

I sindacati hanno confermato la giornata di protesta per il 31 gennaio
Oggi De Mita esaminerà la relazione del ministro Amato e una proposta del Psi

Fisco, si va allo sciopero Pci: ora risanare la spesa

C'è la relazione del ministro Amato sullo stato della finanza pubblica, ma non ancora la convocazione dei sindacati a palazzo Chigi per la ripresa della trattativa sul fisco. Cgil, Cisl e Uil hanno intanto confermato lo sciopero di 4 ore per il 31. Oggi De Mita avrà anche le proposte di modifica del Psi al decreto. Ci sono già quelle del Pci che ora rilancia la sfida anche sul risanamento della finanza pubblica.

PASQUALE CASCELLA GIORGIO F. POLARA

ROMA. Sul tavolo di Ciriacò De Mita le carte si accumulano, ma le scelte tardano. Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri l'allarmato rapporto del ministro del Tesoro su una finanza pubblica che, come l'anno scorso, si avvia a sfondare il «tetto» quanto se non più dell'anno appena trascorso. Ventimila miliardi, cioè. Ed è una cifra che mette a nudo tutti i trucchi usati dal governo nella recente finanziaria. La voce repubblicana lo riconosce apertamente: «L'obiettivo di contenere il fabbisogno statale entro i 117 mila miliardi era fondato su condizioni economiche e finanziarie oggi destituite di fondamento». E il Pci si schiera con il socialista Amato nella richiesta di «misure di estremo rigore». Quali? Nel docu-

mento dello Stato, più regolatore che gestore, con una netta distinzione tra la funzione di orientamento e controllo del potere politico e una funzione amministrativa imparziale e pienamente responsabilizzata. Il governo invece ondeggia tra i tagli e i rimpicci. Le stesse proposte che il Psi presenterà oggi a De Mita per la correzione del decreto fiscale rischiano di essere troppo contingenti. E i sindacati - hanno ribadito ieri gli esecutivi Cgil, Cisl e Uil - respingono sia le «briciole» sia i «barattoli». Nel vivo dello scontro sociale, le tensioni nel pentapartito sono dunque destinate ad acuirsi. Il Pci non ha affatto gradito le critiche di De Mita al suo presidente Visentini. Per la voce sono state pronunciate parole «non adatte al capo di una coalizione». E mentre il Popolo replicava che Visentini «non è che distingue molto (se una critica ha da fare) fra un alleato e un avversario», l'ex ministro delle Finanze veniva ricevuto a via del Corso da Craxi. Poi toccava ad Amato. Tutto con tanto di annuncio ufficiale, perché De Mita si regoli.

RAUL WITTENBERG e RENZO STEFANELLI A PAGINA 3

Acqua all'atrazina Alla Camera governo battuto

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il governo ieri è andato in minoranza alla Camera. Al termine di un acceso dibattito sulle mozioni relative al problema della potabilità delle acque, l'aula di Montecitorio ha censurato l'operato del ministro della Sanità Donat Cattin e del governo sulla vicenda dell'acqua all'atrazina. Approvata per un voto una mozione Msi, appoggiata da tutte le opposizioni dal momento che conteneva richieste analoghe. Il ministro dovrà dunque revocare l'ordinanza con la quale il 30 dicembre scorso ha «reso potabile» l'acqua all'atrazina. Una mozione

A PAGINA 5

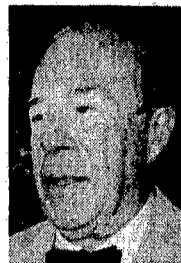
Miami: 6 ore di battaglia tra i neri e la polizia



Il corpo del giovane nero ucciso dalla polizia a Miami

SEIGMUND GINZBERG A PAGINA 9

Shultz «lascia» col discorso di Vienna



Non poteva trovare un palcoscenico migliore per dare l'addio alla prestigiosa carriera nell'amministrazione Reagan: George Shultz (nella foto), il segretario di Stato americano che fra pochi giorni lascerà la sua carica, ha parlato ieri, con toni di grande disponibilità verso Gorbaciov, nella seduta conclusiva della conferenza di Vienna, il grande appuntamento fra Est e Ovest che inaugura una nuova fase della distensione e apre la via al primo negoziato sul disarmo convenzionale.

A PAGINA 10

Formica conferma Alla Fiat un clima di ricatto

Il ministro del Lavoro Formica ha incontrato ieri prima i tre segretari Cgil, Cisl e Uil, poi Romiti, accompagnato dal presidente della Confindustria Pininfarina. È emerso con chiarezza che gli ispettori del lavoro hanno confermato l'esistenza alla Fiat di un clima pesante di ricatto. Per Romiti e la Confindustria il ministro ha negato che vi sia una strategia antisindacale negli stabilimenti. Formica andrà domani in Parlamento.

A PAGINA 11

Antitrust, Intesa a sorpresa al Senato

Accordo a sorpresa ieri pomeriggio in Senato sulla legge antitrust. Durante una riunione del comitato ristretto della commissione Industria, presente il ministro Battaglia, è stata raggiunta una intesa per quanto riguarda il potere di concedere le deroghe ai limiti di legge per imprese che realizzano concentrazioni di «pubblico interesse». Sarà il Cipe, cioè il governo, a definire i settori nei quali ciò sarà possibile. All'autorità antitrust spetterà di decidere sulla base di questa direttiva.

A PAGINA 17

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Scioperi: domani si prevede un altro black-out Tra gli aerei civili volano 150 caccia Usa

Il ministero della Difesa nega che il cielo del Tirreno sia pericoloso: c'è un «intenso traffico di aerei militari Usa», senza rischi per i voli di linea. Ma per ammissione del portavoce della VI Flotta, in questi ultimi giorni lo spazio aereo del basso Tirreno è stato regno incontrastato di ben 150 caccia, che accompagnavano 27 unità navali. Ieri il Pentagono ha annunciato la conclusione delle manovre militari.

VITTORIO RAGONE PAOLA SACCHI

ROMA. «E in corso, è vero, un intenso traffico di aerei militari americani su acque internazionali, ma tutto avviene nel rispetto della sicurezza del traffico civile». Così la Difesa risponde alle denunce dei piloti di linea «scurdanti» o intercettati nei giorni scorsi da velivoli militari. E queste stesse parole il generale dell'Aeronautica Franco Pugliese è andato a ripetere ieri pomeriggio ai parlamentari del comitato misto d'indagine sulla sicurezza dei voli. Dopo di lui sono stati ascoltati i rappresentanti di Anpac e Appi, due maggiori associazioni dei piloti. Entrambe hanno pre-

sentato dossier sulle disfunzioni che minano la sicurezza del traffico civile. Il pilota è solo, dice quello dell'Appi, spesso non aiutato dalla compagnia, ma tenuto all'oscuro di informazioni decisive. Appi cita casi di clandestini a bordo, di bagagli eccedenti e non controllati, di intimidazioni aziendali sui piloti troppo zelanti in tema di sicurezza. L'Anpac, da parte sua, descrive le aeree italiane come «sicure» con due vili: uno è il controllo aereo civile nazionale, l'altro il controllo radar delle portuali. Rassicurante sull'argomento si è mostrato ieri il ministro Santuz, che ha discusso della sicurezza nei cieli con i responsabili dell'aviazione civile, dell'Aeronautica e della polizia di assistenza al volo. Intanto, scioperi e nebbia stanno rendendo sempre più insostenibile la situazione. Domani si rischia un nuovo blocco pressoché totale, a causa di uno sciopero dei controllori di volo della lega autonoma, la Licta. Santuz non sarebbe intenzionato a preterirli. Domani stesso, infatti, ci sarà un incontro fra la Licta e l'azienda di assistenza al volo. Servirà a scongiurare lo sciopero? Fino al 20, invece, proseguiranno le agitazioni di due ore al giorno dei piloti. E sugli aeroporti italiani si profila l'impacciata «serrata» di protesta (per un giorno) da parte delle compagnie estere.



Rakowski, il primo ministro polacco, durante il suo discorso

Rakowski: «Legalizziamo Solidarnosc entro 2 anni»

Al plenum del Poup il primo ministro Rakowski propone l'avvio di un processo che porti alla legalizzazione di Solidarnosc al massimo entro due anni. Walesa e i suoi dovrebbero però dare una serie di garanzie, in particolare la rinuncia a operare come movimento politico. Nel dibattito le opinioni ostili al pluralismo sono però numerose. Mentre scriviamo il voto sulla risoluzione finale dev'è ancora avvenire.

A PAGINA 9

Clamorosa protesta, mentre si inaspriscono le misure anti-intifada I soldati israeliani a Shamir «Uccidere così è una vergogna»

Il primo ministro Shamir è stato ieri clamorosamente messo sotto accusa dai soldati di un reggimento di paracadutisti impegnati nella repressione in Cisgiordania. I soldati si sono detti «umiliati» di dover svolgere un compito «vergognoso» e hanno chiesto «urgenti misure politiche» per uscire da questa situazione. Ma proprio ieri Rabin ha varato nuove misure repressive, e altri tre giovani sono stati uccisi.

GIANCARLO LANNUTTI

«Mi sento umiliato davanti alla persona che devo colpire... Non sono questi i valori che mi sono stati inculcati... Ricorriamo alla violenza per fare in modo che la gente abbia paura... Aggiungo un uomo, vedo che è un lavoratore come me e ciononostante devo infliggergli colpi micidiali». È solo un esempio del fiume di contestazioni che si è abbattuto ieri su Shamir, recatosi a visitare la città di Nablus - epicentro della «intifada» - e il locale campo dei paracadutisti. Shamir si è difeso maldestramente. Ma il ministro della Difesa laburista Rabin proprio ieri ha varato nuove e più dure misure repressive, che hanno indotto la sinistra e i pacifisti a parlare di «razzismo e punizioni collettive», cioè rappresaglia della peggiore specie, e a presentare una mozione di sfiducia contro il governo.



Shamir contestato dai militari a Nablus

A PAGINA 10

«Una pillola da tenere ben custodita»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Le si oppone l'episcopato sulla linea tracciata da papa Wojtyla, suscitò le ire e le maledizioni degli integralisti cattolici, fu all'origine di un dibattito che investì il Comitato etico nazionale, venne addirittura ritratta temporaneamente dalla casa produttrice in attesa di «garanzie politiche» più solide, ma ora è finalmente sul mercato, anche se in libertà vigilata. È la pillola abortiva, prodotta dal gruppo farmaceutico Roussel-Uclaf e commercializzata sotto il nome di «Mifegyne 200 mg». La Gazzetta ufficiale ha sancito la sua legittimità, specificando in lungo e in largo le condizioni di acquisto, di custodia e d'uso. Il ministro Claude Evin non ha infatti mai nascosto la sua preoccupazione per una diffusione eccessi-

Con la lotteria il «Corriere» raddoppia

Nel 1976, in Italia si vendeva un quotidiano ogni 11,5 abitanti. Oggi se ne vende uno ogni 9,3. Siamo ancora lontani dalla media europea - una copia di giornale ogni 5 abitanti - e permane una forte disparità geografica: si vende una copia ogni 6,9 abitanti al Nord, una ogni 7,7 al Centro, una ogni 16,7 al Sud. Ma sta questa disuguaglianza, sia il distacco dalla media europea si vanno assottigliando, ancorché faticosamente. Valga la certificazione del Censis: tra il 1981 e il 1985 la spesa media degli italiani per giornali e riviste è aumentata del 73%, con un incremento annuo del 15%. Insomma, il consumo di informazione scritta è tuttora in crescita, non si è bloccato il processo messo in moto a metà degli anni 70, quando il mercato dell'editoria, in stato soporifero da decenni, fu sottoposto a bruschi e salutari scossoni.

I fattori che hanno movimentato il mercato dell'editoria sono molteplici e tra questi vanno annoverati anche i vari giochi - Bingo, Parifolio, ora

Nel giro di tre giorni la diffusione del *Corriere della sera* è più che raddoppiata, di colpo *Repubblica* è stata sorpassata e distanziata di 400mila copie all'incirca. Lunedì, ad esempio, il *Corsera* ha venduto - secondo dati dell'azienda - 1 milione e 250mila copie, contro una media

ANTONIO ZOLLO

precedente di 570-580mila. Tutto merito di *Replay*, un gioco diabolica-mente semplice, con il quale ogni giorno si possono vincere 10 milioni. Con esiti sia pure alterni, Bingo e i suoi fratelli sono diventati un fattore essenziale nella crescita della diffusione dei giornali.

Nell'ultima relazione che il garante per l'editoria ha appena consegnato al Parlamento c'è un ammonimento esplicito: «...alle innovazioni tecnologiche e all'espansione nel mercato non sempre si associa una rispondenza alle esigenze... dell'utenza, non sempre l'offerta di informazione è aderente agli obiettivi orientamenti della domanda di informazione, delle culture che in essa si esprimono, delle specificità inerenti alle varie articolazioni individuali e collettive». Attenzione, insomma. Attenzione a non finire imprigionati in un doppio capello: quello del condizionamento pubblicitario (ha testimoniato di recente un collega: «Facciamo giornali che sono contenitori pubblicitari con qualche articolo dentro») e quello dei giochi. Perché si finirebbe proprio come i detersivi: che sono sostanzialmente uguali, e però condannati a investire miliardi in pubblicità e in concorsi a premi, pena la sparizione dal mercato.

Folle uccide in California cinque bambini

STOCKTON (California). Cinque bambini uccisi, rivelati di colpo, quindici persone in condizioni gravissime, altre quindici ferite ma fuori pericolo: è l'incredibile bilancio della ennesima incursione di uno squilibrato - armato alla Rambo - in una linda scuola statunitense. L'uomo, di cui non si conosce il nome, dopo aver scatenato l'inferno si è sparato un colpo di fucile alla testa ed è morto poco più tardi nella stanza d'ospedale in cui era piantonato. È accaduto ieri verso mezzogiorno nella scuola elementare «Cleveland» di Stockton, in California, non lontano da S. Francisco. La strage era stata preparata con la tecnica di un «paria». Prima di infilarsi nella scuola, l'assassino ha incendiato la sua automobile: era solo un diversivo orchestrato

allo scopo di distrarre l'attenzione dalla sua moscia successiva. Le lezioni erano sospese e i bambini stavano giocando nella parentesi ricreativa. Tenuta militare da combattimento, giubbotto antiproiettile: lo hanno intravisto così mentre superava di corsa l'ingresso della scuola; in mano, una pistola calibro 45 e, nell'altra, un fucile automatico Ak-47. Ha aperto il fuoco quasi immediatamente seminando la morte: cinque bambini sono rimasti uccisi e 15 del terrore feriti versano in condizioni disperate. Prima di evadere i carabinieri, l'uomo ha puntato il fucile alla testa ed ha esplosivo un colpo. Negli ultimi otto mesi, nelle scuole statunitensi si sono verificati almeno altri cinque episodi analoghi che sono costati la vita a diverse persone.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Le bugie di Gava

MARIO GOZZINI

Per sostenere la tesi che, per la lotta contro la mafia, bisogna rivedere in senso restrittivo la legge carceraria, il ministro Gava non bada a spese. Si fa cogliere perfino in flagrante falso.

Non è vero, dunque, che la legge prescrive un unico elemento di valutazione, né prescrive due, e il secondo è proprio quella pericolosità da cui il Gava afferma incautamente potersi prescindere.

Faccio parte come giudice esperto del Tribunale di sorveglianza di Firenze, competente a giudicare sui reclami - sia del condannato sia del Pm - in ordine ai permessi concessi o negati in prima istanza.

Vi sono magistrati e Tribunali che non si comportano con altrettanto rigore? Lo accerti il Csm, promuovendo anche più frequenti riunioni col ministero e i colleghi della sorveglianza, al fine di un assiduo confronto per una più omogenea, e severa, applicazione del criterio di pericolosità.

Il ministro lamenta che fra i 526 condannati non rientrati dal permesso (meno dell'1% dei permessi concessi in due anni) vi sono esponenti pericolosi della mafia.

Che l'ordinamento penitenziario sia un valido strumento di governo delle carceri, indipendentemente da considerazioni umanitarie e da soverchie speranze di rieducazione, lo sanno benissimo tutti gli operatori, e lo stesso ministro Vassalli che della legge è uno dei massimi artefici.

La mia impressione è che lo Stato non sappia (o non voglia) fare qualcosa di veramente serio contro la mafia sia in materia di prevenzione che di repressione.

In gioco ben altro da un lato, la cultura giuridica che trova la sua massima espressione nel nuovo codice di procedura (se funzionerà davvero abruccati tutti a vedere omicidi anche plurimi in libertà fino a condanna definitiva), dall'altro, la piena efficienza dello Stato e la perfetta collaborazione, sia pure dialettica, fra istituzioni diverse.

Aziende e manager non sono tutti con la Fiat. Lo spiega Marco Vitale, docente all'università Bocconi una delle voci più prestigiose del mondo imprenditoriale.

«Il capitalismo moderno non è quello di Romiti»

MILANO Marco Vitale è, tra le altre cose, presidente dei fondi Arca presidente dell'Alti (Associazione italiana delle finanziere di investimento), titolare di uno studio di consulenza in alta direzione e docente alla Bocconi.



Marco Vitale, docente all'università Bocconi di Milano. «Romiti ci vuole riportare indietro di anni. La sua è una cultura preindustriale»

È utile e importante sapere che sbaglia chi pensa che dietro le posizioni di Romiti ci sia tutto il mondo delle imprese. Infatti c'è chi non le condivide, e in modo molto forte.

Parla Marco Vitale, che ha credenziali largamente riconosciute per rappresentare una parte significati-

va della cultura aziendale, manageriale e finanziaria. Intorno alla filosofia e alle pratiche del romitismo si allarga un'area di dissenso che coinvolge anche gruppi dirigenti dell'economia che non interpretano il mondo secondo i dettami di corso Marconi.

GIANCARLO BOSETTI

Il nostro patto costituzionale, come esso emerge dagli articoli 35-47 della Costituzione, è quella propria di ogni democrazia industriale; è quella su cui si è basato il grande socio americano del capitalismo democratico; è quella che traspare nella concezione dei leader (come Gorbaciov) che tentano di trovare vie d'uscita dal collettivismo inefficiente e soffocante; è quella nella quale si identificano le principali organizzazioni manageriali del mondo.

Il profitto che degrada la città, c'è il profitto che è solo apparente perché parte dei suoi costi di produzione si scaricano in bilanci diversi da quelli dell'impresa. È il profitto che miete solo ed ha smesso di seminare, quello che ormai è solo consumo di quanto altri hanno accumulato nell'impresa.

Intervento. Vi racconto che cosa è successo domenica a Praga

JIRI DIENSTBIER

Reparti della polizia cecoslovacca, affiancati per l'occasione dalle milizie popolari domenica a Praga si sono superati in brutalità.

I movimenti indipendenti di iniziativa civica organizzata non avevano previsto una dimostrazione di massa.

Il suo era un ammonimento a non capitolare rivolto agli esponenti della Primavera di Praga, per arrestare la demoralizzazione crescente della società, che alcuni mesi dopo l'invasione del paese da parte delle truppe di cinque Stati del Patto di Varsavia cominciava a cercare consolazione nella sera privata.

Spesso si viene chiesto perché proprio il disprezzo, l'atto di Falach, così non europeo, sia stato e sia ancora in questi nostri giorni oggetto di una simile attenzione.

Ma la gente ha compreso che nessuno può tutto questo. Gli esponenti del potere si sono arresi, i pendoli etnici, antisocialisti e antisovietici.

Resta comunque il fatto che la decadenza dell'economia nazionale e l'incapacità sempre più evidente di risolvere qualsiasi problema sociale crescono il bisogno di rinnovamento in parti sempre più consistenti della società cecoslovacca.

Ecco perché la partecipazione alla manifestazione è stata tanto imponente, ed è risultata notevolmente accresciuta proprio a causa del comportamento degli organi del potere.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale. Editrice spa L'Unità. Armando Sarli, presidente.

00185 Roma, via del Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 513461, fax 06/4455305. 20162 Milano, Viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6441. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Licenzione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella.

IERI E DOMANI

Due casi di prese in giro finite con la punizione del colpevole. Il primo si potrebbe intitolare Come anticipare la riforma istituzionale per l'elezione del sindaco e riguarda Elvezio Bocci per 28 anni sindaco di Riano piccolo comune in provincia di Roma.

Il nostro Elvezio, convinto che il sistema maggioritario gli garantisce meglio la rielezione, aveva due strade dinanzi a sé: attendere la riforma, o ridurre la popolazione. Ha scelto la seconda via più sbrigativa.

GIOVANNI BERLINGUER

I «desaparecidos» del sindaco dc. Il secondo caso si potrebbe intitolare La unità punta come un racconto dell'Ottocento e riguarda purtroppo me stesso. Comincia con una lettera, che ricevette qualche settimana fa e che avrei fatto meglio a cestinare.

Ma il guaì, per l'Elvezio non sono finiti qui il 31 gennaio è atteso nuovamente dal magistrato giudicante. Dovrà rispondere questa volta di aver accettato illegalmente, e nascosto alla popolazione, un'immensa discarica di rifiuti tossici che ha contaminato l'intera zona.

GIOVANNI BERLINGUER

Un libro di storia. Il «desaparecidos» del sindaco dc. Il secondo caso si potrebbe intitolare La unità punta come un racconto dell'Ottocento e riguarda purtroppo me stesso. Comincia con una lettera, che ricevette qualche settimana fa e che avrei fatto meglio a cestinare.

Ma il guaì, per l'Elvezio non sono finiti qui il 31 gennaio è atteso nuovamente dal magistrato giudicante. Dovrà rispondere questa volta di aver accettato illegalmente, e nascosto alla popolazione, un'immensa discarica di rifiuti tossici che ha contaminato l'intera zona.

Documento della Direzione del Pci Si risana la finanza pubblica trasformando i metodi di gestione dello Stato e dei servizi

I tre principi della riforma «Qualche comunista se ne andrà dalle Usl, ma molti dc dovranno andarsene dalle banche»

«La spesa? E' la Dc che butta i soldi»



Amato succube del «partito dei creditori»

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha cercato di spiegare in un incontro con i giornalisti, come sarà gestito il debito pubblico nel 1989. Per un preteso che non avrebbe risposto ad alcuna domanda di politica finanziaria generale...

Dopo le proposte sul fisco, quelle sul risanamento della finanza pubblica. I comunisti scendono risolutamente in campo con proposte innovative. Stato più regolatore che gestore, gestioni pubbliche secondo modelli flessibili, modulati per bisogni, netta distinzione tra gestione e controllo politico.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Punto di partenza dell'analisi e delle indicazioni dei comunisti proprio il decreto di fine anno (come del resto prima la Finanziaria) dimostrano l'incapacità del governo di affrontare i problemi, strettamente interdipendenti, dell'equità e della norganizzazione dei servizi e degli apparati pubblici.

legittimata (orientamento, indirizzo e controllo) e «la funzione amministrativa che deve avere l'imparzialità prescrive dalla Costituzione e quindi deve essere ad ogni livello pienamente responsabile».

Quali margini esistono per una trattativa? Ancora Alfredo Reichlin: «Una trattativa è una cosa, uno scambio è un'altra cosa. E a quest'altra cosa il governo cerca di ridurre il confronto con i sindacati dicendo io ti do il dovuto sul drenaggio fiscale e tu accetti la sterilizzazione della scala mobile».

Ora il governo ripensa all'idea di una tassa sui redditi da capitale?



L'allarmata relazione di Amato sullo stato della finanza pubblica è già arrivata sul tavolo di De Mita. E oggi il ci sarà pure il documento del Psi con le proposte di modifica al decreto fiscale.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il primo documento è già sul tavolo di Ciriaco De Mita. E la relazione commissionata a Giuliano Amato dopo il vertice del 5 segretario del pentapartito allo scopo di contenere la trattativa con i sindacati nell'ambito delle compatibilità della finanza pubblica.

Paradossalmente il documento del ministero del Tesoro, che è stato inviato ai sindacati, offre loro nuovi elementi a sostegno di un'azione coerente tanto per l'equità fiscale quanto per la riforma della spesa pubblica.

Dc, Andreotti in maggioranza? Mancino: «Non è da escludere»



«L'incontro tra la sinistra con il centro non esclude la convergenza di altre componenti. L'importante è confermare la solidarietà da parte di chi ha condiviso la linea del rinnovamento».

Evangelisti: «Tra questi 5 nomi il nuovo segretario dc»

serve per ripetere un concetto caro al leader del gruppo doroteo e alla stessa corrente andreottiana e cioè che la sinistra non ha candidato in campo per rallegrare la polemica in atto tra De Mita e Andreotti (il segretario dc insiste per tenere il ministro degli Esteri fuori dalla maggioranza congressuale).

Forse a Rimini il congresso psi e Panseca dice: «Sarà telematico»

«Sarà un congresso telematico - dice l'autore del «temo» tempio di Rimini - e l'allestimento vi farà certo discutere. Lo stile richiamerà un'epoca precedente a quella del tempio. Il progetto è già in fase di sviluppo, per partire, solo di sapere la data del congresso».

Formigoni accusa «i disoccupati? La colpa è tutta dello Stato»

inefficienti, come le poste, le ferrovie, la scuola». E la denuncia di Roberto Formigoni, leader di «Lavoratori e imprenditori», che aggrava solo per il proprio profitto a spese della collettività o si accolla servizi inevitabilmente inefficienti, come le poste, le ferrovie, la scuola».

Neoletti dc «in Parlamento ci sentiamo frustrati»

Hanno avanzato anche alcune proposte, la necessità di «fare delle commissioni alla sede delle deliberazioni» e di «completare il processo di riforma dei regolamenti perché il voto palese ha portato per ora come risultato, è stato detto, solo «maggiore assente»».

Polemica tra «Novosti» e «Avanti!»

Leggendo il «reportage» corsivo dell'«Avanti!» all'agenzia socialista «oma in mente» una frase piuttosto nota di un testimone non sospetto, uno che difendiamo pragmaticamente, ideologie deboli doveva intendere Giuseppe Saragat: «Il fondatore del Pci ebbe a definire il comunismo la tragedia del proletariato e il fascismo la vergogna della borghesia».

A Trento il congresso dell'Usigral

neoperatori. All'appuntamento il sindacato arriva con un documento programmatico sottoscritto all'unanimità dall'esecutivo uscente e approvato da tutte le assemblee congressuali con quelle si impegna a proseguire l'azione contro la classificazione per importanza dei servizi e giornalisti, a battersi per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo e per la trasparenza dell'informazione.

GREGORIO PANE

E i sindacati confermano lo sciopero generale

Quattro ore il 31 gennaio I sette punti prioritari indicati da Cgil, Cisl e Uil No all'ipotesi di trattare ogni anno il «fiscal drag»

RAUL WITTENBERG

ROMA. La decisione dello sciopero generale contro il governo per l'equità fiscale ha avuto ieri la sua sanzione definitiva. I tre esecutivi di Cgil, Cisl e Uil, che da tempo non si riunivano assieme, l'hanno approvata all'unanimità.

Il socialista Fausto Viganò (segretario confederale Cgil) che ha presentato agli esecutivi la relazione a nome delle tre segreterie Cgil, Cisl e Uil ha fatto la sua proposta di mutata dallo stesso Crea: «Rispetto a un sistema fiscale paleozoico come quello italiano anche uno strumento anti diluviano diventa modernissimo».

entro il triennio 1989-1991 «con tempi certi e modalità trasparenti» su sette punti. Drenaggio fiscale restituzione automatica e integrale quando l'inflazione supera il 2% a partire da gennaio 1990 per l'inflazione 89 l'ipotesi di un punto dell'aliquota del 26%.

Il decreto fiscale, al momento improbabile. Per il fine settimana non si esclude un «abboccamento» dei leader sindacali con De Mita e De Michelis ma affermano il segretario generale della Cgil Trentin e l'aggiunto della Cisl Colombo: «Non è stato ancora un segnale serio».

Legge per il sistema tv Riprende il confronto al Senato, si attendono gli emendamenti Mammi

ROMA. Il Parlamento torna ad occuparsi dopo la pausa festiva di tv e dintorni l'appuntamento e per giovedì toccherà per prima alla commissione Cultura della Camera di buon mattino i commissari che per oltre un anno hanno condotto una indagine conoscitiva sul sistema della comunicazione elettronica, in funzione di una disciplina contro le concentrazioni esamineranno la bozza di documento conclusivo messo a punto dal presidente onorario del sistema radiotelevisivo in vista di ipotesi è possibile che il ministro Mammi illustri già domani i suoi emendamenti al disegno di legge governativo. Sempre domani il consiglio di amministrazione Rai esaminerà i piani di programmazione delle reti.

Liguori ancora in Procura
Gli avvocati del cronista:
«Chi lo ha accusato?
Vogliamo sapere il nome»

ROMA. Oggi il giornalista Paolo Liguori, indiziato di banda armata e associazione sovversiva, è il sostituto procuratore Luigi De Ficchy...

Il sindaco di Roma accusato di aver favorito ditte targate C1 nell'appalto per la refezione scolastica

Giubilo inquisito per «interesse privato»

Primo «intoppo» giudiziario per Pietro Giubilo, sindaco dc della capitale. Il magistrato gli ha consegnato una comunicazione giudiziaria per la vicenda delle mense scolastiche targate C1.

ANTONIO GIPIRIANI

ROMA. «Tegola mense» per Pietro Giubilo. Il magistrato che sta indagando sull'appalto della refezione scolastica gli ha consegnato ieri mattina, a mezzogiorno in punto, una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio.

Dal magistrato come teste il capogruppo Pci I comunisti denunciarono la «gara» come illegittima



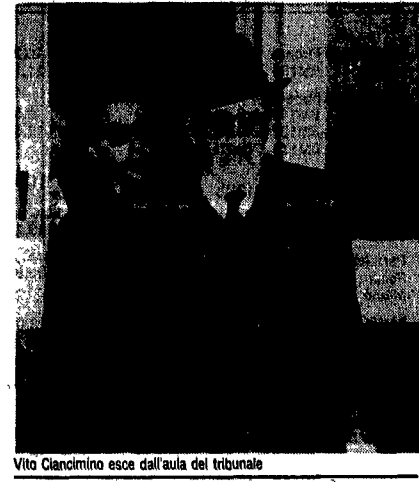
Pietro Giubilo

dopo una trattativa privata, favorendo le ditte legate a C1. La decisione era venuta dopo una «stranissima» gara, portata a termine dallo stesso Giubilo dopo che il presidente della commissione giudicatrice, Antonio De Feo, magistrato della Corte dei Conti, si era dimesso per «contrasti giuridici».

sumo. L'avviso di reato, nel quale si ipotizza il peculato, è stato mandato a tutti i consiglieri di amministrazione. L'eccezione avrebbe utilizzato in modo irregolare il denaro pubblico, subappaltando migliaia di pasti a ditte private con criteri assolutamente irregolari.

L'ex «signore degli appalti» in aula a Palermo
Ciancimino spavaldo parla ma per lanciare altri messaggi

Vito Ciancimino è ricomparso ieri mattina al palazzo di giustizia di Palermo per il processo sulle misure di prevenzione. In gran forma, l'ex sindaco, su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio per associazione mafiosa, ha concesso alcune battute ai cronisti.



Vito Ciancimino esce dall'aula del tribunale

FRANCESCO VITALE PALERMO. Ottimo look, la battuta ironica sempre pronta, poca voglia di parlare con i giornalisti. Vito Ciancimino ha fatto ritorno a Palermo. L'ex signore degli appalti è comparso ieri mattina a palazzo di giustizia davanti alla Corte d'appello della sezione misure di prevenzione.

beni (circa 4 miliardi più 30 appartamenti) e per le misure di prevenzione è stato rinviato al 7 febbraio prossimo con la richiesta del pubblico ministero di acquisire alcuni documenti relativi al risanamento del centro storico di Palermo.

L'agenzia Onu all'Antimafia «Niente carcere ai consumatori di droga»

Contrarietà alla repressione penale dei consumatori, consenso al trattamento terapeutico obbligatorio: sono le posizioni espresse davanti alla commissione Antimafia da Giuseppe Di Gennaro, direttore dell'Unifad, l'organismo dell'Onu per la lotta alla droga.

ROMA. «Il nostro bilancio, quest'anno, è di sessanta milioni di dollari, il 540 per cento rispetto a quattro anni fa. Un intervento organico nei paesi andini dell'America Latina è stato avviato appena qualche anno fa.

vasta scala delle sostanze. Rivelandosi infruttuose le spedizioni di tipo militare contro le grandi piantagioni di foglia di coca del Sud America, è stata invece sottolineata l'efficacia di un lavoro di lunga lena che - come nell'area colombiana di Cauca - ha indotto i contadini a ridurre quelle coltivazioni.

«In Valtellina ignoravamo il pericolo»

Ieri i primi interrogatori al processo per la frana che uccise sette operai. L'ex ministro Zamberletti non sarà chiamato a deporre

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO. Né l'ex ministro della Protezione civile Zamberletti, né il procuratore della Repubblica di Sondrio, Cordeiro, verranno citati (come richiesto ripetutamente dal pm e dalla difesa) quali testimoni nel processo che si è aperto ieri nel capoluogo valtellinese.

Sondrio, Giuseppe Piccolo, il comandante dei vigili del fuoco di Milano, Corbo, ed il responsabile della sala operativa allestita nel capoluogo valtellinese per coordinare i soccorsi, generale Tambuzzo. Un'udienza verrà poi dedicata alla proiezione pubblica dei filmati girati dalla Rai e da altre tv private nella zona della Val Pola nel periodo precedente la frana.

essere andato a prendere i permessi per superare i posti di blocco allestiti dai carabinieri, ha affermato di non aver mai visto le ordinanze del sindaco e di non essersi mai chiesto il perché della necessità di tali permessi.

Processo Cirillo il 6 marzo In aula quindici imputati per le trattative tra Br, servizi e camorra

NAPOLI. Il processo per le trattative condotte per liberare dalla prigione delle Br l'assessore ai lavori pubblici della Campania Ciro Cirillo (Dc) si celebrerà il prossimo 6 marzo davanti alla quinta sezione penale del Tribunale di Napoli (presidente Pasquale Cassotti). I 15 imputati sono coinvolti con diversi titoli di responsabilità. Questo l'elenco degli imputati con i relativi reali Raffaele Cutolo, Corrado Iacolare ed Enrico Madonna per estorsione; i tre citati più Giovanni Pandico per tentata estorsione in rapporto al falso documento pubblicato dal quotidiano «l'Unità».

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 68

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI ARESE, CORNAREDO, LAINATE, POGLIANO MILANESE, PERO, PREGNANA MILANESE, RHO, SETTIMO MILANESE E VANZAGO

Avviso di gara a licitazione privata. Si rende noto che questa U.s.s.l. provvederà a indire, ai sensi della legge regionale 106/80, licitazione privata per i seguenti appalti della durata di un anno:
1) Paste alimentari seche L. 25.000.000
2) Formaggi L. 150.000.000
3) Polmane, conigli, selvaggina e uova fresche L. 130.000.000
4) Ortaggi, frutta, agrumi e frutta secca L. 380.000.000
5) Latte vaccino L. 100.000.000
6) Risi lavorati confezionati L. 20.000.000
7) Pane L. 60.000.000
8) Carni fresche bovine L. 250.000.000
9) Salumi, carni e grasso suino L. 200.000.000
10) Gasolio con uso riscaldamento (Per un periodo di 6 mesi) L. 200.000.000

- Nel 2° anniversario della scomparsa di RENATO GUTTUSO...
Nella trigesima della morte di ATTILIO DEL LUNGO...
Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno ALDO COVA...
MAMMA Milano, 18 gennaio 1989

Michael Gorbaciov La sfida XIX Conferenza paneuropea del Focus. Editore Riuniti

Isala Sales LA CAMORRA LE CAMORRE prefazione di Corrado Stajano. Editore Riuniti

Stato-comunità ebraiche
All'esame del Parlamento il disegno di De Mita che regola i rapporti

L'assemblea di Montecitorio ha cominciato ieri mattina l'esame del disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio De Mita sulle norme per la regolazione dei rapporti fra Stato e comunità israelitiche italiane. Si tratta di un provvedimento con il quale si dà attuazione all'intesa firmata il 27 febbraio dell'87 tra lo Stato italiano e i rappresentanti delle comunità israelitiche del nostro paese.

ROMA Il disegno di legge dopo aver dato atto ufficialmente nel primo articolo del raggiungimento dell'intesa del febbraio di due anni fa, negli articoli successivi dà applicazione ai principi costituzionali sull'autonomia, sulla libertà individuale e collettiva di praticare, professare e propagandare la religione ebraica esercitando il culto sia in pubblico che in privato. Nel testo all'esame della Camera vengono anche ribaditi i principi secondo i quali non sono ammissibili ingerenze dello Stato nella vita della confessione religiosa e vanno rispettate le libertà di svolgimento del ministero rabbinico, i cui rappresentanti del culto sono esonerati dal servizio militare e dalla chiamata alle armi. Viene tutelata l'osservanza del riposo sabatico, anche se compatibilmente con l'organizzazione generale del lavoro agli studenti di religione ebraica è consentito assentarsi il sabato fino al limite massimo di assenze previste in linea generale dall'ordinamento scolastico per ogni anno.

Il provvedimento prevede il diritto di costituire scuole confessionali di ogni ordine e grado e riconosce validità alla laurea rabbinica. Sono inoltre riconosciuti gli effetti civili per i matrimoni celebrati in Italia secondo il rito ebraico a condizione che l'atto venga trascritto nel registro dello stato civile. Resta ferma, però, la facoltà di celebrare e sciogliere matrimoni religiosi, senza alcun effetto o rilevanza civile, secondo la legge e la tradizione ebraica. Il disegno di legge

non si occupa specificamente della questione dell'ora di religione nella scuola pubblica, tuttavia nella relazione allegata al disegno di legge si ricorda come la presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, Tullia Zevi, abbia dichiarato che tutti gli insegnanti religiosi impartiti nelle scuole pubbliche sono facoltativi e che, per garantire una effettiva non discriminazione, devono essere collocati in ore aggiuntive rispetto all'orario delle lezioni. Il governo formula l'auspicio - conclude la relazione allegata al disegno di legge - che la deliberazione del Parlamento sia conforme all'intesa del 21 febbraio 1987 con le comunità israelitiche italiane.

Intervenendo in sede di dibattito generale l'indipendente di sinistra Raniero La Valle ha sottolineato la grande importanza del disegno di legge ed ha affermato che con la nuova norma «si effettua un salto di qualità nel concetto di libertà di religione che, come già affermato dal Concilio vaticano secondo, è il fondamento della fede perché si passa dall'ambito della tolleranza all'ambito della libertà». Per il socialdemocratico Martino Scovaccini «si pone fine ad una serie di anacronistiche incongruenze che erano in contrasto con la tendenza ad una ampia tolleranza verso le comunità religiose non cattoliche». Secondo il parlamentare «con il provvedimento non si concede alcun beneficio alle comunità israelitiche, ma si riconoscono loro i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione».

Nella scuola parificata dei salesiani di Pordenone, il collegio «bene» della città che conta

L'insegnante d'inglese, cattolica praticante, ha fatto subito ricorso alla pretura del lavoro

La prof si sposa in municipio
Licenziata «perché è immorale»

Licenziata in tronco da un liceo parificato per avergli arreato «grave nocumento morale» in pratica, per essersi sposata in municipio prima che in chiesa. È accaduto ad una docente di inglese dell'Istituto Don Bosco dei salesiani di Pordenone. Adesso ha fatto ricorso alla magistratura del lavoro. Prima del licenziamento, aveva firmato una lettera con l'impegno a contrarre matrimonio in chiesa.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PORDENONE. Dentro la scuola-collegio Don Bosco di Pordenone si è formata tutta la città che conta. Fino a pochissimi anni fa solo i padri salesiani disponevano di un liceo classico, debitamente parificato. Dunque medici, avvocati professionisti, quasi tutti laureati sono passati di qui. Anche Patrizia Brusadin, anche suo marito, l'industriale Gaetano Delle Vedove Pol. Patrizia vi è tornata dopo la laurea, per insegnare inglese, regolarmente assunta e in ruolo. Almeno fino al 25 agosto scorso, quando si è vista arrivare a casa una lettera di licenziamento in tronco e senza preavviso della direzione. Cosa aveva combinato? Un mese prima si era sposata a Pordenone ma in municipio anziché in chiesa. Per quanto stupefacente possa apparire, ai padri salesiani è bastato per giudicarla «assolutamente immorale». Eppure l'insegnante, cattolica convinta, aveva tutte le intenzioni di unirsi col marito - anch'egli praticante - davanti a un sacerdote. Adesso però pare che la coppia abbia cambiato idea, un po' disgustata. E Pa-

trizia Brusadin si è rivolta al pretore del lavoro per essere riassunta e vedersi risarciti arretrati e danni. La decisione del giudice arriverà fra pochi giorni. Alla prima udienza, l'insegnante ha spiegato: «Lo scorso luglio mio marito - al quale ero ancora fidanzata - doveva andare negli Stati Uniti per un lungo viaggio di lavoro, e l'ho accompagnato. Ma volevamo partire da coniugati. Per il matrimonio religioso i tempi erano troppo lunghi, così ci siamo sposati civilmente. Al ritorno, avremmo ripetuto la cerimonia in chiesa». Tornata a Pordenone, invece, hanno trovato una convocazione urgente del direttore del Don Bosco, che voleva spiegazioni dall'insegnante. Patrizia Brusadin gli ha raccontato tutto, dopo una lunga discussione ha anche firmato una lettera con la quale garantiva che si sarebbe risposata in chiesa. Ma poco dopo è giunta la lettera di licenziamento senza preavviso.

Per i salesiani è scattato l'articolo 45 del contratto di lavoro delle scuole cattoliche: si può cacciare via in tronco «il lavoratore che provochi all'i-

stituto grave nocumento morale o materiale». La formula, piuttosto vaga, viene anche spiegata con una confusa casistica chi ha rubato, ad esempio, chi è stato condannato penalmente, chi ha partecipato a risse ed anche chi «diffonde periodici o stampati contrari ai principi educativi dell'istituto e della morale cattolica». Tutto sullo stesso piano. E la professoressa Brusadin, sposandosi in municipio, è stata evidentemente paragonata ad un delinquente. È uno strano contratto, questo delle scuole private (ma quasi sempre sovvenzionate pubblicamente) cattoliche anche all'inizio dell'articolo 7 prevede per l'assunzione una domanda scritta «nella quale l'interessato dichiara di essere consapevole dell'indirizzo educativo e del carattere cattolico dell'istituzione. Il personale che accetta l'assunzione collaborerà alla realizzazione di detto indirizzo educativo in coerenza con i principi cui si ispira l'istituzione». Pena, appunto, il licenziamento.

Nel collegio Don Bosco, «scuola bene» per eccellenza di Pordenone, studiano attualmente circa ottocento ragazzi. Tutti legalmente parificati, ci sono una scuola media (dove insegna la docente), un liceo classico sperimentale, un istituto di ragioneria con indirizzo, anch'esso sperimentale, economico - aziendale - amministrativo. Il tutto in collaborazione col ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica italiana.

«La minigonna è troppo esuberante»
Parola di Galloni

ROMA A preside baccellone e oscurantista, rispondono deputate giovani e spiritose, a deputati (Come sopra) risponde ministro privo di humour e desideroso del buon tempo antico. La storia nasce ad Ortona, peraltro senza alcun senso dell'umorismo, e si chiude a Montecitorio in un cerchio perfetto ad ogni ministro della Pubblica Istruzione i presidi che si meritano la morale, resta da raccontare la storia. All'Istituto tecnico commerciale di Ortona (provincia di Chieti, dove domina incontrastata la Dc e nella Dc all'unanimità del suffragio il ministro Remo Gaspari), come dappertutto, anche le ragazze hanno cominciato ad iscriversi, da qualche anno. Ma quest'anno hanno superato ogni precedente audacia, presentandosi in minigonna come vuole la moda. Emulo della regina Vittoria, il preside non ha trovato di meglio che coprire loro le gambe, imponendo tramite circolare - per le sole ragazze in minigonna, però - il ritorno al dresscode grembiule nero (allo scopo, dice, di tutelare il libero e sereno formarsi del giudizio dei professori sulle alunne) ogni commento sulla percolologia attribuita ai suddetti insegnanti è superfluo. Nicoletta Orlandi e Cristina Bevilacqua, una ventiquattrenne di anni a testa, le più giovani de-

putate di Montecitorio, dichiarano di «interrogare» il ministro Giovanni Galloni sull'episodio e, anche per sdrammatizzarlo, ironizzano un po', chiedono, per esempio, se la circolare «sia da interpretare tassativamente o possa estendersi ad altre ipotesi di abbigliamento». Macché Per Giovanni Galloni l'episodio è serio e coinvolge questioni nodali. Esordisce - con scusante non richiesta - affermando di aver valutato «serenamente» la vicenda, acquisendo elementi di conoscenza dal provvedimento di Chieti e proseguendo testimoniando di aver «integrato» la propria conoscenza del caso con la lettura di «alcuni articoli di stampa», infine, apodittico, redarguisce: «La questione, che per sua natura si è facilmente prestata ad essere enfatizzata e colorata» va ora «opportuna-mente ridimensionata». E come? Con due, sorprendenti, motivazioni - che la collettività si attende e pretende che nella scuola la naturale esuberanza dei giovani sia contenuta a livelli compatibili con un ambiente in cui si esercita una funzione educativa, la circolare va «considerata» un opportuno segnale e un richiamo alle condizioni di serietà e di reciproco rispetto, in cui deve esercitarsi l'azione didattica. Così va il mondo. □

Ministero dell'Università
La legge è alla Camera
Psi polemizza con la Dc
«Vogliamo il decreto»

Arriva in commissione della Camera la polemica tra Psi e Dc sul nuovo ministero dell'Università. La legge sarà discussa oggi, mentre nella sede del Cnr il Psi organizza un convegno su ricerca e università che ha il sapore della bordata decisiva contro Galloni. Vi prenderanno parte, Craxi, Martelli, De Michelis, Amato, Ruberti. Pri, Pli e Pci contrari all'ipotesi socialista di un decreto pro ministero.

ROMA Quando questa mattina Antonio Ruberti, ministro della Ricerca scientifica, aprirà con la sua relazione il convegno socialista «Per un governo integrato dell'università e della ricerca», probabilmente avrà inizio l'afondo che il Psi ha deciso di sferrare al ministro della Pubblica Istruzione Galloni e alla Dc. Insomma, la polemica sull'istituzione del nuovo dicastero, dell'Università e della ricerca, aperta dal sottosegretario all'Istruzione Covatta e da Ruberti, non è destinata ad esaurirsi in breve tempo. Sempre oggi a poca distanza dalla sede del convegno, l'aula magna del Cnr la maggioranza e gli altri partiti saranno impegnati a discutere proprio della legge istitutiva del dicastero. Io faranno in sede referente nelle commissioni Affari costituzionali e Cultura. Spade incrociate dunque, in particolare su un aspetto della polemica il ricorso ad un decreto legge per accelerare l'istituzione del ministero proposto da Ruberti e Covatta a cui Galloni ha già opposto il suo fermissimo no.

Intanto anche altri partiti hanno fatto sapere come la pensano in proposito il Pci - attraverso la senatrice Aureliana Alberti - spiega di essere contrario al ricorso ad un provvedimento, il decreto, che deve essere preso per cause di necessità e urgenza. Albenci ricorda che il Senato ha licenziato un testo di legge soddisfacente e quindi che si discuta sulla base di questo, celermente. No al decreto anche dal Pri. Per l'onorevole Guglielmo Castagnetti se su

questioni di tale importanza, come l'istituzione di un nuovo ministero, si procede attraverso i decreti, significa «chiudere le attività parlamentari». Tuttavia il deputato repubblicano rileva che le preoccupazioni socialiste di una diffusa resistenza al nuovo ministero «non sono infondate». Accelerare i tempi di discussione della nuova legge, anche perché il nuovo ministero era un punto dell'accordo di governo, è la richiesta del liberale Paolo Battistuzzi, contrario al decreto il parlamentare va più in là. «La polemica tra Dc e Psi sull'istituzione per decreto del ministero dell'università - dice - non sarà terreno di crisi di governo. Sarebbe poco opportuno e poco corretto. Anche se l'esperienza dice che le vere crisi si sono fatte sulla scuola non mi sembra questo il caso». Se questa polemica non è l'anticamera della crisi, certamente è pericolosa e paralizzante. Lo afferma Andrea Margheri, responsabile scuola del Pci, il quale sottolinea che Dc e Psi «sono in completo disaccordo tra di loro e pretendono di decidere tutto all'interno della maggioranza e del governo». Accusa sul fuoco, invece, la butta il sottosegretario alla Ricerca scientifica, il Dc Leuccio Saportì, che ricorda l'impegno del governo a varare la riforma in tempi rapidi. «Polemiche e tensioni in questo momento non servono, bisogna piuttosto ribadire le convergenze operative che rendono più spedito il cammino finale della legge e più puntuale il progetto complessivo di riforma». Vedremo oggi che seguito ci sarà a queste dichiarazioni.

1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli. 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni. Sava con

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 13 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprendente di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SAVALEASING.

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO: UN VANTAGGIO IN PIU'.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/1/89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

**L'Italia e le armi chimiche
La Ausidet (Montedison)
smentisce: «Mai venduti
prodotti alla Libia»**

MILANO. Coinvolta dalla stampa Usa nella vicenda della fabbrica chimica di Rabia, l'azienda italiana Ausidet, controllata al 100 per cento da gruppo Montedison, ammette seccamente: «Mai venduti alla Libia prodotti per fabbricare armi chimiche». È questa la reazione del portavoce ufficiale che, interpellato più volte nei giorni scorsi dai mass media americani, aveva smentito anche con le presunte fonti della allarmante notizia, individuate nei servizi segreti di Reagan: «Dovrebbero essere più segreti, ma soprattutto meno approssimativi. I sospetti infatti sarebbero stati ineccezioni da un episodio del 1984, quando Ausidet aveva spedito in Olanda una fornitura - poi finita in Irak - di venti tonnellate di fosfati da cui si può ricavare il fosgene, gas tossico. Montedison aveva ritirato la fornitura sospettata. Ma allora le notizie dimaratte ora da Washington sono totalmente infondate? «Per ora non esistono indizi che possano in qualche modo confermarle», precisano le segreterie dei sindacati dei chimici. Da Milano e da Roma ieri si sono intrecciate numerose telefonate con i delegati Ausidet di Mantova, Porto Marghera e Crotona, dove hanno

**Una mozione votata
da tutte le opposizioni
impegna il ministro
a revocare l'ordinanza**

**Acqua all'atrazina
La Camera bocchia Donat Cattin**

La Camera ha censurato il ministro della Sanità e ha chiesto la revoca dell'ordinanza con la quale il 30 dicembre dell'88 Carlo Donat Cattin ha reso potabile la cosiddetta «acqua all'atrazina». Al termine del dibattito sulle mozioni (quelle dell'opposizione chiedevano tutte il ritiro del provvedimento) l'aula ha approvato due risoluzioni: quella missina (passata per un voto) e quella del pentacoloro.

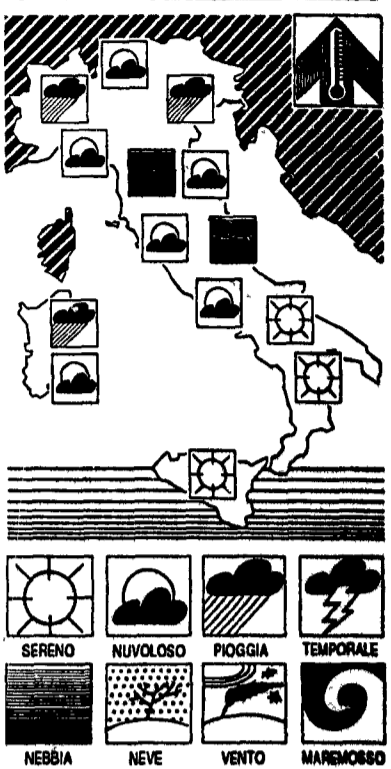
ROMA. Gli interventi avevano messo sotto accusa l'operato del governo che adesso, come ha dichiarato Renato Zangheri, «dovrà essere radicalmente rivisto». Il fatto che milioni di persone in Italia bevano acqua in cui sono presenti percentuali di elementi tossici ben superiori alla media indicata dalla Comunità europea, è stato rinfacciato al ministro della Sanità, accusato di propagare cifre e dati contraddittori, di scarsa serietà e chiarezza nei messaggi rivolti alla popolazione su un tema così delicato e importante. Donat Cattin, com'è nel suo stile, si è difeso rissolutamente, respingendo ogni addebito e rielaborando la versione dell'acqua «non inquinata» ma semplicemente «meno pura» di quella indicata come tendenza dalla Cee.

Approvato anche documento della maggioranza mentre quello del Pci non passa per un voto

ORIGINE agricola (come noto l'atrazina è una sostanza usata nei diserbanti) è stato sottolineato come ci si trovi al cospetto anche di un grave fenomeno di inquinamento delle acque di origine industriale e urbana. Il ministro della Sanità (che è stato accompagnato da quello dell'Ambiente, il socialista Giorgio Ruffolo, anch'egli impegnato a difendere l'operato del suo e degli altri ministri anche se ha evitato di scendere nei toni grossolani del collega) ha dovuto riconoscere la fondatezza dell'osservazione e ha citato anzi i dati raccolti da una Usl piemontese non meglio identificata. Su un territorio di 15 comuni abitato da 54mila cittadini, ci sono allevamenti per 300mila capi suini e 200mila bovini. L'inquinamento da liquami ha raggiunto proporzioni allarmanti, compromettendo le falde fino a una profondità di 140 metri. Ma il Pci ha chiesto interventi appropriati proprio in questo campo, verifiche tossicologiche urgenti, dispositivi tecnologici adeguati, nuove norme per la produzione e la commercializzazione delle sostanze usate in agricoltura, l'applicazione delle leggi presentate dal Pci sull'agricoltura biologica e sulla zootecnia.

In tarda serata, i voti sulle mozioni. Dopo un tentativo ostruzionistico della Dc, che ha chiesto il voto palese nominale, nel tentativo di far mancare il numero legale se non fossero arrivati in forze i deputati della maggioranza, si è passati alla verifica numerica. La prima mozione comunista non è passata a parità di voti. Ne avrebbe dovuto avere almeno uno più del «no». Luigi Pintor per la cronaca ha reclamato perché la bottoniera del suo seggio non ha funzionato. Bocciate per uno o due voti le altre mozioni fino a quella missina che - appoggiata da tutte le altre opposizioni dal momento che conteneva richieste analoghe - è stata approvata per un voto di differenza. Il ministro dovrà dunque revocare la sua ordinanza. Passata per cinque voti anche la risoluzione del pentacoloro che chiedeva di non reiterare deroghe alla normativa comunitaria. Lo smacco per il governo è stato dunque doppio. «Siamo di fronte - ha commentato in Transatlantico il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri - a una chiara censura della Camera nei confronti del ministro della Sanità e dell'operato del governo che ora dovrà rivedere radicalmente il proprio atteggiamento».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il vortice depressionario è in quota che agisce sul Mediterraneo centro occidentale continua a convogliare aria calda ed umida che scende al di sopra di quella stagnante in prossimità del suolo sulla nostra penisola. L'area di alta pressione ancora presente sull'Italia e sul Mediterraneo centrale tende verso una lenta attenuazione. Ci si potrebbe avviare verso una graduale svolta dalle condizioni meteorologiche ma è ancora troppo presto per stabilire se si tratta di una svolta sostanziale e definitiva.

TEMPO PREVISTO: sul Piemonte, la Liguria e la fascia tirrenica compresa la Sardegna graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di successive precipitazioni ed inizio della Sardegna. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite e nebbie in pianura. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno. In leggero aumento la temperatura.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARE: generalmente poco mosso.

DOMANI: sulle regioni settentrionali la nuvolosità tende ad intensificarsi ed estendersi anche per la posizione di una perturbazione atlantica che dall'Europa centrale si è portata a ridosso dell'arco alpino. Possibilità di precipitazioni e nevicate sui rilievi. Sulle regioni centrali cielo pure nuvoloso con possibilità di qualche pioggia locale, mentre sull'Italia meridionale si avranno ancora annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

**Aveva una società a Trieste. La sua morte non convince
Si è ucciso il Gelli di Vienna
Ha venduto persino sommergibili**

Un traffico internazionale di navi da guerra - con Iran e Sudafrica - sarebbe dietro la misteriosa morte del console onorario d'Austria a Ginevra e titolare di una società a Trieste. Lasciata la macchina a Losanna si sarebbe ufficialmente gettato da un ponte distante 35 chilometri. Anche Vienna ha il suo Gelli, probabile autore di un bidone da 20 miliardi di lire. Yacht per famiglie reali e motovedette inaffondabili.

una parte in forniture militari all'Iran durante l'embargo internazionale per la guerra del Golfo e la sua morte è stata messa in relazione con quella - pure avvenuta in ottobre per «suicidio» - di Uwe Barschel, il capo del governo germanico del Land Schleswig-Holstein. Il commerciante d'armi Hermann Moll avrebbe detto di avere gli elementi per vedere una correlazione tra il «suicidio» dei due uomini, intimi amici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Appare improbabile e poco verosimile il suicidio del commerciante Bernhard Maier - console onorario d'Austria a Ginevra - trovato il 22 ottobre morto affacciato sotto un ponte in riva al lago Lemano. La sua fine potrebbe essere messa in relazione con un traffico internazionale di navi da guerra con Trieste, uno dei possibili punti di riferimento. Al n. 5 di via Dante, infatti, da molti anni ha sede la «Maierform-Trieste», una s.r.l. di cui lo scomparso era amministratore unico, oltre che titolare della «Maierform-Ginevra», la casa madre, una azienda di progettazioni navali e di altre due filiali, a Brema ed a Parigi. Pochi giorni prima

Considerata anche la sua attività professionale, il console onorario avrebbe avuto la funzione di consulente in un affare di sommergibili tedeschi venduti al Sudafrica con la partecipazione di Barschel. Questa storia avrebbe visto anche l'attiva presenza del faccendiere Udo Proschek - giudicato a Vienna il Licio Gelli austriaco - arrestato, rilasciato e poi naturalmente scomparso. Attualmente, sul caso sta indagando una commissione parlamentare di inchiesta austriaca che sta cercando anche di far luce sul caso della «Lucona», la nave partita nel 1977 da Chioggia con un sofisticato impianto

**Rapina in banca con 4 feriti
Nel centro di Torino
duello agenti-banditi**

Scena da western, alle 13, nel centrale corso Galileo Ferraris a Torino. Rapinatori e polizia si sono trovati faccia a faccia, con le armi in pugno, ed è scoppiato un sanguinoso conflitto a fuoco mentre i passanti si buttavano a terra per evitare i colpi. Feriti due agenti (uno in modo grave) e due banditi che sono stati catturati. Un altro è riuscito a far perdere le tracce.

li all'addome e alla spalla, è crollato al suolo. I suoi compagni hanno immediatamente risposto al fuoco e per alcuni secondi è stato un inferno di colpi che volavano in tutte le direzioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TORINO. Il «Crédit commercial de France» è al primo piano di un elegante palazzo di corso Galileo Ferraris, contrassegnato dal numero 60. Una sede piuttosto appartata per una banca, per di più in una zona non commerciale della città. E i banditi, evidentemente, pensavano di non correre troppi rischi. Erano in tre. Sono arrivati poco prima della chiusura degli sportelli a bordo di una Fiat Uno Turbo che hanno parcheggiato vicino all'edificio che ospita l'istituto di credito. Appena dentro, hanno calato i passamontagna sul volto e splanato le pistole: «Mani in alto, nessuno si muova, è una rapina!».

Uno dei malviventi è riuscito a riguadagnare l'ingresso del palazzo, ha aperto una finestra che dà su un cortile ed è riuscito a farla franca. I suoi due complici, entrambi feriti, sono stati catturati; si tratta di Nedo Rovani, di 43 anni e del trentaduenne Vincenzo Blondina, tutti e due pregiudicati per rapina. Sono stati ricoverati all'ospedale Mauriziano, le loro condizioni non sono gravi. Nello scoppio è rimasto leggermente ferito a una mano l'altro agente accorso per primo, insieme al Cristiano, a fronteggiare i banditi: si chiama Pancrazio Lavalle, ha 32 anni. Le armi usate dai rapinatori e il botino sono stati recuperati. Dal Mauriziano, Massimo Cristiano è stato trasferito nel pomeriggio alle Molinette e sottoposto a un intervento chirurgico. In serata le sue condizioni sono migliorate. □ P.G.B.

**De Luca prese tangenti?
Accusa di concussionione
per il vicedirettore
del carcere di Rebibbia**

ROMA. Dopo la «simulazione di reato», è arrivata la comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di concussionione. Il provvedimento è stato emesso ieri mattina dal sostituto procuratore Maria Rosa Cordova che sta indagando sul caso di Egidio De Luca, il vicedirettore di Rebibbia che ha organizzato il falso attentato delle Br. «Il suo era un fascicolo complesso» aveva dichiarato, il giorno seguente l'arresto del funzionario carcerario, l'ex segretario del Fai (Fondo per gli aiuti alimentari) Francesco Forte, che aveva fatto di tutto perché Egidio De Luca se ne andasse. Mitomane, inaffidabile con in tasca il «No» e il «nulla osta sicurezza» che permette di entrare a conoscenza dei rapporti riservati, il passato del vicedirettore di Rebibbia è apparso agli inquirenti in tutta la sua ambiguità. Un passato nel quale, probabilmente, affondano le radici della «farsa» brigatista incasinata a Santa Balbina e che ancora non ha una spiegazione convincente, in virtù anche della reticenza di De Luca, che ha scelto di difendersi con silenzi e «mezze» ammissioni. L'affaire De Luca, dunque, continua a riservare sorprese che vanno oltre i confini della mi-

**Aumenti del 9% se il decreto fiscale sarà trasformato in legge
Colpiranno le famiglie di 800mila studenti**

Stangata sul libro scolastico

Il potere soffoca la stampa, è l'accusa del presidente degli editori dei giornali che condanna l'introduzione dell'Iva del 4% sulla carta stampata. Il provvedimento colpisce anche i libri di testo che, se il decreto fiscale sarà trasformato in legge, subiranno un aumento del 9%: una stangata per milioni di famiglie. Ne parliamo con gli addetti ai lavori. Il sottobosco dell'usato.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La tassa sulla cultura come la tassa sul macinato, hanno gridato i vari commentatori all'indomani del decreto fiscale di fine anno che ha introdotto l'iva del 4% su giornali, riviste e libri. Perché scandalizzarsi? si commenta da sponda opposta. In tutti gli altri paesi si paga la tassa sui libri, solo in Italia si fa scandalo, dimenticando che il prezzo medio di un libro, 25mila lire, equivale a quello di venti lattine di Coca Cola, più o meno quante ne beve un ragazzino in un mese. Il nuovo balzello è stato imposto anche sui libri scolastici che, con un fatturato di circa 600 miliardi l'anno - dati 87 -, rappresentano un quarto dell'intero settore. «È una cosa grossa», commenta Sergio Piccioni, direttore centrale

decreto che coinvolge una parte ristretta della categoria. Stesso discorso, per inciso, va fatto per i testi universitari. Luigi Fiorenza, della cooperativa Clup di Milano, spiega che nel loro settore per evitare l'acquisto di un testo oneroso si ricorre all'uso delle fotocopie, un vero e proprio mercato alternativo.

Ma cosa c'è dietro il prezzo di copertina di un libro? I costi tecnici, redazionali, dell'autore, della distribuzione, che da sola incide circa per il 20% e il costo aziendale (28%). A queste voci bisogna aggiungere quella dei saggi-omaggio che incide per un altro 4%. Ogni anno, di questi tempi, i 344 editori del settore, tramite i propri rappresentanti, recapitano agli 850mila docenti le novità (spesso, denunciano i professori, non sono altro che i vecchi libri con qualche aggiunta) tra cui dovranno scegliere i testi da adottare nel successivo anno scolastico. È una valanga di carta che piomba puntualmente sulle cattedre degli insegnanti: anche 12, 13 libri per ciascuno. Alla fine uno solo sarà scelto. Gli altri finiranno nelle biblioteche personali o delle scuole, ma a volte anche sulle bancarelle degli usai o sui banchi delle occasioni di alcune librerie. È il fenomeno del mer-

**Sospeso vaccino «Sclavo»
Bambina di 5 mesi muore:
sotto accusa un lotto
usato per la «trivalente»**

ROMA. Un lotto del vaccino trivalente «difterite-tetano» contro difterite, pertosse e tetano, è stato posto sotto sospensione cautelativa da parte del ministero della Sanità con divieto di vendita e somministrazione, in seguito alla segnalazione della morte di una bambina abruzzese vaccinata con questo preparato. Il provvedimento è stato notificato alla «Sclavo» il 9 gennaio scorso e la notizia è stata confermata ieri dal consigliere giuridico del ministero della Sanità, Danilo Morini, e da un funzionario della stessa «Sclavo». Il lotto posto sotto sospensione è contraddistinto dalla sigla A0041/27015, preparazione 156/A2 del 15 aprile 1988 (scadenza 14 aprile 1990). La bambina è morta il 31 dicembre a causa di una reazione allergica grave («shock anafilattico») al vaccino. Questa reazione, ha precisato una funzionaria della «Sclavo», si può manifestare con molti tipi di farmaci e dipende, in genere, da uno stato di ipersensibilizzazione della persona al preparato. Il lotto interessato è composto da 287mila unità, di cui 250mila già distribuite da molti mesi. L'ufficio vendite della «Sclavo» ha sottoli-

Scontri etnici Responsabili puniti dal Pcus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

MOSCA. Il Pcus è andato più pesante, ha voluto essere inflessibile nei confronti dei pubblici funzionari che hanno concesso gravi responsabilità nelle violenze e nei disordini che hanno, per mesi, lacerato l'Armenia e l'Azerbaigian. La «Pravda» e la «Tass» hanno annunciato provvedimenti disciplinari severissimi per migliaia di iscritti al partito, dirigenti di soviet e di aziende in entrambe le repubbliche caucasiche. In Armenia sono stati addirittura redarguiti il ministro dell'Interno, Arutunian, ed il suo vice Grigorjan, per aver preso misure drastiche di fronte all'esplosione dello scontro etnico. I provvedimenti sono la conseguenza della risoluzione approvata il 15 dicembre scorso dal comitato centrale.

In Azerbaigian, secondo l'agenzia sovietica, sono più di 2.500 i membri del partito e gli esponenti del governo repubblicano ad avere subito provvedimenti disciplinari. Nel quadro di un importante rimpianto, moltissimi dirigenti sono stati licenziati dai posti di lavoro e allontanati dal partito. Il Komosomol, l'organizzazione giovanile, la responsabilità principale che è stata attribuita al più, è quella di aver tollerato, anzi sostenuto attivamente, il bivacco di massa nella piazza Lenin di Baku durato intere settimane. Quando il 5 dicembre scorso la piazza venne sgomberata con la forza i danni si contano per due milioni di rubli.

Severissimi anche i provvedimenti assunti dall'ufficio politico del cc armeno. Nel mese di dicembre sono stati espulsi dal Pcus 13 dirigenti, altri 24 sono stati destituiti dalle funzioni esercitate nel partito, nei soviet o nelle aziende, 12 magistrati sono stati sollevati dall'incarico. «Sanzioni di partito» sono state inflitte a 68 iscritti. È variegato il ventaglio delle accuse: dall'inerzia di fronte alle violenze all'omissione di atti, sino alla connivenza. Il giornale del Pcus pubblica nomi e cognomi dei più alti dirigenti. Sono «saltati» il primo segretario e il presidente del comitato esecutivo di Gugark, il presidente dell'esecutivo di Stepanavan. «Ammonizioni» hanno raggiunto il primo segretario del «rajkom» di Stepanavan, il primo segretario di Igevan. Una «sanzione» anche per il ministro della pubblica istruzione dell'Armenia, Akhumin. Non l'ha scampata neppure il vicepresidente generale della repubblica, Gukasian: ammonizione e licenziamento non aver saputo colmare i quadri dirigenti, negli uffici.

Al plenum del Poup Rakowski propone l'avvio di un processo verso il pluralismo purché il sindacato di Walesa rinunci ad agire come movimento politico

«Solidarnosc legale entro due anni»

Al plenum del Poup il premier Rakowski propone che in Polonia s'avvii un processo verso la legalizzazione di Solidarnosc. Ciò dovrebbe avvenire al massimo in due anni. Non è la decisione immediata in cui qualcuno sperava, ma lo sblocco comunque di una assurda situazione di stallo. Nel dibattito emergono posizioni ostili al pluralismo. Mentre scriviamo il voto sulla risoluzione finale deve ancora avvenire.

Varsavia. Non è ancora la legalizzazione di Solidarnosc, ma è l'avvio di un processo che dovrebbe condurre proprio a quel traguardo. Quando? Il primo ministro Rakowski, intervenendo ieri al plenum del Comitato centrale del Poup, ha indicato una data limite, il 3 maggio del 1991, bicentenario della prima Costituzione polacca. Una scadenza che può sembrare molto lontana, quando l'urgenza dei problemi richiederebbe invece soluzioni immediate.

Ma dalle parole del premier pare di capire che il processo di legalizzazione potrebbe concludersi anche prima se Solidarnosc avrà fornito le garanzie richieste dal potere. Garanzie di voler essere «parte integrante del socialismo polacco», di comportarsi come un sindacato e non anche come un gruppo politico, di rinunciare agli aiuti finanziari stranieri, e infine garanzie che «la nuova Solidarnosc non sia una semplice copia di quella precedente, non spinga il paese verso l'anarchia».

La proposta di Rakowski è giunta al termine della seconda giornata di lavori del decimo plenum. Successivamente in tarda serata è stata posta ai voti una risoluzione ma l'esito della votazione al momento in cui scriviamo non è ancora noto. Se lunedì il generale Jaruzelski aveva suggerito al partito le linee generali di un approccio prudente ma costruttivo al problema del pluralismo in Polonia, Rakowski ha affrontato la questione di petto, con molta concretezza, sottoponendo all'attenzione dell'assemblea una scelta, un progetto, e fornendo finalmente a Solidarnosc una risposta, come essa da tempo invano chiedeva. Se la tavola rotonda tra governo ed opposizione annunciata per l'ottobre scorso, naufragò poi di rinvio in rinvio, ciò avvenne



Il primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski

sarà serrato, poiché oltre alle già menzionate garanzie sul ruolo che Solidarnosc intende ricoprire in futuro nella società polacca, Rakowski ha già imposto una serie di richieste immediate su cui valutarne la sincerità delle intenzioni della controparte. In particolare la richiesta che si apra un periodo di pace sociale, «con la sospensione di tutti gli scioperi», onde garantire il risanamento della disastrata economia nazionale.

Se la risoluzione finale del Cc avrà confermato come vincente l'orientamento di Rakowski, per la Polonia potrebbe iniziare una fase politica veramente nuova. Ma anche ieri, come già lunedì, il dibattito ha rivelato quanto siano forti le resistenze ad ogni apertura pluralistica. Tra Rakowski e il capo del sindacato ufficiale

Mitterrand per due giorni in Bulgaria

Dopo Mosca e Praga, e prima di Varsavia, tocca a Sofia. Oggi e domani il presidente francese Mitterrand (nella foto) si recherà in visita ufficiale in Bulgaria, nel quadro dell'apertura di credito (in tutti i sensi) che il governo francese opera verso l'Est europeo. «Bisogna stabilire - ha detto ieri il capo dello stato - un tipo di relazioni diverse e nuove tra le due parti dell'Europa separate dalle circostanze storiche». Mitterrand, intervistato dalla televisione bulgara, ha anche auspicato un progresso sul terreno dei diritti dell'uomo. In Bulgaria incontrerà, oltre alle autorità ufficiali, anche gruppi di dissidenti, così come fece a Praga nello scorso dicembre.

Jugoslavia nell'anarchia Denuncia della stampa

«Un fatto è chiaro: questo paese non è governato da nessuno». La crisi ai vertici della Jugoslavia, esplosa drammaticamente con le dimissioni di Branko Mikulic, è stata denunciata senza mezzi termini dal quotidiano dell'Alleanza socialista. «Borba»: «C'è una dirigenza repubblicana divisa e pericolosamente antagonista - scrive il giornale - con il risultato di portare il caos nella politica e nell'economia». La grave situazione sarà affrontata da una seduta del comitato centrale del partito prevista per il 25 gennaio. Entro un paio di giorni si dovrebbe conoscere anche il nome del successore di Mikulic alla carica di primo ministro. I favoriti sono Ante Markovic, presidente della Croazia, e Borisav Jovic, presidente dell'assemblea della repubblica serba.

Piero Fassino in Francia Incontro con Ps e Pcf

Piero Fassino, della segreteria nazionale del Pci, ha incontrato i dirigenti del Partito socialista e del Partito comunista francese. Con Pierre Guidoni, segretario del Ps per le relazioni internazionali, Fassino ha parlato dei buoni rapporti tra i due partiti, del prossimo appuntamento delle elezioni europee e delle iniziative della sinistra in vista del mercato unico. Nell'incontro con Maxime Cremeret, responsabile internazionale del Pcf, è stata affrontata la situazione politica nei due paesi, si è parlato dei temi con cui i due partiti si stanno preparando per le elezioni europee, e discusso dell'accordo Ps-Pcf per le prossime municipali in Francia.

Spagna Nuova rottura tra governo e sindacati

Lo scontro è sempre più duro, i negoziati non sono riusciti ad avvicinare le posizioni di governo e sindacati. I rappresentanti dell'Ugt socialista e delle Comisiones obreras comuniste hanno deciso perciò di non partecipare più a riunioni con il governo spagnolo, fino a quando l'esecutivo non verrà incontro alle loro richieste. Gonzalez e i sindacati sono lontanissimi sull'entità dei fondi da destinare alle pensioni, ai disoccupati e agli stipendi degli statali: il governo offre 2400 miliardi, la metà di quanto chiede il sindacato.

Bomboletta antistupro in vendita in Gran Bretagna

Spruzza in faccia al violentatore una vernice rossa, indelebile e puzzone. È stata inventata da un tassista preoccupato per l'aumento degli stupri e costa 15.000 lire a fiascone. La bomboletta ha avuto un successo straordinario: un sondaggio d'altra parte aveva scoperto che 9 donne inglesi su 10 hanno paura di uscire sole la sera. La vernice spruzzata sul viso dello stupratore non si toglie per una settimana. Alla polizia l'idea non è però piaciuta e sta scoraggiando le acquirenti.

VIROGINA LORI

AI LETTORI

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinunciare alla pagina delle Lettere e opinioni. Ci scusiamo con i lettori.

Tensione a Praga, piazza Venceslao è sempre pattugliata

Terzo giorno di cariche della polizia Contrasti al vertice cecoslovacco?

Per il terzo giorno consecutivo, la polizia che ha continuato a pattugliare in forze piazza Venceslao, nel centro di Praga, ha caricato la gente che sostava o si trovava a transitare vicino al luogo dove Jan Palach si tolse la vita vent'anni or sono. In larghi strati dell'opinione pubblica cresce l'indignazione per il brutale comportamento delle forze dell'ordine e per gli ordini emanati dalle autorità.

ha potuto fare ritorno in piazza. Non si esclude, però, che nuovi interpreti della polizia possano ripetersi. Intanto una cosa è certa: nella gente cresce l'indignazione per il comportamento dei poliziotti, soprattutto dei reparti di «pronto intervento» e di «pronto soccorso». Secondo un testimone oculare, domenica, quando la metropolitana «saltava» la fermata della stazione ferroviaria centrale, che è accanto a piazza Venceslao, i viaggiatori in arrivo erano costretti a dirigersi verso la piazza e qui venivano nella braccia dei poliziotti, che non di rado hanno fatto uso di lunghi manganelli. Spesso i manifestanti sono stati spinti in strette viuzze e poi assaliti. Un ferito sarebbe stato ricoverato per frattura cranica e commozione cerebrale. Non pochi praghensi anziani hanno ricordato, per l'occasione, si sono poi ritirati e la gente, giovani in particolare,

del capitalismo, contro i disoccupati, gli operai in sciopero. Altri hanno rilevato che quanto succede ricorda le manifestazioni iniziate il 28 ottobre 1939, quando venne ucciso dallo gendarmeia hitleriano lo studente Jan Opletal, che continuò fino al successo il 17 novembre. Altri ancora fanno notare la disumanità dei fermi e degli arresti: donne giovani e anziane, malate, maltrattate, trascinate in prigione; tra gli anziani vi sono non pochi superstiti della resistenza antifascista. L'impressione più diffusa è che da parte degli organi e degli strumenti del potere vi è chi è disposto a soffrire sul fuoco, per fare in modo che l'indignazione di oggi possa trasformarsi in qualcosa di peggio, che possa offrire il pretesto per interventi più radicali da parte delle autorità. Secondo alcuni osservatori tra i dirigenti comunisti sarebbe in atto un confronto sull'opportunità di mantenere un atteggiamento tanto duro. Il quotidiano «Rudé Pravo», organo del Pcc, che domenica aveva pubblicato un intervento che sembrava fare appello alla moderazione, ha poi pubblicato, come tutti, nomi, cognomi, indirizzi dei fermati, cosa questa non soltanto straordinaria ma ai limiti della legalità, per via della «presunzione di innocenza», fino a che un fermo non viene tramutato in arresto per ordine dell'autorità giudiziaria. Continuano, intanto, gli attacchi ai movimenti indipendenti di iniziativa civica, in particolare a Charta 77, definiti organismi che incitano al «disturbo della quiete pubblica, ai disordini», che sono al servizio di centrali antisocialiste occidentali. Secondo un'ultima notizia, non confermata ufficialmente come è naturale, un recente incontro tra l'ideologo del Pcc Jan Fojtik e il dirigente dell'ufficio politico ungherese, Rezo Hryns si sarebbe concluso con la verifica del pieno disaccordo tra le due parti.

Mosca Gorbaciov riceve Kissinger

MOSCA. Gorbaciov ha ricevuto Kissinger. L'ex segretario di Stato (all'epoca della presidenza Nixon) è a Mosca con una delegazione della Tripartite ed ha esposto a quello sovietico alcune considerazioni sullo sviluppo delle relazioni tra l'Urss e gli Usa. Per conto di George Bush, il dispiacuto dell'agenzia Tass definisce Kissinger un eminente uomo politico americano ed aggiunge che i due statali hanno avuto un concreto scambio di opinioni sulla situazione mondiale e sui problemi delle relazioni internazionali. Kissinger si trova nella capitale sovietica da domenica scorsa.

AI LETTORI

La scintilla è stata l'uccisione di un giovane di colore da parte della polizia Ricordando Luther King sul tema razziale Bush prende le distanze da Reagan

Miami, scoppia la rivolta dei neri

È successo a Long Beach Razzismo nella polizia documentato da un filmato tv della Nbc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Il poliziotto bianco afferra il negro per il collo e lo manda a capofitto dentro la vetrina di un negozio di motociclette, facendolo spaccare con la testa il cristallo. Scena classica da film americano, inseguimenti d'auto e vetri infranti. Immagine emblematica di violenza razzista. Solo che stavolta è stato registrato dal vero da una telecamera nascosta. Il nero è un poliziotto anche lui. È il filmato è stato venduto a televisioni di tutto il mondo, compresa la nostra Rai, dalla rete americana Nbc. È successo a Long Beach, in California, cittadina una ventina di miglia a sud di Los Angeles, con una popolazione di 45.000 abitanti e, ovviamente un suo ghetto nero. La scena che s'è vista tante volte sullo schermo: la macchina della polizia intima ad un negro di scendere dal marciapiede, nasce un alterco, volano insulti, ad un certo punto il po-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GIMZBERG

NEW YORK. Pattugliatori di poliziotti in tenuta antisommossa, che sfilano per le strade in formazione testuggine, balzano rittimicamente i bastoni sugli scudi di plexiglas. Tiratori scelti appostati agli incroci e sui tetti, coi fucili a pompa di grossa calibro. La pompa di grossa calibro, la notte rischiarata dagli incendi, barricate di auto rovesciate, l'aria impregnata di gas lacrimogeni, vetrine infrante, saccheggii selvaggi, colpi d'arma da fuoco. Nel ghetto nero di Miami, quella che il best-seller di T.D. Allman definisce «la città del futuro». Nel giorno in cui veniva celebrato Martin Luther King. È cominciata con un cadavere sull'asfalto, quello di un motociclista nero ammazzato dalla polizia, nel corso di un inseguimento. La madre che si getta sul corpo e sviene, la folla che si ingrossa e comincia a urlare: «Poliziotti assassini».

l'angolo nord-ovest della città il più lontano possibile dalla Biscayne Bay e dalla strada che porta alle favolose Keys, dove si riposava Nixon e ha trascorso l'ultimo week-end prima dell'incoronazione George Bush.

Le prime analisi delle radici «sociali» della rivolta parlano di una Miami che sta per scoppiare per il continuo afflusso di immigrati centro-americani. Prima c'era stata l'ondata dei «mariellitos» cubani, liberati dalle prigioni di Castro e finiti in gran numero nei penitenziari americani. Poi l'era dei quartier generali dei contras, soldi a palate, una ragnatela di affari loschi, droga più che guerriglia antisandinista. Ora continuano ad affluire i rifugiati nicaraguensi. Duecento al giorno da luglio. Di più da lunedì scorso, da quando un giudice della città di confine del Texas dove arrivano ha sentenziato che possono imbarcarsi sugli autobus per Miami prima ancora che vengano completati i controlli ai bagagli. In maggioranza non hanno soldi, non parlano inglese, non hanno permessi di lavoro, «molti dei bambini non sono mai stati neppure un giorno a scuola, alcuni non hanno mai visto in vita loro un gabinetto», dice il vicepres-



I poliziotti di Miami puntano le pistole contro i neri del ghetto di Overtown. È una delle immagini della rivolta esplosa ieri. La scintilla: un motociclista di colore ucciso dagli agenti

so alle scuole pubbliche di Miami. Jim Fleming, «Siamo alla satuzione», dicono le autorità cittadine. Seicentomila cubani, 75.000 haitiani, centomila nicaraguensi, altre decine di migliaia di centro-americani premono e sgonniano con gli «anglos» e i neri originari, creano attriti esplosivi. Ma non è solo un «caso Miami». Dove già c'è stata una rivolta con decine di morti nel 1980, dopo che la polizia aveva picchiato a morte un nero, e tre giorni di sommossa sanguinosa nel 1982. L'incubo è il ripetersi dei grandi «nots» dei ghetti neri americani degli anni 60, che si debba ancora ricorrere ai carti armati per do-

Bruxelles Alla Cee è di turno la Spagna

AUGUSTO PANGALDI

■ STRASBURGO. Due inaugurazioni simultanee - quella del semestre di presidenza spagnola e quella del secondo governo Delors - hanno dato un carattere eccezionale alla prima sessione annuale del Parlamento europeo nel momento in cui la comunità sta per toccare quel punto di non ritorno che la immetterà definitivamente sulla strada del mercato unico da realizzare entro la fine del 1992.

Anzi, per Ordoñez, ministro degli Esteri spagnolo che debutta come presidente del Consiglio dei ministri comunitario, il punto di non ritorno sarebbe stato addirittura raggiunto essendo su un'onda che la Cee «è andata così avanti da non poter più tornare indietro» e tuttavia dal suo discorso inaugurale, limitato ad un dettagliato catalogo di problemi ma privo di precisi impegni per risolverli, è parso filtrare qualche dubbio e comunque qualche grossa preoccupazione nei confronti delle scadenze. Non a caso l'on. Raggio (Pd) ha chiesto che la nuova presidenza spagnola si pronunciasse sulla richiesta del Parlamento europeo di un «libro bianco» sociale e si impegni a garantire il pieno rispetto delle libertà e dei diritti sindacali, affinché si verifichino azioni anti-sindacali da parte di diverse imprese (tra cui la Fiat), incoraggiando a scendere sui lavoratori i costi di una maggiore competitività dal ritardo nell'elaborazione di una vera politica sociale.

Il presidente Delors, dal canto suo, partendo dai risultati certamente soddisfacenti del 1988, dal dinamismo che hanno preso gli affari europei, anche per via di una congiuntura favorevole, ha parlato di «messaggio di speranza» che oggi permette di affermare che «l'Europa funziona» e dovrebbe funzionare sempre nei prossimi mesi decisivi.

E qui Delors ha centrato tre temi: il carattere aperto ma non cedevole che dovrà avere questa Comunità nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone; la portata storica che hanno già e dovranno avere sempre di più i rapporti tra la Cee e l'Europa dell'Est e prima di tutto l'Unione Sovietica; il dialogo Nord-Sud di cui ancora «l'Europa comunitaria può e dovrà essere il motore principale».

Ma affinché l'Europa possa giocare questo triplice ruolo che la storia le attribuisce occorre fare l'unità dell'Europa e degli europei, farla concreta e rapidamente pensando già al «dopo 1992».

Entusiasta (il che capita di rado a quest'uomo impastato di senso della misura e di prudenza) nella descrizione dell'edificio già costruito, se non altro come base di ciò che deve ancora essere fatto, instancabile nel mettere in guardia contro qualsiasi forma di ottimismo, Delors ha concluso che «l'Europa sarà pluralista o non sarà».

Dopo il discorso del presidente Delors il gruppo parlamentare del Pci, in una proposta di risoluzione, preso atto che la Commissione intende presentare un programma d'azione conforme agli obiettivi considerati prioritari, chiede che questa stessa Commissione presenti un «libro bianco» sullo spazio sociale europeo che, integrando quello del Mercato interno, indichi un complesso di garanzie sociali fondamentali.

Si conclude il lungo negoziato sotto il segno favorevole del mutato clima nei rapporti fra Est e Ovest

Vienna, la distensione anni 90

I 35 ministri degli Esteri dei paesi che hanno dato vita alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa sono a Vienna per celebrare la conclusione positiva del lungo negoziato. Il documento finale della conferenza inaugura una nuova stagione della distensione e apre la via al primo negoziato sul disarmo convenzionale. Il dialogo è difficile, ma pare poggiare su basi solide.

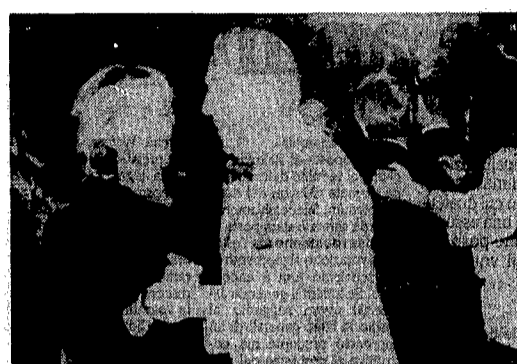
DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ VIENNA. «Per certi versi, durante i due anni e due mesi di questa conferenza il clima in Europa è mutato più che nei decenni precedenti, dal dopoguerra in poi...». Nella ricerca di una formula sintetica per definire le novità che emergono dalla conclusione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse), Jon Baldwin, ministro degli Esteri di un paese piccolo e in fondo un po' marginale come l'Irlanda, «elegante» assai ha fatto meglio, forse, di tanti più quotati colleghi. È vero: la conferenza di Vienna, «seguita» dal processo aperto 14 anni fa con il «atto finale» di Helsinki, ha coinciso con una fase di movimento delle relazioni internazionali davvero senza precedenti. Dal novembre dell'86, quando si aprì in un quadro di rinnovato dialogo tra le due superpotenze ma in una situazione ancora ingridita dal gelo degli anni precedenti, sono cambiate molte cose. Più, certamente, di quanto non si potesse sperare. Il confronto, nutrito di buona volontà ma anche di diffidenza e sospetti, che in quei giorni cominciava a dispiegarsi nella cornice diplomatica, rigida, un po' burocratica e molto complicata, tra sigle, «seguiti», «cessi negoziati», della conferenza che si apriva.

speranza - più realistica di quella di Helsinki. Perché rispetto ad allora la trama dei rapporti economici tra l'Est e l'Ovest, ancora esile, è andata rafforzandosi; la separazione della cultura, delle tecniche, le limitazioni degli scambi e dei viaggi appaiono sempre più assurdi; il riconoscimento del carattere inalienabile dei diritti umani sta assumendo un ruolo centrale nel processo di riforma avviato all'Est, nell'Urss di Gorbaciov e in altri paesi. Non in tutti, è vero, ma è anche vero che all'Ovest, sia pur non dappertutto, comincia a morire il vecchio vizio di fare sempre e comunque un uso strumentale. C'è, inoltre, la prospettiva del negoziato sulle armi convenzionali, la possibilità di un disarmo che è l'unica premessa davvero concreta alla nuova distensione che si cerca in Europa.

Non resta, dunque, che lasciar sventolare le bandiere dell'ottimismo? No il dialogo è difficile e continuerà ad esserlo, e qualche segnale delle antiche incomprensioni non è mancato neppure nella festa di Vienna. Le resistenze e i «distingui» dei rumori sui diritti umani, l'insensata repressione di Praga proprio il giorno della firma del documento; certi approcci, irrealistici, con cui una parte della Nato vorrebbe presentarsi al negoziato convenzionale (intanto riamando); certi toni del tipo «quella da tutto bene, prendete lezioni da noi» che sono risuonati, ieri, negli interventi di Shultz, peraltro assai disponibile a riconoscere le novità gorbacioviane, e soprattutto di Howe. Ma il dialogo ha un'abitudine, molto più seria che in passato, e non è solo una questione di clima.

Il documento finale apre la via alla prima trattativa sul disarmo convenzionale Ma il dialogo resta difficile



George Shultz
basta a Vienna
con la moglie
della città

Gli obiettivi del negoziato

■ VIENNA. Ci sono voluti quasi due anni: dal 17 gennaio dell'87 al 14 gennaio dell'89. Due anni durante i quali le maggiori difficoltà sono venute, paradossalmente, non dai contrasti tra i due blocchi, ma dalle divergenze all'interno della Nato. Ma infine il mandato per il negoziato sulle forze armate convenzionali in Europa è stato approvato, e per l'inizio della trattativa è fissato anche un termine: sette settimane (ma la data quasi sicura è quella del prossimo 6 marzo). Che cosa negozieranno, esattamente, 16 paesi della Nato e 17 del Patto di Varsavia? Il documento che illustra il mandato comprende 4 grandi capitoli. Vediamoli.

1) Obiettivi e metodi. L'obiettivo del negoziato è «il rafforzamento della stabilità e della sicurezza in Europa mediante la creazione, a livelli inferiori (di quelli attuali) di un equilibrio stabile e sicuro delle forze armate convenzionali, con relativi equipaggiamenti e armi, l'eliminazione degli squilibri... e della capacità di lanciare attacchi di sorpresa o scatenare azioni offensive su larga scala». Tale obiettivo sarà raggiunto «con l'adozione di misure millitarie significative quali, tra le altre, riduzioni, limitazioni, ridispiegamenti, fissazione di tetti uguali».

2) Campo e zona di applicazione. Oggetto delle trattative saranno le «forze basate a terra» dei 23 paesi partecipanti. Tutte le forze convenzionali saranno negoziate, comprese quelle «a doppia capacità» (quelle cioè che possono anche essere utilizzate

come armi nucleari). Le trattative, invece, non interessano le armi nucleari né quelle chimiche e ne saranno escluse le forze navali. La zona interessata sarà il territorio dei 23 paesi, comprese le isole, dall'Atlantico agli Urali.

3) Scambi di informazioni e verifiche. Gli accordi dovranno essere verificati con criteri «rigidi ed eticaci», che comprenderanno, fra l'altro, ispezioni sul luogo. Verranno scambiate tra le due alleanze «informazioni dettagliate che permettano «significativi confronti delle rispettive forze».

4) Procedure. «Almeno due volte per ogni sessione negoziale» i 23 paesi dovranno informare gli altri, neutri e non allineati, sull'andamento dei colloqui, scambiando con essi «informazioni e punti di vista».

Nuove misure repressive, ieri altri tre morti

Shamir contestato dai parà «Basta colpire gli innocenti»

Clamorosa resa dei conti per il primo ministro israeliano Shamir, esplicitamente e duramente contestato ieri dai soldati di un reggimento di paracadutisti impegnati in Cisgiordania nella repressione della «intifada». «Siamo scontenti da qualche settimana», hanno detto i militari. Proprio ieri il ministro della Difesa Rabin ha annunciato nuove misure repressive che equiparano i lanciatori di sassi ai terroristi.

GIANCARLO LANNUTTI

È stato un vero e proprio torrente di contestazioni quello che ha investito il «duro» Shamir nel campo militare dei paracadutisti alla periferia di Nabulus; e non è certo un caso che ciò sia accaduto proprio in uno degli epicentri della sollevazione, in una città a scia del nazionalismo palestinese e che ha dato un elevato tributo di vittime a questi quattordici mesi di lotta. Shamir è andato di proposito a Nabulus, capoluogo di quella che si ostina a chiamare con il nome biblico di Samaria, con una deliberata ostentazione di forza militare: accompagnato dal capo di Stato maggiore generale Dan Shomron e dal comandante della regione

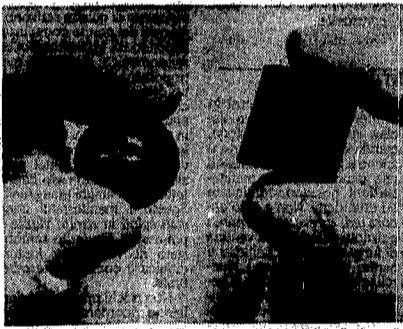
centrale generale Amram Mizna, Shamir viaggiava su un'auto preceduta e seguita da uno spiegamento di automezzi militari. Il corteo è sfrecciato per le vie di Nabulus semidese e con le saracinesche dei negozi abbassate. Dopo aver osservato la città dall'alto del monte Gerazim e aver conferito con il comando locale, Shamir ha raggiunto il campo dei paracadutisti, e qui è subito esplosa la contestazione, con il premier messo in stato di accusa.

Il reggimento paracadutisti è composto prevalentemente da militari della riserva, impegnati già da due mesi nei territori occupati. Intervenendo l'uno dopo l'altro, soldati e ufficiali si sono detti «scontenti» dai compiti che sono stati loro imposti e che stanno erodendo tutti «i valori umani ed etici». «Quando mi alzo al mattino - ha detto un paracadutista - dico a me stesso: ora vado e agguanto un uomo; gli guardo le mani e mi rendo conto che è un lavoratore come me. Ciononostante devo schiaffeggiarlo o devo infliggergli colpi micidiali per indurlo a termi».

«Lei pensa - ha detto l'ufficere dell'unità, Amir, di Gerusalemme - di sapere esattamente quello che succede qui? È impossibile. Non lo sanno nemmeno il nostro comandante e i nostri ufficiali. Lo sanno solo i soldati che pattugliano le vie della città». Un altro soldato ha rincarato la dose: «Stiamo violando i valori etici universali. Dobbiamo ricorrere alla violenza per fare in modo che la gente abbia paura, anche quando si tratta di innocenti. Quello che sta succedendo - ha continuato - mi sconvolge, mi uccide. Mi sento umiliato davanti alla persona che devo picchiare. Mentre la picchio sento che sono io a indebolirmi ed è lui

a rafforzarsi. Non sono questi i valori che mi sono stati inculcati. Deve esserci un'urgente iniziativa politica per uscire da questa situazione che è catastrofica».

Messo con le spalle al muro Shamir si è difeso maldestramente, si è detto certo che quella espressione non è l'opinione della maggioranza dei soldati. Un parà lo ha interrotto: «Primo ministro, sono la grande maggioranza». «Come fai a saperlo, il ha contestato». «Servo in questa unità da dieci anni e ci conosciamo bene», il premier ha anche negato che negli ultimi trenta giorni sia stato ucciso un numero record di palestinesi, ma qui è smentito è lo stesso comando dell'esercito: secondo la statistica ufficiale, dal 9 dicembre al 9 gennaio ci sono stati 26 morti e 492 feriti, per lo più colpiti dai proiettili di plastica, e ora dagli ancora più micidiali proiettili di gomma dell'ultimo tipo. E anche ieri, secondo la radio israeliana, due palestinesi sono stati uccisi (uno di 17 anni a Nabulus, dove si trovava Shamir, e uno di 15 anni a Janin) mentre un ragazzo di



Ecco le micidiali pallottole «di gomma» usate dagli israeliani: quelle di nuovo tipo (rotonde) contengono il 95% di acciaio contro il 75% delle precedenti (cilindriche)

19 anni è morto in ospedale per le ferite riportate dieci giorni fa.

La protesta dei soldati ha coinciso, significativamente, con il varo di nuove e più aspre misure repressive decise dal ministro della Difesa, il laburista Rabin. Contro i lanciatori di sassi - equiparati di fatto ai terroristi - tutti i soldati potranno indiscriminatamente sparare proiettili di plastica e i nuovi proiettili di gomma «più duri e più efficaci»; applicando inoltre nel modo più brutale e spietato la tecnica della rappresaglia, per i lanciatori di sassi è prevista la demolizione delle abitazioni (ieri mattina stessa ne sono state distrutte tre a Kamkiliya e altre

due sono state murate), fortissime ammende nonché punizioni contro i genitori, come la confisca dei beni. Negli ultimi giorni inoltre ben 40 istituti di istruzione superiore sono stati chiusi in Cisgiordania. Contro queste misure e la escalation delle uccisioni si sono levati i partiti della sinistra e le forze pacifiste, che hanno presentato in Parlamento una mozione di sfiducia contro il governo. Il movimento «Pace subito» ha definito le nuove misure atti «di segregazione razziale e di punizione collettiva incompatibili con lo spirito del giudaismo». Hanno invece plaudito a Rabin i coloni ultranzisti.

La visita di Musavi Nuove intese economiche ma anche altre proteste Udienza in Vaticano

Avvio di nuove consistenti intese economiche, con la chiusura del contenzioso di Bandar Abbas; questo il risultato concreto della visita a Roma del primo ministro iraniano Musavi, ripartito per Teheran ieri pomeriggio. Dopo nuovi incontri con De Mita e Andreotti, Musavi è andato dal Papa. Alla ribalta il tema dei diritti umani, per il quale ci sono state proteste contro la visita.

■ ROMA. «Abbiamo scelto l'Italia per la nostra prima visita in Europa occidentale perché ha avuto una posizione corretta e positiva sulla risoluzione 598 (per la tregua nel Gollo, ndr) e sul bando delle armi chimiche, per i nostri legami storici e culturali e perché ha avuto verso di noi dopo la rivoluzione un atteggiamento costantemente amichevole. Così ha detto ieri mattina in una conferenza stampa il premier iraniano Musavi, esprimendo soddisfazione per i risultati della sua visita. In quel momento i colloqui non erano ancora terminati, ma già si sapeva che si stava risolvendo il contenzioso sul porto di Bandar Abbas (l'Italia vantava 1300 milioni di dollari di credito) e si era dato «positivo avvio a due grossi contratti per centrali energetiche» (cioè termoelettriche). Rinsaldando, cioè, dei rapporti economici bilaterali e coinvolgimento sostanziale dell'Italia nel processo di ricostruzione dell'Iran dopo otto anni di devastazioni belliche. Questo era lo scopo essenziale della visita di Musavi, nelle aspettative di entrambe le parti, e da questo punto di vista si può dire che tutto ha marciato.

Ieri comunque è venuto alla ribalta anche il problema dei diritti umani, evocato dalle numerose proteste dei giorni scorsi (rinovatesi anche di recente al Vaticano) e sottolineato - va detto - dalla presenza nella delegazione iraniana dell'ayatollah Khatkhal, oggi formalmente presidente della commissione Esteri del parlamento; ma in passato presidente dei tribunali islamici e responsabile di un gran numero di esecuzioni anche sommarie. Palazzo Chigi ha registrato uno scontro con il telefonata all'Ansa, un gruppo sconosciuto che si definisce «brigata libera di Karbala» (città santa scita) ha «messo in guardia l'Italia dal concedere all'Iran aiuti che significherebbero appoggio alle intenzioni aggressive» di Teheran.

Il tema, sia pure indirettamente, si è posto anche nell'incontro con il Papa: Giovanni Paolo II - ha sottolineato il portavoce - «scolge ogni occasione per ricordare il diritto alla libertà religiosa dei cattolici e per parlare dei problemi umanitari».

Si è detto delle proteste. Una è stata inscenata davanti al portone di bronzo del Vaticano da un gruppo di esuli; l'intervento della polizia ha impedito uno scontro con un gruppo di khomeinisti. Una lettera di «preoccupazione» a De Mita è stata sottoscritta da un gruppo di parlamentari (fra cui il sen. Sani (Pci), il sen. Achilli (Psi), l'on. Russo (Dp), l'on. Salvoldi (Verdi) e l'on. Natalia Ginzburg. Interrogazioni sono state presentate da deputati della Dc, del Psi, radicali e dal comunista Casbuggiani. La «Voce repubblicana» in una nota scrive di «condividere le preoccupazioni e l'indignazione» per la repressione in Iran espresso da organizzazioni umanitarie e si chiede «se fosse questo il momento opportuno per accogliere in Italia il primo ministro iraniano sciro. Chigi ha registrato uno scontro con il telefonata all'Ansa, un gruppo sconosciuto che si definisce «brigata libera di Karbala» (città santa scita) ha «messo in guardia l'Italia dal concedere all'Iran aiuti che significherebbero appoggio alle intenzioni aggressive» di Teheran.

Andreotti al Senato Dopo la tensione ora nel Mediterraneo «segni incoraggianti»

■ ROMA. Profonda soddisfazione per gli esiti della conferenza di Parigi sulle armi chimiche e di quella di Vienna sulla sicurezza e cooperazione in Europa (che costituisce un «salto di qualità in tema di diritti umani»); constatazioni che malgrado lo scotto scorso del 4 gennaio si riscontrano - ora nel Mediterraneo «segni incoraggianti»: questi i punti salienti della esposizione che il ministro degli Esteri Andreotti ha fatto ieri dinanzi alla Commissione Esteri del Senato.

Sul tema delle armi chimiche Andreotti ha definito la recente conferenza di Parigi «uno degli sviluppi recenti di maggior rilievo sulla via del disarmo e della distensione per due ragioni fondamentali: per l'ampiezza della partecipazione praticamente universale e per l'adozione consensuale di un documento finale articolato e sostanziale». Il ministro ha comunque ribadito la convinzione «che solo attraverso un bando totale e l'eliminazione di tutti gli stock esistenti sia possibile risolvere alla radice questo problema» ed ha delimitato meritevole di menzione «l'esigenza, posta da taluni paesi non-allineati, soprattutto del gruppo arabo, che non venga trascurata la priorità del disarmo nucleare». Quello di Parigi, in definitiva, è stato «un vero e proprio ripudio politico e morale» delle armi chimiche.

Da qui alla questione di Rabin il passo è obbligato. Andreotti ha ricordato che l'Italia ha svolto un ruolo di mediazione (o quantomeno di comunicazione) fra Usa e Libia e ha detto che gli esperti incaricati dal nostro paese di esaminare il problema sono giunti alla conclusione che la Libia possa disporre di un impianto chimico «susceptibile anche di utilizzo a finalità militari» ma escludono che la Libia abbia potuto o possa acquistare in maniera autonoma le tecnologie necessarie «una eventuale minaccia è dunque soltanto potenziale». Di qui da un lato la netta smentita che ditte italiane siano coinvolte «in forniture di prodotti chimici di base» a Rabin («molto di coloro che puntano il dito su di noi farebbero bene anzitutto a mettere in evidenza i loro interessi economici in Libia») e dall'altro «sostanziazione a Tripoli di «allentano» da sé ogni sospetto di connivenza con il fenomeno del terrorismo internazionale, che molti temono possa ridiversi armi chimiche con conseguenti disastrosi».

Nel Mediterraneo si registrano comunque attualmente «segni incoraggianti», ed è dunque da evitare assolutamente una nuova radicalizzazione dei rapporti Usa-Ulità, che danneggerebbe «l'aspetto del processo di pace in Medio Oriente, dove proprio gli Usa, con la lungimirante decisione di riconoscere all'Olp il ruolo di interlocutore, hanno introdotto una nuova prospettiva di speranza e un fattore dinamico».

Discorso di Gheddafi «Quest'anno liquiderò tutte le istituzioni dello Stato libico»

■ TRIPOLI. Nel giro di quest'anno il colonnello Gheddafi vuole liquidare «l'apparato di sicurezza» e l'agenzia di stampa libica «Janab» all'interno di un progetto più generale che vorrebbe avvicinare il popolo al governo. «Tutte le istituzioni dello Stato - sostiene Gheddafi - devono essere abolite perché sembrano imposte al popolo». Questa iniziativa costituisce «la pietra miliare di un nuovo ordinamento, un'era delle masse» capace di instaurare un autentico regime popolare. L'apparato di sicurezza an-

drebbe abolito perché duplica le funzioni dell'ufficio investigativo e la stessa storia dovrebbe toccare all'agenzia «Janab» che è una piovra inutile e noiosa, con centinaia di funzionari che danno le notizie con due giorni di ritardo. Bisogna chiuderla - aggiunge Gheddafi - e sostituirla con dieci persone e una trasmissione che mandi le notizie a tutto il mondo. Sei mesi fa il colonnello libico aveva annunciato l'abolizione dell'esercito classico e della polizia «tradizionale», delegando la difesa del paese ai civili armati.

Chiesto riscatto per Van Den Boeynants

I rapitori vogliono un miliardo di lire ma in Belgio si comincia a pensare ormai ad un'abile messinscena

■ BRUXELLES. Il misterioso gruppo terrorista (Brigade socialiste rivoluzionarie) che rivendica il rapimento dell'ex primo ministro belga Paul Van Den Boeynants si è rifatto vivo con minacce di «fare a pezzi il ricco esponente democristiano e con la richiesta di un riscatto di 30 milioni di franchi belgi (un miliardo e 50 milioni di lire). Di questa cifra, è

detto in una lettera dattiloscritta pervenuta ieri a due giornali di Bruxelles, due terzi pari a 700 milioni di lire, devono essere sborsati dai «soci di partito e d'affari di Boeynants e destinati ai poveri. Il resto, 350 milioni, deve andare al gruppo terrorista, la «Brigade socialiste rivoluzionarie» che rivendica il rapimento, a titolo di retribuzione per «la

sua partecipazione nello sforzo di mobilitare il popolo».

La lettera non contiene minacce di morte, che invece riecheggiano con accenti macabro nella voce o voci maschili che ieri hanno fatto due telefonate anonime, una alla polizia e l'altra al giornale «Le Soir», uno dei due destinatari della lettera. «Vdb (le iniziali con le quali Boeynants è conosciuto nella vita politica) lo abbiamo noi» ha detto l'anonimo alla polizia. «Voi non saprete mai chi siamo. Voi non li riviederete più. Ve lo restituirò in pezzetti». Il testo della telefonata è stato reso noto dal vice procuratore di Bruxelles, André Vandoren, che ha diffuso anche il contenuto della lettera.

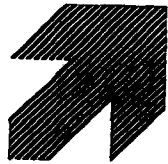
Il caso del ricchissimo uomo d'affari democristiano, che ebbe la carriera politica stroncata da uno scandalo finanziario che gli costò la condanna a tre anni di carcere, con la condizionale, resta sempre avvolto nel mistero. Gli investigatori si chiedono chi si nasconde in realtà dietro questa «brigata socialista rivoluzionaria», di cui non si era sentito parlare fino alle prime rivendicazioni di questo rapimento fatte per telefono alla radio domenica.

A rendere il quadro ancora più confuso giunge dall'Olanda la notizia che il rapimento è stato rivendicato con una telefonata anonima da una voce maschile che si è detta portavoce di Action Directe, il noto gruppo terrorista francese.

Borsa
+ 0,38
Indice
Mib 1039
(+ 3,9% dal
2-1-1989)



Lira
Giornata
positiva
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In assestamento
dopo il
grande balzo
(in Italia 1354,40
lire)



ECONOMIA & LAVORO

I diritti violati in fabbrica

Clima di ricatto alla Fiat Gli ispettori confermano

Il ministro del Lavoro Formica ha accertato, attraverso i suoi ispettori, un «evidente deterioramento» delle relazioni sindacali all'interno degli stabilimenti Fiat, con un clima «pesante», in particolare all'Alfa di Arese. Formica, che renderà noti tutti i dati dell'indagine giovedì mattina alla Camera, ha invitato sindacati e Fiat ad incontrarsi al ministero giovedì pomeriggio. La Fiat minimizza.

NADIA TARANTINI

ROMA. Un faccia a faccia durato due ore e mezzo, tra il ministro del Lavoro e i protagonisti divisi. Il ministro del Lavoro ha ricevuto i sindacati (la delegazione era guidata da Renfin Marini e Benvenuto), poi i rappresentanti della Fiat e della Confindustria (con in testa Cesare Romiti e Sergio Pininfarina). E divise alla fine del due incontri voluti dal ministro del Lavoro, sono state le interpretazioni. Secondo i sindacati non vi è dubbio che gli ispettori del Lavoro abbiano trovato elementi che confermano la fondatezza delle denunce. Per Cesare Annibaldi, che ha illustrato ai giornalisti la versione Fiat, Formica «ha riconosciuto che non vi è un «cliché» antisindacale dell'azienda». Su questa affermazione - che l'interessato non ha né confermato né smentito, rimandando la sua valutazione a domani, in Parlamento - si è attestato anche Pininfarina,

traendone - ciò che Annibaldi non aveva fatto - la conseguenza che il «caso Fiat» è stato, né più né meno, che una «montatura» del Pci.

Ma cosa ha detto Formica ai sindacati e agli imprenditori su quel che intende fare egli stesso, o il governo? Ha annunciato - dice Angelo Airolodi, ucraino della prima riunione intorno alle 7 di sera - che intende riferire al parlamento e, poi, rendere pubblici tutti i dati rilevati dagli ispettori. Ci ha detto - ha aggiunto - che gli ispettori hanno trovato negli stabilimenti Fiat, «con diversità da sede a sede, un evidente deterioramento dei rapporti, con l'emergere di casi di attività antisindacale dell'azienda». Ad Arese più che altrove, ha concluso Airolodi - il ministro ci ha informato che, prima di rendere conto al Parlamento, riunirà qui a Roma i 112 ispettori impegnati nell'indagine.

Il ministro Formica ha incontrato prima i sindacati poi Romiti. Ora Annibaldi ammette: «Se ci sono stati errori... correggeremo»



I sindacalisti all'incontro con il ministro del Lavoro

A Tg1-sette Occhetto ribatte a Romiti

ROMA. «Romiti pensa che le denunce sul sindacato sono balle? Non so se parla di calcio o di politica. Se parla di politica, penso che dica una cosa truciellata, non corrispondente ad un problema serio che noi, comunque, non vogliamo affrontare con ammosità». È un passaggio dell'intervista sul caso Fiat al segretario del Pci, Achille Occhetto, trasmessa ieri sera dal settimanale televisivo Tg1-sette. Occhetto ha proseguito: «Una grande impresa come la Fiat dovrebbe porsi alla testa di una "operazione 2000", che è quella di una grande era di democrazia economica in Italia e in Europa. Spero che le forze che guardano a questi nuovi traguardi, e che sono presenti nella Fiat, pensino seriamente alla funzione di una grande impresa per rinnovare complessivamente la democrazia nel nostro paese».

Fiat Niente cronisti all'Alfa

MILANO. Niente giornalisti all'Alfa Lancia di Arese per l'arrivo della Fiat, che si tiene oggi nei locali del consiglio di fabbrica, con l'intervento di Angelo Airolodi, segretario Fiom L'Unità, ma ci risulta che anche altre testate milanesi lo abbiano fatto, ha chiesto all'ufficio delle relazioni esterne dell'Alfa Romeo di consentire ai cronisti di seguire la riunione. La risposta è stata, come altre volte, negativa. «Nei giorni scorsi alla collega della sede Rai di Milano Giovanna Milelli e alla troupe del Gr3 era stato negato il permesso ad entrare nel capannone dove si svolgeva l'assemblea generale convocata dal consiglio di fabbrica su «diritti sindacali». Ma anche i locali del consiglio di fabbrica da quando l'Alfa è passata alla Fiat sono vietati alla stampa, mentre in precedenza - e come avvenne tuttora nelle aziende milanesi, dalla Frelli Boccia alla Falck - i giornalisti potevano accedere alla sede del consiglio previo invito dei delegati».

«Costretta a rinunciare cominciai a far carriera»

Ivana Bouché, trentasei anni, è ingegnere alla Pirelli. Ha raccontato la sua storia di fronte a un'assemblea sindacale. Una storia di ricatti cominciata quattro anni fa quando il direttore le propose la promozione in cambio della rinuncia all'attività sindacale e delle dimissioni da consigliere comunale nelle liste del Pci. Una storia, senza colpi di scena. Ivana Bouché accettò.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA CHITI

FIRENZE. È duro parlare in assemblea dopo quattro anni di silenzio. Specie se quello che si sta per dire è un lungo intervento tra la confessione e la denuncia, il riconoscimento pubblico di un ricatto pagato personalmente venerdì 13 gennaio. Alla Pirelli Cord Metallico di Figline Valdarno, un paese a pochi chilometri da Firenze c'è un'assemblea sindacale. Ivana Bouché, trentasei anni, prende la parola di fronte ai dipendenti dello stabilimento dove lavora da undici anni. È ingegnere, il suo settore è la ricerca. Racconta la storia di un ricatto che in questo caso non è stato pagato personalmente, è venuto dal Pci. Una giovane laureata, serena, efficiente, che entra alla Pirelli con la promessa di una brillante carriera produttiva e impegnata. Tessera del Pci, del sindacato, e una candidatura nelle liste comunali per il consiglio comunale. Poi un faccia a faccia con il direttore, e i compagni la vedono sparire dalla scena politica. Un anno e mezzo dopo il suo nome compare nell'organigramma con una qualifica più alta.

Un caso di pentimento a scoppio ritardato? Lo abbiamo chiesto a lei. «Quattro anni fa una denuncia del genere sarebbe stata minimizzata. Frattanto o marginata».

Impegno politico?

Evidentemente sì. Era la prova schiacciante. Una settimana prima del mio insediamento come consigliere venni convocata dal direttore che allora era l'ingegner Mazzanti. Mi fece capire che la camerapubblica era incompatibile con quella professionale. Io da tempo aspettavo una promozione. Mi fece intendere che se avessi proseguito nell'impegno, la promozione non sarebbe arrivata mai.

Cosa le disse il direttore? Mi disse «Se vuole la promozione, faccia tutti gli atti necessari».

Cosa decise di fare?

Non volevo fare l'eroe. Pensai «Devo rinunciare all'incarico di consigliere comunale? Chiesi un nuovo colloquio con il direttore, girai a lui la domanda, e mi rispose «Questa soluzione è molto soddisfacente». Detti le dimissioni dal consiglio comunale e aspettai.

Era la prova concreta di un pentimento?

Per tre volte la Fiat è stata

La promozione arrivò subito?

Arrivò solo nel gennaio dell'87. Nel frattempo ero stata lontana dalla fabbrica per diversi mesi. Avevo perso un figlio, e nell'86 rimasi incinta. «Tempi inutili», per l'azienda. Il livello più alto mi fu riconosciuto tre mesi dopo la ripresa del lavoro. Mazzanti stava lasciando il posto di direttore a quello attuale l'ingegner Bouchetto. Fui convocata davanti a tutti e due, e il direttore uscenti mi presentò a Bouchetto con queste parole: «La nostra dipendente sarà passata di livello. Ma il ritardo nella qualifica è dipeso unicamente da lei».

Continuò a stare lontana dalla politica?

Sì, per quanto potevo. Non partecipavo più agli scioperi. Svolgevo un'attività «da esiliata». Avevo lasciato perdere i problemi della fabbrica e mi occupavo di quelli della scuola dei miei figli. Era quello che volevo.

Condannata dal magistrato per attività antisindacale, ma non intende recedere dalla sua scelta. La causa sarà ora discussa dalla Cassazione.

Durante gli scioperi nel contratto una cinquantina di dipendenti i cui figli erano stati assunti o avevano fatto domanda di assunzione con il contratto di formazione lavoro ricevettero pressioni per non scioperare, pena la perdita del posto di lavoro per i figli.

Delegato con autista. Ma vada in cantina

A Mirafiori sono 99 i lavoratori che hanno denunciato agli ispettori soprasi antisindacali della Fiat. Ad essi si aggiungono quattro denunce collettive sottoscritte da oltre 200 operai. C'è il caso, raccontato domenica dal nostro giornale, di Antonio Cirillo, il delegato costretto a rimanere inoperoso in un magazzino di cassoni. E ci sono altri episodi grotteschi e vicende umane dolorose.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Cesare Romiti ha ragione. La Fiat tratta gli attivisti sindacali con i guanti bianchi. Prendiamo il caso di Enrico Lo Presti che è stato delegato a membro del Comitato centrale della Fiom-Cgil. Per onorare il suo passato di militante la Fiat gli ha messo a disposizione nientemeno che una vettura con autista! E lui, ingrato, ha denunciato la azienda agli ispettori mandati dal ministro Formica.

Ogni mattina per quasi due anni Enrico Lo Presti bollava la cartolina nel suo reparto sulle linee di montaggio della «Uno». Dopo di che lo facevano accomodare su un'auto di servizio e lo portavano dalla parte opposta di Mirafiori, a due chilometri di distanza in un magazzino di spedimenti sotterraneo. La vettura tornava a prenderlo all'ora della mensa. Quando aveva degustato i cibi precotti della Fiat, lo accompagnavano nello scantinato A fine turno lo scarrozzava per la quarta volta a bollare la cartolina. Qualche disagio c'era sulle linee di montaggio. Lo Presti avrebbe potuto contrattare con gli operai e magari invitare a difendere i propri diritti mentre laggiù nello scantinato soffriva un po' di solitudine. Ma non si può pretendere tutto dalla generosità di mamma Fiat. E poiché non

ha tacuto non volendo sollevare come delegato il suo caso personale. Poi ha cominciato a chiedere ragione della discriminazione. «Bonzingia mi dicevano il caposquadra ed il caporeparto tu sei un bravo operaio, ce ne fossero tanti precisi e pignoli come te, ma chi non vuole darti la categoria sono quelli dell'ufficio personale». Dopo sei anni si è rivolto al sindacato ed ha aperto una vertenza legale. Così ha ottenuto il 4° livello ma con la beffa la paga è uguale a prima, perché gli hanno tolto gli scatti e anziché nel 1985, nel 1986, avrebbe maturato due scatti, pan a 100mila lire mensili in più.

8 marzo dell'anno scorso i consigli di fabbrica di Mirafiori hanno organizzato la tradizionale distribuzione di minosse alle lavoratrici. In meccanica il delegato Piero Sarotti è stato incaricato di andare a ritirare al cancello 31 uno scattolone con cento mazzolini di minosse per la sua officina. Poiché il tragitto richiedeva solo tre minuti, non si è preoccupato di chiedere il permesso sindacale. Ma sul cancello lo attendeva al varco un sorvegliante, gli nota per via attività antisindacali. Risultato ammonizione scritta.

C'è poi un caso doloroso quello di Mario Lemmo, anziano delegato che quattro mesi fa si era dimesso dal consiglio di fabbrica per motivi di salute. Avendo subito tre operazioni allo stomaco. È tornato qualche giorno fa alla Fiat ed ha ammesso «Mi sono ritirato perché questa era la condizione posta dal capo per far assumere in Fiat mio figlio. Ritenevo che lui non dovesse pagare per le mie idee». Anche questo dramma umano finirà sul tavolo di Formica.

Assicurazioni auto: Benvenuto minaccia un referendum



Un referendum popolare contro gli aumenti della Rcauto è stato minacciato dal segretario della Uil Giorgio Benvenuto (nella foto). In una intervista ha affermato che «se davvero la commissione Finppi ridurrà soltanto del 50% le richieste di aumento delle assicurazioni auto faremo ricorso alla Commissione europea per l'infrazione alle regole della concorrenza ed andremo ad un referendum popolare». Secondo Benvenuto si stanno ignorando completamente le richieste del sindacato sul congelamento delle tariffe in attesa di tutti i dati relativi al 1988, mentre l'aggiornamento delle tariffe continua a basarsi sui dati del 1987 che potrebbero essere smentiti dai dati nuovi.

Procter e Gamble: più fatturato ma calano gli utili

Fatturato in aumento ma utili in calo per la Procter and Gamble Italia. Secondo quanto ha reso noto la società il fatturato del 1988 ha subito un incremento del 13% mentre l'utile netto è sceso da 27 a 18 miliardi. A giudizio della società il decremento è dovuto ai costi sostenuti per la riorganizzazione strutturale di alcune consociate. L'incremento del fatturato deriva principalmente dall'aumento del volume di vendita che solo nel settore dei prodotti per la casa e l'igiene della persona ha visto un aumento pari al 20%.

Italtel: consiglio su «disavanzo» Bandar Abbas

La copertura del disavanzo di circa 750 miliardi derivanti dalla transazione per la chiusura della travagliata vicenda di Bandar Abbas sarà oggi al centro del consiglio di amministrazione dell'Italtel. Dopo l'accordo firmato con il committeente iraniano l'ammortamento del fatturato che rientrerà nelle casse dell'Italtel, i vertici della finanziaria dell'ente esamineranno immediatamente la questione per chiudere anche in termini contabili il lungo contenzioso in virtù dell'intesa firmata tra il governo italiano e quello iraniano. La perdita sul credito vantato dall'Italtel ammonta così a 750 miliardi di lire.

La Cee inizia la distillazione obbligatoria del vino da tavola

Parte la distillazione obbligatoria e di sostegno delle eccedenze di vino da tavola. Sulla base delle decisioni della Cee i viticoltori italiani potranno trasformare in alcool 6,3 milioni di ettolitri di vino da tavola, ossia i due terzi del quantitativo globale destinato agli alambicchi. Dal canto loro i produttori francesi ne distilleranno quasi 2,5 milioni di ettolitri e quelli greci 200.000. Il vino sarà pagato al viticoltore il 50 per cento del prezzo di mercato. Parzialmente alla distillazione obbligatoria la Cee ha dato il via alla distillazione di sostegno, una delle più remunerative fra quelle previste dalla politica agricola comune.

Avolio: «L'88 la peggiore annata agricola del decennio»

Conti in rosso alle spalle, siccità e tagli Cee in prospettiva. Questa la critica all'attuazione della politica agricola che con un volume di affari ai livelli dell'86 (meno di 31 mila miliardi) un valore aggiunto inferiore del 3% a quello dell'anno scorso, un'ulteriore caduta del 4% dell'occupazione, prezzi di vendita cresciuti solo dell'1,5% a fronte di un tasso d'inflazione del 5,2%, ha determinato, secondo il leader della Concoltivatori Avolio, la peggiore annata agricola degli anni Ottanta.

BRUNO ENRIOTTI

Conferenza nazionale del Pci Agro-industrie del Mezzogiorno: le proposte dei comunisti

Salerno, sabato 21 gennaio 1989
Sala del Municipio

Programma dei lavori

«Mondo agricolo e istituzioni a confronto»

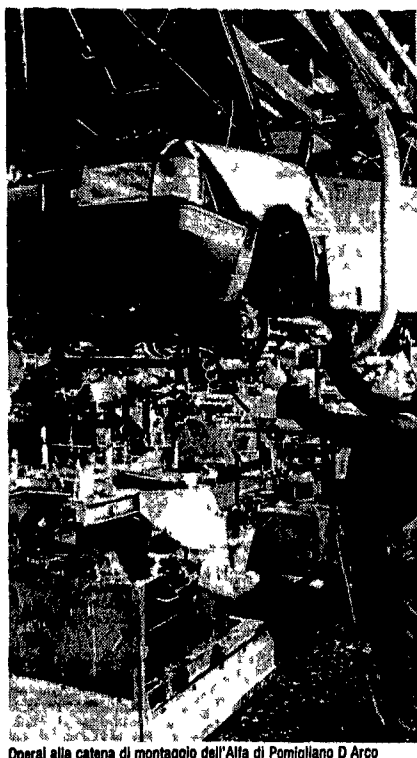
- ore 9.30 Apertura dei lavori
Eugenio Donise, segretario regionale Pci della Campania
Saluto di Vincenzo Giordano, sindaco di Salerno
- ore 9.40 Relazione introduttiva di
Marcello Stefanini, responsabile nazionale Commissione Agricola Pci
- ore 10.10 Interventi di:
Giuseppe Avolio, presidente nazionale Concoltivatori
Angelo Lar... segretario nazionale Fiam-Cgil
Arcangelo Lobianco, presidente nazionale Coldiretti
Gennaro Muledda, assessore Agricoltura Regione Sardegna
Mario Oliverio, assessore Agricoltura Regione Calabria
Stefano Wallner, presidente nazionale Confagricoltura
Mario Zigerella, presidente nazionale Anca/Lega
- ore 12.30 Conclusioni di Giulio Quercini, responsabile Commissione Industria Pci

«Mezzogiorno ed Europa»

- ore 16.00 Tavola rotonda
Apertura dei lavori
Vincenzo De Luca, segretario Federazione Pci Salerno
- Partecipano:
Luigi Girardin, presidente Sme
Calogero Mannino, ministro per l'Agricoltura
Enzo Mattina, parlamentare europeo Pci
Marcello Stefanini, responsabile nazionale Commissione Agricola Pci
Lanfranco Turci, presidente nazionale Lega Coop
Fausto Vigevari, segretario confederale Cgil
- Coordina:
Giacomo Schettini, responsabile Commissione Meridionale Pci

Partito Comunista Italiano
Commissione Agricola
Commissione Meridionale
Segreteria della Conferenza
Direzione Pci - Commissione Agricola tel. 08/67111
Federazione Pci Salerno, tel. 089/224668

Fiom, si cerca un compromesso Pressioni su Bolaffi: resti



Operai alla catena di montaggio dell'Alfa di Pomigliano D Arco

Fiom e Cgil chiedono un ripensamento al responsabile auto Guido Bolaffi che si è dimesso per le critiche alla sua gestione della vicenda Fiat e ha rifiutato la proposta di conduzione collegiale. Ma nelle altre confederazioni la vicenda viene valutata come sconfitta, nella Fiom, di una strategia possibilista verso la Fiat. «Andiamo avanti» dicono nella Fiom lombarda, da sempre in polemica con Bolaffi

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO L'ultima cosa che desiderano in Fiom, il giorno dopo, è che si monti un caso Bolaffi. I telefoni dei segretari squillano a vuoto, non si rilasciano ulteriori dichiarazioni Bolaffi? «Non lo si trova da ieri sera, non c'è, lo stiamo cercando anche noi». Già, ma le sue dimissioni ci sono, e restano sul tavolo della segreteria, nonostante che Angelo Airoldi, il segretario generale della Fiom, e lo stesso Bruno Trentin gli abbiano chiesto di ritirarle. Nello stesso senso secondo l'Ansa, sarebbe andato un invito a Bolaffi da parte del responsabile comunista del lavoro, Antonio Bassolino. Probabilmente

si spera che qualche ora di decantazione, dopo il clima teso della segreteria fiume dell'altro caso Bolaffi, si possa trovare una soluzione che rasserene gli animi e a ripensare decisioni affrettate. Ma la consegna del silenzio stampa non vale fuori dalla Fiom. «Si tratta di un incidente di percorso - ha commentato Bruno Trentin - non c'era alcuna proposta della segreteria della Fiom di estromettere Bolaffi dalla vertenza Fiat, e c'era invece una discussione per un impegno sulla Fiat di tutta la segreteria». «Mi auguro - ha concluso Trentin - che le sue dimissioni, che comunque sono dalla funzione, non diano luogo a un'operazione di segreteria vengano

ripensate». «L'idea di un caso Bolaffi è stata comunque superiore a quella di venerdì, quando il controllore dei titoli trattati aveva già superato i 301 miliardi. Fra i titoli guida i progressi più consistenti sono stati messi a segno dalle Montedison risparmio, che hanno avuto un incremento vicino al 12%, e dalle ordinarie salite quasi del 3%. In progresso anche le Ferfin che hanno registrato un progresso dell'11,31% per il risparmio e del 2,03 per le ordinarie.

insistere sull'esistenza di un caso Bolaffi. Il problema invece è di gestire bene la vicenda con la Fiat». «Purtroppo invece - continua Castano - ogni occasione è buona per distirare l'opinione pubblica dalla Fiat. Anche le polemiche e le schermaglie della Uil (sui sabati sul rinnovo del consiglio di fabbrica ndr) vanno in questa direzione».

Più polemico il giudizio del segretario della Fiom milanese Cesare Moreschi. «È stato lo sbocco conseguente a una situazione di scarsa credibilità della nostra organizzazione, frutto del tenacemente nella gestione della vertenza. Non discuto che allora la posizione di Bolaffi potesse avere dei fondamenti legittimi ma prelevare un'altra opinione e sarebbe stato meglio trarne le conseguenze allora. Le dimissioni di Bolaffi dunque vanno accettate, perché vanno in contro allo stato d'animo che c'è nelle strutture e nei quadri di fabbrica. Ora il problema è ripresentare nei confronti della Fiat, un'immagine di autorevolezza».



Guido Bolaffi Angelo Airoldi

Un appello per i diritti

Un gruppo di intellettuali ha sottoscritto un appello sulle libertà sindacali e di opinione nei luoghi di lavoro. Ecco il testo. I manifestanti dei recenti episodi di ricatto nei confronti della libertà di opinione nei luoghi di lavoro, evidenziate dalle vicende Fiat, rappresenta una minaccia per i diritti e la libertà di ognuno, garantiti dalla Costituzione. Il profitto e la ricchezza non possono da soli misurare la civiltà di una nazione se coartano i più elementari diritti dell'uomo nei luoghi di lavoro come nella società e si offendono la concreta condizione umana e politica di lavoratori e cittadini. Occorre porre un argine allo straordinario concentrarsi di potere in poche mani e all'arroganza di chi vuole che tutto sia merce, anche la dignità del lavoratore. È importante sostenere una battaglia insieme a tutte le forze di progresso per il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e delle libertà sindacali e politiche. Nicola Badaloni, Luigi Berlinguer, Paolo Cristofolini, Sergio Garavini, Cesare Lupatini, Giorgio Morì, Ruggiero Querzoli, Edoardo Vesentini

BORSA DI MILANO

MILANO Piazza Affari ha inaugurato il nuovo ciclo di febbraio con scambi consistenti e prezzi ai massimi dell'anno. L'indice Mib ha infatti registrato un incremento che sfiora il 2% (+1,98) portandosi a quota 1032 (+3,2% dall'inizio dell'anno). La giornata è stata dominata dai titoli di risparmio con otto rinvi per eccesso di rialzo che hanno coinvolto anche due valori ordinari: Brioschi ed Elicona. A

lungo sottovalutate dagli operatori le azioni di risparmio sarebbero tornate alla ribalta in relazione a nuove prospettive per il loro ruolo sul mercato. È però ancora presto - affermano gli operatori - parlare di un effettivo ritorno di denaro in Piazza Affari. Il completamento delle scadenze tecniche e i probabili speculazioni possono infatti aver fatto lievitare il listino, determinando positivi risultati di lieve respiro

CONVERTIBILI

Table with columns for title, price, and percentage change. Includes entries like BOND 81 CV 8 1/2%, BOND 82 CV 7 1/2%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns for title, price, and percentage change. Includes entries like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F.S. 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns for title, price, and percentage change. Includes entries like STP 2990, STP 10000 10 1/2%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for title, price, and percentage change. Includes entries like AZIONARI, CAPITAL, PRIMECAP, etc.

AZIONI

Large table listing various stocks and their prices/changes. Includes sections for Alimentari, Assicurative, Bancarie, and others.

Table listing various stocks and their prices/changes. Includes sections for Metallurgiche, Chimiche, and others.

I CAMBI

Table with columns for title and price. Includes entries like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns for title and price. Includes entries like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns for title and price. Includes entries like AVIATUR, BSA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns for title and price. Includes entries like SAVANNA, FERRIMETALLI, etc.

Large table listing various stocks and their prices/changes. Includes sections for Assicurative, Bancarie, and others.

Nella lotta dell'umanità con gli elementi, lo scopo è il dominio della natura. Il dominio è un rapporto tra organizzatore e organizzato. Passo dopo passo, l'umanità acquisisce il controllo sulla natura e la conquista; ciò significa che gradualmente organizza l'universo, organizza l'universo per se stessa e nel proprio interesse. Tale è il significato e il contenuto dello sforzo che l'umanità ha affrontato per secoli. La natura resiste

primitivamente e ciecamente con la forza terribile del suo oscuro, caotico ma innumerevole e infinito esercito di elementi. Per poterla dominare, l'umanità deve organizzare un suo proprio esercito potente. Ciò è quanto sta inconsciamente facendo da secoli con la formazione di collettività di lavoro che vanno dalle piccole comunità primitive dell'epoca primordiale alla contemporanea cooperazione di centinaia

di milioni di persone. Se l'umanità dovesse organizzare l'universo basandosi soltanto sulle forze e sui mezzi messi a disposizione dalla natura, non avrebbe alcun vantaggio sulle altre creature viventi, che lottano anch'esse per la sopravvivenza contro il resto della natura. Nel suo operare l'umanità utilizza strumenti che ricava dalla stessa natura esterna. Ciò costituisce il fondamento

delle sue vittorie; ed è proprio questo che in tempi remoti ha dotato e continua a dotare l'umanità di una superiorità crescente nei confronti dei giganti più forti e terribili della vita primordiale e che la differenzia dal resto del regno della natura.

Aleksandr Bogdanov «Saggi di scienza dell'organizzazione» Theoria. Pagg. 346, lire 50.000

Socialismo ragionevole

RICEVUTI

Ministri riforme e magia

ORESTE PIVETTA

Il quotidiano socialista che dichiara: «I ministri hanno sbagliato all'unanimità», replica Karl Kraus che, illustrando il suo rapporto con la politica, riferisce il seguente dialogo: «Chi sarà il ministro del commercio?». «Rimane quello in carica». «Ah, esclamò sorpreso e dopo una pausa aggiunse - e chi è quello in carica?». Dichiarazione e dialogo si equivalgono perché non si può attribuire capacità autocratica al quotidiano socialista in un caso e nell'altro è facile pensare ad un esercizio retorico dell'ironia: tanto l'Aspettante Karl Kraus, intellettuale austriaco con insiemi doti di polemista morto nel 1936 (i cui scritti satirici appaiono sulla rivista «La fiaccola pubblica» ora lucarni n. «La meraviglia cinese», pagg. 218, lire 16.000), tanto benissimo da chi sono composti i rispettivi ministri, quanto il ministro delle Finanze che manifesta conclusioni. Poco più in là, ad esempio scopre che spoltica è effetto scenico: «Quando Shakespeare calò le scene, il rumore delle armi copri i pensieri del pubblico. La grandezza di Bismarck che plasma creativamente la materia politica, sarà valutata con il metro di misura dell'azione teatrale, dell'effetto creato dalle entrate e dalle uscite in scena. E se noi abbiamo timore del Dio tedesco e di niente altro al mondo, non lo rispettiamo per la sua personalità, bensì per il fragore dei suoi tonni. Fate rumore, qualcosa rimarrà».

Come si sviluppa nelle riviste sovietiche il dibattito sul meccanismo di produzione

UMBERTO CERRONI

La caratteristica più originale e importante del dibattito sovietico sul meccanismo di produzione è certamente quella di collegare finalmente la riforma economica all'economicismo primitivo del passato, che votò al fallimento ogni tentativo di cambiamento. Questo accento sulle componenti economiche della riforma sta alla base della importanza che viene ora data alle scienze sociali e politiche, gravemente trascurate fino a ieri. Che occorra del tempo per guadagnare quello che è stato perduto è comprensibile, ma segni considerevoli di una forte ripresa della ricerca sono già percepibili in molti settori delle scienze sociali, dopo che è stato risanato il clima politico generale, condannando, per esempio, i rozzi interventi di Stalin e Zdanov nel dopoguerra, nonché gli attacchi condotti contro gli studiosi per interposta persona anche nell'età di Breznev. I problemi che affiorano nelle riviste più importanti indicano che la ripresa avviene sotto il segno di un confronto delle idee spassionato ma non aspro (salvo che nei confronti del passato), aperto a posizioni abbastanza differenziate, preoccupato di recuperare la dimensione storica, di abbandonare la tradizione congiunturalistica, di ristabilire un collegamento critico ma non volgare con la cultura straniera, di collegare e integrare i vari settori delle scienze sociali.

Come segnale di questo nuovo clima della ricerca può forse prendersi il dibattito che si sta sviluppando attorno alle tendenze di lungo periodo in economia e, più in generale, attorno al «meccanismo economico della produzione contemporanea», come resta disegnata dai risultati economici del dopoguerra, dal confronto tra capitalismo e socialismo, dalla irruzione delle nuove tecniche. In questo dibattito, che deve distanziarsi di enormi lontananze dalle tendenze di breve periodo, spiccano due correnti: una di recente saggi compassi rispettivamente sulla rivista *Memoirs* (1988, 9), mensile dell'Istituto dell'economia mondiale e dei rapporti internazionali, e su *Kommunist* (1988, 15). Il primo è di Viktor Šejnis, economista, direttore di ricerca presso l'Accademia delle Scienze dell'Urss (Istituto dell'economia mondiale), ed è intitolato *Capitalismo, socialismo e meccanismo*

ramento dell'Urss da parte del Giappone per l'entità del prodotto lordo.

Il dato negativo, come si vede, è ammesso senza mezzi termini e Šejnis scrive testualmente che l'arretratezza economica dell'Urss rispetto ai due maggiori Paesi capitalistici ha ormai carattere non solo quantitativo, ma anche qualitativo. Essa si basa su tre cause principali:

- 1) mancata integrazione di scienza e produzione; 2) limitatezza della innovazione tecnologica che tende al ristagno anziché alla ristrutturazione



zione permanente; 3) stagnazione del processo di informazione e del sottostante sistema politico-culturale orientato più al controllo sociale che alla stimolazione delle capacità individuali. Si comprende, quindi, che una ripresa economica è ormai strettamente condizionata ad un profondo cambiamento e anzi al rovesciamento del vecchio sistema amministrativo di comando. Il nuovo trend è in corso a tutti i livelli - dalla scuola ove è entrato in massa il computer al sistema editoriale di ingrandimento di discipline - ma non ha ancora stabilito riformati i rapporti politico-giuridici e incontra grandi difficoltà nella generalizzazione della autogestione economica e finanziaria. In quest'ultimo settore il peso del passato è gravissimo ed è avvertibile persino nella psicologia dei dirigenti, disabilitati alle responsabilità decisionali, oltre che nella nuova dislocazione pianificata delle risorse su basi elastiche e decentrali. Precisa Šejnis che lo smontaggio

delle strutture del monopolio statale introdotte nel meccanismo economico del socialismo e nella stessa proprietà sociale non comportano la fine della regolazione centrale della vita economica ma esige piuttosto la creazione di un sistema elastico di regole del gioco di «regolamentazione indiretta» azionata da strumenti fiscali, creditizi, valutari. Non bisogna però farsi illusioni, avverte Šejnis, perché un sistema di questo genere è un'elasticità di questo tipo non sono di facile e rapida costruzione. Se in passato la pianificazione socialista fornì importanti suggerimenti alla

politica economica occidentale, oggi è il socialismo che deve saper apprezzare l'esperienza capitalistica. C'è una esperienza positiva, in primo luogo, perché le diverse varianti e i diversi strumenti di regolazione indiretta sono stati elaborati, sperimentati e corretti dalle economie di mercato. E c'è poi anche una esperienza negativa dipendente dalla natura stessa di questa economia e degli strumenti di pura e semplice regolazione indiretta. Si tratta dunque di stare attenti - conclude Šejnis - sia alle possibili situazioni di crisi e alle conseguenti tendenze retrograde che possono risorgere verso il vecchio ordine, sia ai pericoli di soluzione «avventuristica» di problemi assai complessi. Bisogna insomma respingere tanto i vecchi stereotipi dogmatici quanto le astratte nuove prediche teoriche non confortate dai fatti.

Un importante criterio di orientamento sembra dunque quello di uno studio attento e senza parocchie delle economie capitalistiche, di cui Borko apprezza principal-

mente la capacità di assorbire e sperimentare teorie e concezioni nuove. Fra il 1930 e il 1950 il capitalismo ha infatti messo alla prova il keynesismo e scuola neoclassica, la teoria della società industriale e quella della economia sociale di mercato, la teoria della «economia mista» e quella della «rivoluzione dei managers», l'idea dello Stato del benessere e la teoria della stratificazione sociale, la teoria istituzionalista e quella delle *human relations*. Anche se tutte queste teorie possono essere criticate, quel che conta è proprio il loro carattere pragmatico, la loro finalizzazione

alla concreta soluzione di problemi di comportamento. Questa finalizzazione è stata in larga misura stimolata dalla grande crescita del componente storico-morale del valore della forza-lavoro connessa alla grande crescita dei bisogni diffusi e quindi del tenore di vita.

Nel complesso, dunque, gli studi sovietici tendono a mettere in luce non già, come in passato, la continuità dei meccanismi di funzionamento dell'economia, ma la loro discontinuità. Come ha scritto l'Accademico N. Moiseev (Kommunist, 1988, 14) «la fine del XX secolo somiglia tanto poco al suo inizio, quanto il XIX secolo somigliava all'epoca dei tornei cavallereschi». Occorre dunque uscire dal letargo del ripetizionismo, rinnovare l'analisi - concludeva Moiseev - spezzare il vecchio sistema del settorialismo e dei monopoli intellettuali, «affermare un nuovo sistema antitetico di pensiero» nella studio dell'economia contemporanea e nella progettazione di un «socialismo ragionevole».

UNDER 15.000

L'imprevedibile obiettivo del furto

GRAZIA CHERCHI

Passiamo al 1989 con un aumento, oltre che di anni e di affanni, anche del tetto che era stato fissato per i libri segnalati in questa rubrica: d'ora in poi «under 15.000» anziché 12.000 (anche se questi ultimi saranno ancora prevalenti). Potrà così effettuare una scelta più ampia. Se più appetitosa giudicherà il lettore.

Prima di riprendere, non posso fare a meno di citare, nel caso fosse sfuggita, una notizia a dir poco curiosa (il «Corriere» l'ha riportata il 7 gennaio): Gustav Hasford, autore del romanzo ambientato nel Vietnam 1968, *Nato per uccidere* (da cui il grande Kubrick trasse *Full Metal Jacket*) è stato condannato a Los Angeles a sei mesi di reclusione e cinque anni di libertà vigilata «per aver rubato almeno 800 libri da nove diverse biblioteche». La notizia ha dell'incredibile: si torna a rubare i libri? Il critico francese Bertrand Poirot Delpeche, con la casa invasa da libri, per di più in arrivo a getto continuo, ha raccontato in un divertente articolo su «Le Monde» che, in preda alla disperazione, li aveva ammassati in bella vista nel suo garage lasciato «debitamente spalancato». Per mesi, Ma niente: nessuno li aveva degnati di uno sguardo.

Del poeta austriaco Erich Fried (1921-1989) è uscito da Einaudi, nella «Collezione di poesia» *È quel che è*, «Poesie d'amore di paura di collera». Fried è un poeta che non conosceva, anche se bisognerebbe informare il lettore del fatto che, come non risulta nell'edizione einaudiana, già nel 1979 Feltrinelli (collana «Materiali») aveva pubblicato di Fried *Cento poesie senza patria*, e prima ancora, alcune erano uscite nell'antologia, sempre feltriniana, *Poesia operaia tedesca del '900*. Detto ciò, questo è un libro che valeva assai oltre la pena di fare (la scelta delle poesie è dello stesso Fried) ed è merito del giovane e bravissimo germanista Roberto Cazzola, che se ne è fatto promotore, se possiamo leggerlo.

Erich Fried, «È quel che è», Einaudi, pagg. 211, lire 14.000. Jane Austen, «Persuasione», Tea, pagg. 285, lire 12.000.

SEGNI & SOGNI

Due film, apparsi quasi contemporaneamente, sono collegati da una robusta intenzione didattica, fondata su una meditata visione pedagogica. Davvero una sorpresa, più che piacevole, anche perché i due film sono proiettati mentre sembrano già trionfare, per ogni dove, gli esiti spettacolari di un molesto e nefando post-reaganismo del crepuscolo. *Un mondo a parte*, di Chris Menges, e *Mignon è partita* di Francesca Archibugi, raccontano soprattutto l'adolescenza, e possono essere collegati proprio in quanto affrontano questo tema fondandosi su punti di vista che non potrebbero definirsi più diversi, e anzi opposti. Shawn Slovo, la ragazzina del film di Menges, è veramente esiliosa, oggi ha trentotto anni, l'ha anche conosciuta, a Bologna, all'anteprima del film, di cui è stata sceneggiatrice. Nel film di Menges l'adolescenza viene guardata, come splendidamente fa

Michel Tournier nella prima parte del *Re degli Ontani*, attraverso modalità che contrastano con i modi consueti con cui si esplora questa età sempre così poco conosciuta, ad onta degli infiniti e ripetitivi approcci, con essa tentati in tutti i media. Un fruttuoso punto di vista è dato proprio da questa angolazione volutamente «distorta», piena di altri frammenti, di altri interessi, di altre tragedie, di altri malesseri. La mitica figura di Ruth First Slovo, la madre di Shawn, indomita avversaria del razzismo sudafricano, uccisa nel 1982 da un pacchetto esplosivo recapitato a Maputo, potrebbe essere considerata come la protagonista di *Un mondo a parte*. Di questa straordinaria combattente, di questa figura politica, così nobile, fiere, elegante, si dice molto, infatti, nel film. Ma Shawn, nel «mondo a parte» avvelenato dall'orrore dell'apartheid, vive in un suo «mondo a parte», quello dell'adolescenza, e noi spettatori cerchiamo sempre lei, per capire meglio

anche il resto.

Questo ci accade perché le contraddizioni, i dubbi, le frenesie, gli improvvisi mutamenti, le opposte vocazioni di un'adolescente, sono anche una preziosa lente di ingrandimento da appoggiare sugli eventi, perché da essi si possa spremere anche ciò che non vorrebbero far capire.

Shawn, naturalmente, non possiede la lucida fermezza intellettuale e morale di sua madre, e di suo padre, Joe Slovo, capo del partito comunista sudafricano. Shawn ama (o amerebbe...) le piscine, le feste, le risate, i piccoli fondamentali primi amori, le confidenze con le amiche, le ludiche regressioni verso una gestualità infantile da poco abbandonata. Shawn sa che sua madre ha fatto la «sua scelta», forse sa anche quanto sia grande e giusta, questa scelta. Ma il suo mondo non è ancora concentrato sulle scelte de-

ANTONIO FAETI

finite, è pieno ancora dei dubbi, delle molteplici vocazioni, delle pause di inerzia, della essenziale mutevolezza di cui è fatta l'adolescenza. Così quando Shawn, mentre sua madre è in galera e le carogne razziste, che sono poi i papà delle sue amiche, le vietano di frequentarle, noi comprendiamo meglio l'apartheid, la lotta politica in certe condizioni, la forza di certi scontri e anche il senso profondo dell'adolescenza nelle fasi della vita umana. Quando faceva il maestro ho conosciuto il dolore dei bambini i cui padri venivano perseguitati sul lavoro o licenziati. Mentre seguivo le vicende di questo risveglio di schedature Fiat, mentre sulla stampa (non alla televisione, lì c'è l'apartheid delle notizie...) seguivo questo bel film: *Come eravamo a Mirafiori. Parte seconda*, ho pensato ai miei alunni e a Shawn. Non c'è molta differenza tra una grande scelta e una scelta piccola, quasi

normale, di tutti i giorni: così accosto, a Shawn, Giorgio e Mignon, adolescenti nel film di Francesca Archibugi. Apparentemente, in questo film, non sceglie nessuno. Non sceglie la mamma, Stefania Sandrelli, che bada ai suoi cinque figli, e sa bene che suo marito bada invece alla giovane cassiera della sua libreria. Non sceglie Mignon che ama (forse) Giorgio e invece si fa «scorticare» (dio mio che parole usano questi giovani d'oggi che leggono l'Arbasino e il Pittanoo...) dal diciottenne «Cacio». Non sceglie i fratelli di Giorgio, non sceglie lo zio Aldo. E (forse) sceglie proprio Giorgio, quando decide di suicidarsi, dopo aver tirato le somme e aver contrapposto il proprio amore per i libri, la propria finezza intellettuale, la propria coltivate sensibilità, a tutto lo squallore in cui è immerso. Però sceglie la naftalina, ovvero un veleno di incerta affidabilità, quasi uno scherzo, in un fiume di atrazine che

scende dai nostri rubinetti. Infatti si salvarà e potrà contrapporre una fiduciosa malinconia, un lieto malesseri esistenziale alla noia malavivosa di cui, come l'attrazione nei fiumi, è pieno questo nostro malinconico mondo.

Così non sembra che le adolescenze differiscano perché qualcosa di grande le separa. Quello che conta è il sistema dei rapporti che vengono instaurati. Le morti (vere) dei due ragazzi che si sono uccisi mentre meditavo sul come fare la puntata di questa rubrica posso contrapporre alla casuale sopravvivenza di Shawn e di Giorgio. In *Un mondo a parte* il suicidio lo tenta Ruth; nella scelta vera e fiera di una grande militante sopravvive sempre un poco di lindore di un adolescente. Nello squallore di un caseggiato romano, nel pieno dell'era demitiana, sopravvive, secondo Francesca Archibugi, la speranza di un ragazzo colto e onesto. Speriamo che questa giovane regista abbia ragione.

Schedature d'ogni misura

SEGNALAZIONI

Claude Levi-Strauss
Didier Eribon
«Da vicino e da lontano»
Rizzoli
Pagg. 256, lire 26.000

Alia vigilia degli ottanta anni di vita, il grande antropologo belga ripercorre la sua esistenza di uomo e di studioso, rivelando gustosi particolari inediti. L'intervistatore è affabile e acuto - è un giornalista francese titolare della rubrica letteraria sul «Nouvel observateur».

Daniilo Faravelli
«Wolfgang A. Mozart»
Libri di base
Edizioni Riuniti
Pagg. 164, lire 10.000

Il ritratto del più eclettico musicista tra Antico Regime e Mondo Nuovo. Lo traccia il giovane critico musicale Daniilo Faravelli per i «Libri di base» attenendosi scrupolosamente alla documentazione esistente sulla vita di Mozart.

Marcello Buiatti
«Le frontiere della genetica»
Libri di base
Editori Riuniti
Pagg. 146, lire 10.000

Viaggio nel codice della vita tra scienza e società in compagnia di Marcello Buiatti ordinario di genetica all'Università di Firenze. Il libro spiega il funzionamento del meccanismo con cui si ereditano i caratteri, i rapporti con le altre scienze e i risvolti ideologici.

NOTIZIE

Poesia aperta
Da Milano
un nuovo premio

Si chiamerà «Poesia aperta» ed è un premio riservato ai poeti editi (cinque milioni) alla loro opera prima (due milioni e mezzo) e ai saggi (cinque milioni). Verrà consegnato l'anno prossimo il 10 gennaio in una trattativa milanese di via Montevideo, all'Antica, sull'esempio del Bagutta. La giuria: Ottavio Piccolo, Guido Crepax, Mauro Mancini, Mario Gabbriellini, Eugenio Carini, Annamaria Testa. I libri in concorso dovranno giungere prima del 20 settembre alla segreteria del Premio in via Cernuschi 20 a Milano.

Italiano:
la parola
a chi la usa

In occasione della pubblicazione del «Grande dizionario illustrato della Lingua italiana» di Aldo Gabriellini, si terrà dopodomani, venerdì, a Roma, dalle ore 9,30, nella sede Mondadori di via Sicilia 136, un convegno dal titolo «L'italiano degli italiani. La parola a chi la usa». Interverranno tra gli altri Tullio De Mauro, Giovanni Spadolini, Oreste Del Buono, Piero Ottone, Enzo Siciliano, Ugo Stille, Luigi Dall'Abate, Bontei, Emanuele Prella, Roberto Vacca e Tullio De Mauro.

Una collana
per
l'educazione

La «Storia della pedagogia sperimentale. Cento anni di ricerca educativa nel mondo» di G. Landheere e «L'educazione in una società disorientata. I valori nella pratica pedagogica» di W. Brazzini inaugureranno la rinnovata collana «I problemi dell'educazione» dell'editore Armando. La collana porterà l'accento su tre principali stili di indagine, e precisamente sulla critica, sulla ricerca e sulla politica. Nella collana figureranno testi di giovani studiosi e operatori inediti.

«Il mondo è inesauribile, è fatto di infiniti mondi come le scatole cinesi», questa è la filosofia che sta alla base di questi sette racconti con cui il settantacinquenne scrittore argentino - amico e collaboratore di Borges - esercita la sua abilità nella narrazione fantastica. Notissimo il suo romanzo «L'invenzione di Morel».

Adolfo Bioy Casares
«L'altro labirinto»
Lucarini
Pagg. X più 136,
lire 20.000

«Sono qui riuniti - dice G. C. Argan nella prefazione - i contributi al convegno organizzato da Augusto Garau a Milano nell'86 come atto d'omaggio allo studioso la cui lucida ricerca sulla psicologia della percezione oltrepassava il proprio limite disciplinare e toccava il problema cruciale della condizione e del ruolo attuale dell'arte».

AA VV
«Pensiero e Visione
in Rudolf Arnheim»
Franco Angeli
Pagg. 228, lire 30.000

Forte della sua concreta esperienza nel settore, lo studioso ticinese articola il suo approccio al fenomeno della criminalità giovanile in una ricognizione delle teorie più recenti e stimolanti, in un'analisi delle immagini dei giovani forata dalle scienze umane e dalla stampa, e nell'esposizione della sua pratica di educatore in un carcere minorile.

Fulvio Poletti
«Le rappresentanze sociali della delinquenza giovanile»
La Nuova Italia
Pagg. XIV più 253,
lire 18.500

PENSIERI

Dal blocco notes di un critico

Carlo Dionisotti
«Appunti sui moderni»
Il Mulino
Pagg. 402, lire 40.000

GIUSEPPE GALLO

Assieme a Giuseppe Billanovich e a Eugenio Garin, sicuramente Carlo Dionisotti è la maggiore autorità nel campo degli studi sul Rinascimento. *Geografia e storia della letteratura italiana*, forse il suo libro più importante (Einaudi, 1967) rimane un punto di riferimento essenziale per chi si occupa degli autori del Quattro e Cinquecento. Ma nei saggi raccolti nel presente volume, Dionisotti abbandona questa preferenza originaria per l'età del Rinascimento, maturata negli anni Trenta. E si occupa degli autori del Sette e Ottocento, posteriori alla querelle francese degli antichi e dei moderni. Si tratta di una serie di «dissorsi e appunti» concernenti dal pubblico specializzato, in quanto già apparsi in varie sedi, qualcuno nel lontano '66, altri in anni più prosaici a noi. Per lo più, comunque, sono ricerche compiute una volta cercate l'insegnamento (dal 1949 al '70 Dionisotti ha insegnato letteratura italiana a Londra). In particolare, il critico mette in luce aspetti inediti che riguardano alcuni «grandi» del XIX secolo, per esempio, gli inizi poetici del Foscolo, i rapporti tra Leopardi e Ranieri, la ricezione dell'opera manzoniana nella cultura inglese.

Nel volume si ritrovano quelle che sono le caratteristiche e le qualità principali di Dionisotti. Prima fra tutte le capacità di unire larghezza di erudizione e impegno civile, poi l'autonomia di giudizio e l'indipendenza rispetto alle mode e alle più affermate metodologie della critica letteraria italiana; infine, una scrittura elegantemente colloquiale, affabile ma anche signorile.

STORIE

La nascita dei padroni

Valerio Castronovo
«Grandi piccoli borghesi
La via italiana al capitalismo»
Laterza
Pagg. 330, lire 35.000

LUCIANO TRINCIA

«E se riprendessimo a chiamarli padroni?», mi suggeriva qualche giorno fa un anziano operaio metalmeccanico milanese, pieno di sdegno verso l'indifferenza generale per i costi umani e sociali che accompagnano i processi di ristrutturazione industriale degli anni 80. E in effetti, in questo clima di strisciante e «indolore» modernizzazione neo-capitalistica questo termine non è più di moda. Forse, a riportarlo in auge, non basterebbero neppure le recenti vicende Fiat.

gli effetti della rivoluzione informatica e della terziarizzazione, il restringimento delle unità produttive e l'accantonamento delle maestranze non più «riciclabili» appaiono soltanto un modesto prezzo da pagare per far dell'Italia quella «California d'Europa» che ha recentemente prefugurato l'avvocato Agnelli. Ma tant'è! I tempi cambiano, i fronti cadono e anche il linguaggio si adegua. E poi in fondo il made in Italy tira. Antichi squilibri e mali cronici sembrano essere ignorati da una classe imprenditoriale forse troppo intenta a seguire quelle quotazioni di borsa che hanno ormai letteralmente invaso le case degli italiani, quasi come se avessimo tutti azioni e titoli da curare.

Così, dato per scontato l'obiettivo di un integrale allineamento alle economie più progredite del sistema occidentale - ipotesei questa quanto meno da ventilare e discutere - la prospettiva ormai prosaica di un mercato unico europeo è vissuta dalle forze organizzate del grande capitale italiano con un sentimento misto di paura e di invidia. L'attesa, ricerca di un partner europeo di prestigio, divenuta in questi ultimi mesi l'ansillo di un certo capitalismo rampante, costituisce un ulteriore capitolo di quella che è stata definita «la specificità del caso italiano». L'occasione di ripercorrere le fasi e le vicende più significative del processo di formazione del sistema capitalistico nel nostro Paese, per tanti versi complesso e contraddittorio, è il volume nel quale Valerio Castronovo raccoglie una serie di saggi scritti tra il 1984 e il 1986. Attraverso il profilo di alcune grandi e piccole figure del mondo industriale e finanziario italiano - dai pionieri di fine Ottocento al manager dei nostri giorni - emergono le tappe che hanno determinato il passaggio dell'Italia da una società agricola tradizionale a una società industriale avanzata. L'equazione, a tratti fin troppo schematiche, fra modernizzazione e sviluppo capitalistico costituisce un filo rosso che interpreta e definisce le strategie industriali dell'imprenditoria italiana e i suoi rapporti con i pubblici poteri. Ma non tutto è ciò che luccica, così come non sempre moderne sono state le scelte del capitalismo italiano. È vero che agli esordi dell'era industriale il dinamismo della borghesia imprenditoriale ha rappresentato una originale forza d'urto contro il conservatorismo dei ceti possidenti, preoccupati dalla diffusione delle «neri ciminiere».

Un fattore di stimolo ha altrettanto esercitato il capitalismo industriale italiano negli impresse una svolta industriale alla politica economica dei governi liberali post unitari, favorendo l'affermazione nel primo decennio del nuovo secolo di un autentico sistema di fabbrica. Ma in sede di bilancio stonografico è necessario soffermarsi anche sulle pesanti responsabilità di ordine strutturale di una classe imprenditoriale alla continua rincorsa delle economie più competitive dell'Occidente. Responsabilità che si misurano nei termini di un totale allineamento del grande capitale italiano al regime fascista, di una lacerante disfasia persistente fra il nord e il sud della penisola, di un progressivo restringimento durante gli anni 50 di ogni forma di democrazia all'interno della fabbrica, fino ai drastici ridimensionamenti di manodopera dovuti alle più recenti ristrutturazioni industriali. Ogni medaglia ha il suo rovescio, si dirà d'accordo, purché non si lasci alcun margine all'ambiguità. Allora - e naturalmente è soltanto una provocazione terminologica - perché non accogliere il suggerimento di quell'anziano operaio metalmeccanico?

Le ombre degli uomini



SILVANA TURZIO

Ci sono fotografi mimetici che prendono il colore delle cose fotografate e fotografi irriducibili, che non mutano, ma che scattano solo quando il soggetto è una risposta a ciò che cercano. O solo quando la realtà pone interrogativi che vanno al fondo delle cose. Ferdinando Scianna è uno di questi. Che si tratti della Sicilia, sua terra d'origine e di riconoscimento, dei reportages in varie parti del mondo, di fotografia di moda - di ritratti su committenza, il suo lavoro è compatto, fedele a se stesso, la firma è scattata automaticamente nel contenuto come nella forma. La relazione umana, quella cosa complessa e disordinata, difficile da ambigliare o da fermare è la molla che lo spinge a mettere la macchina fotografica al collo e a girare per il mondo. Le contraddizioni tra ciò che affiora sotto le maschere mondane e ciò che si esibisce, ma anche le analogie e le complicità tra l'esteriore e l'interiore, tutti quei momenti in cui le persone dicono di sé qualcosa di più di quanto siano disposte a dichiarare pacatamente col linguaggio, sono i suoi momenti privilegiati. È incisivo nel cogliere i significati sottesi dei gruppi sociali più chiusi nei rituale mondano, per esempio nel lavoro sui retroscena della moda, come è sintetico nel fermare il momento più emblematico di altre realtà che ignorano invece lo specchio della rappresentazione. Qui, nei luoghi ancora al riparo dall'autoritarismo dell'esibizione del sé, che ci invade ormai come fosse un profumo da spargersi sulla pelle ogni mattina, Scianna sembra a suo agio. Il suo ultimo lavoro, esposto in una personale alla Galleria Il Diagramma di Milano, racconta di un villaggio andino, in territorio boliviano, formato da una piccola comunità di minatori, nel quale le condizioni di vita sono al limite della sopravvivenza («Kami», L'immagine editore, lire 70.000). Le immagini di Scianna sono pacate, senza gli eccessi che potrebbero suscitare facili sentimentalismi. Vi si legge il rispetto per una realtà difficile. Il suo sguardo costruisce lo spazio fotografico col rigore formale e colla complessità compositiva che declina la sua appartenenza alla agenzia Magnum. Una nota di malinconia e di tristezza nelle ombre che si accumulano alla base delle immagini ricorre spesso in questo lavoro come se Scianna volesse significare la propria partecipazione emotiva listando a tutto il suo racconto visivo.

CASE & CITTA

Non solo auto e cemento

G. Muratore, A. Capuano, F. Garofalo, E. Pellegrini
«Italia Gli ultimi trent'anni»
Zanichelli
Pagg. 478, lire 38.000

GIANCARLO PRIONI

Se un giorno qualcuno decidesse di compiere un viaggio attraverso il mondo dell'architettura, vedrebbe certamente uno degli universi più affascinanti costituiti dall'uomo. Come afferma Götze, scoprirebbe «una seconda natura che opera per fini civili», e che ha accompagnato sempre, migliorandola, la vita degli uomini.

Scoprirebbe, il nostro viaggiatore, gli effetti dell'architettura: camminando nelle città e nelle campagne, vedrebbe gli edifici che, come diceva «Eupalino», popolano i siti, quelli muti, quelli parlanti e quelli, rari, che cantano. Il libro guida all'architettura moderna. Italia Gli ultimi trent'anni di Giorgio Muratore, Alessandro Capuano, Francesco Garofalo ed Enrico Pellegrini è rappresentativo della principale attività architettonica svolta nel nostro Paese. La documentazione è davvero ampia e sotto il profilo critico davvero non parziale. Gli autori hanno infatti inserito come in un'antologia tutte le opere costruite per regione, per città e, potremo aggiungere, per architetti.

RACCONTI

Per favore non mordermi sul collo

V. Lee, H. Quiraga, B. Stoker e altri
«Il sangue e la rosa»
Reverdito
Pagg. 229, lire 18.000

AURELIO MINONNE

L'antologia curata da Claudio De Nardi raccoglie brevemente storie di vampiri. L'apertura spetta di diritto a Bram Stoker, il padre del genere, col primo capitolo, poi espulso, del suo celebre *Dracula*, ma gli altri fanno anche la chitarra, con una nota biografica che lo riscarica, almeno in Italia, dell'indifferenza con cui lo si è sempre negletto rispetto alla sua creatura letteraria. Nel mezzo, scorrono racconti dovuti alla fosca fantasia di autori attivi a cavallo tra 800 e 900, che insistono in un turbido caleidoscopio di incarnazioni del principio delle tenebre e dei suoi sventurati accoliti. Alcuni sono di nome buro e celebrato Vernon Lee, che intride di terrore e raccapriccio le scene della chiesa di Dunes in *Marsia nelle Fiandre*, Howard Phillips Lovecraft, che sguaizza tra le fresche bare *Nella cripta*, Horacio Quiroga, che popola d'incubi l'imbottitura di un cuscino.

I vampiri, ci vien suggerito, si materializzano anche in un albero generato dal paletto infisso nel loro cuore, sotto il palinsesto di una tela da ragutare, in una casa animata che baratta tallen d'argento e sovrane d'oro con carne umana fresca e autentissima. Vi sono racconti che fanno perfino sorridere, ma ve ne sono altri che qualche brivido riescono ancora a darlo, col rendere palpabili certe atmosfere cupie e grevi d'elettricità, certe ansie che precedono i temporali e ne accompagnano i toni e i lampi, certe deficienze della ragione improvvisate e inspiegabili.

Letteratura di maniera e di dozzina sì, ma non del tutto privo di dignità, il gotico in mantello nero, canino ipertrofico e orecchio volpino occupa un posto non secondario nell'immediario collettivo popolare. Lo riporta alla luce l'antologia di De Nardi e ne disvela forme strazianti fino alla pietà e sorprendenti fino al terrore terrore e pietà nel ricordo di Aristotele e nell'attesa, perché no?, di Stephen King.

PENSIERI

Demoni sotto il sole

Roger Callois
«I demoni meridionali»
Bollati Boringhieri
Pagg. 119, lire 22.000

LORENZO GIACOMINI

Roger Callois (1913-1978) è un saggista francese che i venti delle mode culturali hanno reso celebre solo fino a un certo punto. La sua fama è consolidata ma resta, inspiegabilmente, sempre un po' in sordina. Finora è stato tradotto in Italia in maniera molto occasionale (Feltrinelli, Bompiani, Marsilio, Sellerio), fatto che testimonia un'attenzione ancora perplessa e indecisa. Innovatore (sur

realismo), organizzatore (il «Collège de Sociologie» con Bataille) narratore (il romanzo *Ponce Pilato*), il suo *Paris, mythe moderne* ha incrociato e ispirato il cammino di Walter Benjamin (*Paris, capitale del XIX secolo*, Einaudi 1986) figura di intellettuale per certi aspetti affini, soprattutto per l'indifferenza ai reami e ai «contendon» del sapere ufficiale. Ma il frutto più prezioso dell'opera di Callois è la sua saggistica, dove una scrittura fluida ed elegante dà corpo a un rigore visionario e a un'impareggiabile originalità. Esternamente etichettabili sotto «scienze umane» i saggi di Callois sono transdisciplinari, nascono da intuizioni primigenie e ricchissime, ma ancora frammentarie e suddivise nei comportamenti della conoscenza acquisita. Sono interrogazioni primarie e fondamentali, in cui l'evidenza serve solo a riproporre e a far valere l'ingenuità stupefatta delle domande elementari *Il mito e l'uomo* (1938) *L'uomo e il sacro* (1950), *L'incertezza dei sogni* (Feltrinelli 1983), *Nel cuore del fantastico* (Feltrinelli

RACCONTI

Sette implacabili maschere

Francesco Burdin
«Manes»
Vallecchi
Pagg. 230, lire 18.000

LUCIANO CACCIO

Sono sette racconti «cattivi», dove la cattiveria è autopunitiva magari nascosta dietro amabili sorrisi e dove il comico trapassa, in punta di piedi nel tragico. Dove infine l'elogio del paradosso è affidato a una narrazione pacata e suadente che, come in Kafka, sembra parlarti di altro ma che poi ti conduce dove voleva condurti sin dall'inizio. Obiettivo di Burdin non è infatti quello di sorprendere ma

RACCONTI

Sette implacabili maschere

Queste sette storie, oltre a essere vincolate fra di loro da quell'«*Manes*» universale che lo scrittore ha raccolto sotto il misterioso titolo «*Manes*» suo decimo appuntamento con il lettore. Il libro, poche settimane fa, ha ricevuto il premio «Pozzale» Luigi Russo mentre un suo precedente, «*Ai miei popoli*» (Debolibri ed.) aveva vinto lo scorso anno il «Piombino». Nonostante il valore dei suoi libri e questi riconoscimenti, Burdin non è noto al grande pubblico.

Queste sette storie, oltre a essere vincolate fra di loro da quell'«*Manes*» universale che lo scrittore ha raccolto sotto il misterioso titolo «*Manes*» suo decimo appuntamento con il lettore. Il libro, poche settimane fa, ha ricevuto il premio «Pozzale» Luigi Russo mentre un suo precedente, «*Ai miei popoli*» (Debolibri ed.) aveva vinto lo scorso anno il «Piombino». Nonostante il valore dei suoi libri e questi riconoscimenti, Burdin non è noto al grande pubblico.

La classe resiste

GIANCARLO BOSETTI

risultato di una azione lunga e profonda sulla società, e che chiede alla sinistra una consapevolezza nuova, non ricalcata su vecchi schemi, della necessità di agire su queste disuguaglianze, della portata straordinaria delle battaglie per la attuazione dei diritti di cittadinanza sociale. *Polis* non propone però programmi politici, vuole essenzialmente alimentare la coscienza della società, attraverso la pubblicazione di materiali. Se scorriamo i volumi usciti finora troviamo, oltre alle indagini sulla mobilità sociale e sul terrorismo, sulle quali l'Unità ha ampiamente riferito, ricerche sulla partecipazione politica e i comportamenti elettorali, sui rapporti tra scelte politiche e aree territoriali, sulle origini e la riproduzione del fenomeno mafioso, sulla scuola e le sue connessioni con le differenze sociali e di sesso.

Polis è la rivista quadrimestrale dell'Istituto Cattaneo, la fondazione sorta tra la fine degli

anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta dal gruppo del «Molino», la cui casa editrice pubblica più di trenta periodici. La sua per ora brevissima vita riflette gli interessi prevalenti degli ultimi anni del lavoro dell'Istituto bolognese (istruzione e la partecipazione politica), anche se è una rivista con una propria autonomia filionomia; non riproduce cioè solamente le ricerche del Cattaneo, peraltro pubblicate anche al di fuori della casa editrice del gruppo, da Feltrinelli, ma anche lavori sociologici provenienti da varie università. L'accento è sempre prevalentemente sulla società italiana, anche se sono frequenti gli apporti dall'estero e gli studi comparativi. Tanto basti per capire che quanti intendono coltivare il loro interesse per la sfera sociale e l'azione politica dovrebbero conoscerla. Per loro, e in particolare per quanti si continuano a preoccupare per il futuro della sinistra italiana, è uno strumento davvero insostituibile.

nabile al successo, alla quantità di spazio e di attenzione, che tocca per esempio ad usi e costumi dei potenti dell'economia, alla finanza-spettacolo, alla vita politica dal punto di vista delle tormentose polemiche tra i partiti e alla immane massa di pressione della pubblicità delle imprese. Di fatto eventi e relazioni nella società restano in ombra, le classi sociali sono sottorappresentate (o deformate) nei bombardamenti della comunicazione.

Da queste e altre considerazioni critiche è partita l'idea di dar vita dall'87 a una rivista «Polis», che nel campo della sociologia si muovesse controcorrente. E' un po' come se le classi sociali non esistessero più, per il solo fatto che non se ne parla - spiega Marzio Barbagli, che è un po' l'anima di questa pubblicazione e che ha diretto insieme ad Arturo Parisi e Gianfranco Pasquino - ma naturalmente è soltanto un difetto di rappresentazione, perché le differenze di classe ci sono ancora e agiscono in profondità. Se la sinistra lascia passare

idee della società così superficiali e vuote, si candida a un destino subalterno. A Polis considerano semplicemente dei luoghi comuni quelli secondo i quali si andrebbe imponendo una straordinaria omogeneità di comportamenti e dei veri e propri falsi quelle descrizioni per cui stili di vita e culture non presenterebbero più differenze di classe. Queste differenze in realtà ci sono e sono maggiori di quelle che si pensa abitualmente. Si fa un gran ricorso a categorie psicologiche per spiegarle, quando sarebbe bene invece usare la parola «classe».

Conoscere le differenze tra le classi e studiare le disuguaglianze - è la lezione di Polis - è una

condizione per agire e per modificare; il che resta poi, pur sempre, il compito essenziale della sinistra.

Questo orientamento programmatico della rivista spiega perché, in un numero di quest'anno, sia stata pubblicata l'indagine sulla mobilità sociale in Italia, condotta dalle università di Bologna, Trento e Trieste. Si tratta di una ricerca che ha prodotto scalpore e sorpresa per la conclusione secondo la quale le distanze tra le classi in Italia in questi quarant'anni non si sono ridotte quanto vorrebbe il senso comune. Ed è una analisi che allude a cambiamenti che sarebbero possibili soltanto come

IN RIVISTA

Quanto durerà ancora questa lunga parentesi di disattenzione per la società italiana, per i fatti che vi si svolgono in profondità, per i cambiamenti che avvengono nei rapporti tra le classi e all'interno delle classi? Il ciclo culturale e politico sembra ancora sfavorevole a una ripresa appassionata e diffusa della ricerca in questa direzione. E tutto ciò - per inciso - deve avere a che fare con quella «caduta di critica» di cui parlano i documenti del Pci, alludendo a difetti di un partito ma anche a un clima generale della cultura e degli studi. La massa di informazioni che l'editoria, stampata ed elettronica, macina e distribuisce è tuttora in espansione, ma l'interesse per la società resta scarso. Qualche tentativo si affaccia, ma non c'è niente di paragonabile

Diavolo di un editore

Dai ricordi di Bompiani e Einaudi alle memorie di Grasset L'epica di una categoria col fiuto

GIAN CARLO FERRETTI

L'editoria libraria italiana, con il crescente processo di concentrazione, è il sempre più esteso intervento del capitale extra editoriale, hanno evidenziato tra le altre cose un fenomeno in atto da tempo: la progressiva scomparsa cioè, di quella figura di editore che ha fatto le sue prove maggiori nella fase pre o proto-industriale di quella stessa editoria. Un personaggio e ruolo caratterizzati da una particolare disposizione alla ricerca e alla scoperta, da una straordinaria sicurezza nelle scelte degli uomini (quadri interni, consulenti, autori), da un rapporto fortemente personalizzato con ciascuno di essi, da una notevole apertura e lungimiranza intellettuale, da quel senso del momento e del tempo che viene detto sommarariamente «fiuto».

Ma la distanza che separa, e non soltanto in Italia, la situazione attuale da quella di un tempo (in un contraddittorio intreccio di progressi e di involuzioni, che vede comunque prevalere largamente queste ultime) si può misurare ancor meglio se si considera una figura emblematica come l'editore francese Bernard Grasset, portatore di quei comportamenti, pratiche, atteggiamenti, ma con la totalità, oltrepassando i confini dell'azione editoriale, di concretezza, aggressività, apertezza, determinazione, vitalità, modernità, che è tipica degli anticipatori e precursori.

Di lui un libro pubblicato nel 1973 dalle Editions de la Baconnière a Neuchâtel in Svizzera (*Un maître de la culture. Raymond Radiguet, di Gabriel Boullard*) ricostruisce alcuni tratti fondamentali attraverso il caso del giovanotto autore di *Le diable au corps* (romanzo tradotto da Autant-Lara in un celebre film del '47); un autore la cui carriera e produzione letteraria si ri-

solva in pochissimi anni, tra i poemi iniziati a 14 anni e la precocissima morte per febbre tifoidale. Nel quadro della sua ricerca di autori nuovi infatti, Grasset scopre nel 1923 Radiguet (che ha in Cocteau un autorevole estimatore e maestro) e porta al successo il suo romanzo: 40.000 copie vendute in pochi mesi.

Nella Parigi degli anni Dieci e Venti Grasset è tra l'altro l'editore di Mauriac, Montherlant, Morand, Hémon, e il realizzatore di vari successi con opere di divulgazione e romanzi. Egli insomma sorprende in sé lo scrittore di talento e possessorio e il protagonista del mercato; il generoso mecenate e il disincantato imprenditore; l'editore che esercita senza troppi scrupoli il suo potere, attraverso le vecchie mediazioni e i nuovi strumenti; il consulente che interviene nel lavoro dello scrittore, con tenace prevenzione e intelligenza partecipativa; il lucido promotore di lanci e di opere che si fa critico, fino a scominarsi vivacamente con la critica di giudizio. Un tale editore in sostanza, rappresenta a un livello più alto quello che in questa fase è il redattore di una rivista e media con editore. Grasset, copista di Guizot e di Pascal, collaboratore dell'Unità (ciclo editoriale della politica d'autore all'editing, dalla pubblicazione al lancio, dalla promozione alla distribuzione).

Grasset è perciò capace di intervenire presso un funzionario della presidenza della Repubblica (che attende di pubblicare un romanzo da lui per ottenere il rinvio della ferma militare di Radiguet, in modo che egli possa correre le bozze del suo secondo romanzo, *Le Bal du comte d'Orgel*), di batterci a duello con un critico, perché ha osato mettere in dubbio il talento di un altro autore, Clemont, da lui molto amato, alla vigilia di un premio importante; di chiedere con una violenza letteraria al direttore di un giornale la testa di un altro critico, perché ha scritto ironicamente che le correzioni apportate da Cocteau e da Grasset all'edizione postuma di *Le Bal*, «hanno giovato all'opera del giovane autore».

Nella sua prepotente tensione possessiva, Grasset rivela a comportamenti quasi come un autore per interposta persona, trasmettendo il proprio interesse ai suoi giovani autori (Radiguet, Clemont, Jouvenel, Christiane Garnier) e un'ossessiva ricerca di quella che egli

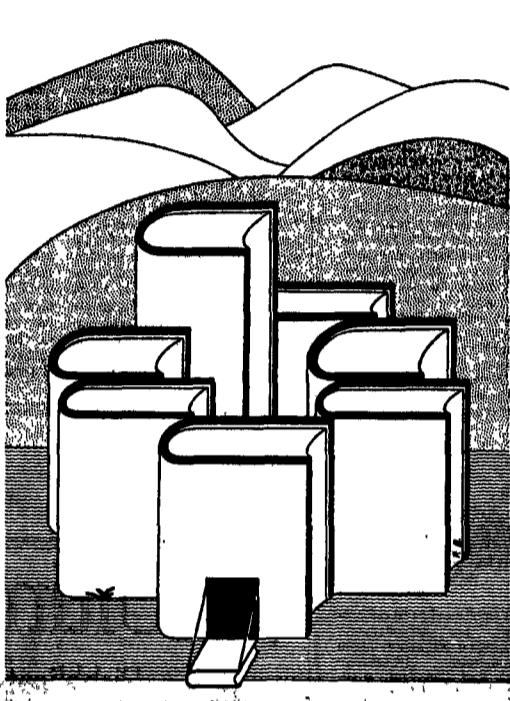
considera la «perfezione», attraverso varie stesure, e considerandone alla fine il risultato anche come cosa sua. Così scrive a un suo consulente: «Vi mando oggi stesso il mio Radiguet. Sarei lieto che mi deste il vostro parere su quest'ultima stesura, dato che voi conoscete una stesura meno perfetta». Un atteggiamento al quale non è forse estraneo (in lui, anche autore in proprio) il desiderio di ottenere attraverso gli altri ciò che non sa ottenere da solo. Arriva inoltre a fare condizioni contrattuali eccezionalmente vantaggiose al suo astro nascente.

Grasset trasferisce poi questo impegno personale nelle operazioni di lancio, riprendendo tecniche già sperimentate in Francia o applicandone di nuove. Riesce anche a far assegnare a Radiguet, grazie all'influenza di Cocteau, un cospicuo premio letterario, dichiara ristampe e tirature superiori a quelle reali, eccetera.

Ma Grasset sa ritrovare tutta la sua freddezza di imprenditore perfino nei confronti di un autore tanto amato. Così, dopo il lancio iniziale, non insisteva nel sostenere il romanzo, e lascia che esso vada avanti per forza propria, perché non vuole urtarsi definitivamente con la critica, e perché ritiene che ulteriori spese pubblicitarie sarebbero sprecate (egli sa che le *Diablicae* non potrà mai raggiungere le 160.000 copie del suo best-seller *Maria Chapdelaine* di Louis Hémon).

Molto interessato ad infine, l'atteggiamento tenuto da Grasset nei confronti della critica, spiega scatenata da vari letterati parigini contro la «volgarità mercantile» dei suoi metodi pubblicitari. Gli risponde a questi attacchi, sostenendo che l'editore ha il diritto e il dovere di sostenere i valori letterari (i cui criteri non i mezzi tecnici della sua epoca, e che è semmai il valore del critico a dimostrare se nel valor lo merita). Nei confronti del direttore della «Nouvelle Revue Française», Rivière, che dopo avergli espresso la sua ammirazione per *Le Bal* ne aveva pubblicato alcuni brani con «due pagine di elucubrazioni inutili», Grasset reagisce vivacemente, accusandolo di incoerenza e rimproverandogli di non aver fatto quello che lui avrebbe fatto al posto: «dal momento in cui avete manifestato la vostra ammirazione per *Le Bal*, il vostro compito di critico era terminato. Cominciava il vostro compito di editore: far partecipare il pubblico alla vostra ammirazione».

Ancor più interessante è notare che in seguito al lancio di *Le diable au corps* (come accadrà del resto anche in seguito, e non solo in Francia), moltissimi critici, provocati o sedotti dagli slogan di Grasset, finiranno per riprendere più o meno consapevolmente nei loro scritti, per contestarli o appropinquarli: contribuendo così, in esatta misura, alla nascita del cas e al successo del romanzo.



Le virtù ideali

(r.f.) Una nuova casa editrice torinese, «Sonda», animata dal giovane Antonio Monaco, ha esordito raccogliendo in un volume opinioni e dati statistici (rilevati nel corso del Salone del libro dell'anno passato) intorno al mestiere dell'editore («L'editore che non c'è», pagg. 136, lire 12.000). Intervengono tra gli altri, Danilo Dolci, Sergio Quinzio, Bruno Munari, Domenico Starnone, Gian Giacomo Migone, Angelo Pezzana, Goffredo Pofi, Rossella Archinto, Gianni Baget Bozzo, Franco La Cecla, Alexander Langer, Klaus Davi, Roberta Tatafiore, Franco Grillini, Tullio De Mauro, Uliano Lucas. Le indagini sono purtroppo deludenti spesso. Così si può leggere: «Il profilo di editore che i soggetti intervistati delineano è una sorta di mix ben calibrato fra competenze professionali e attitudini personali». Quello dell'editore non è un mestiere qualunque - si osserva - e richiede capacità manageriale e organizzativa. Ma l'editore deve

anche produrre idee per un progetto editoriale coerente e deve sapersi circondare di buoni collaboratori. Costi, dalle definizioni, è un editore possibile, molto reale, simile ad Einaudi, ma anche a De Benedetti o Berlusconi (loro pure editori). L'editore ideale lo si può invece ritrovare in altre pagine del libro, quando ad esempio Goffredo Pofi allude al compito di suscitare idee atte a servirne la verità: la conoscenza per la trasformazione». Oppure quando Domenico Starnone denuncia che «l'oggetto libro è tra i più conservatori, tra i meglio ancorati alla tradizione». Oppure ancora quando Franco Grillini spera in un editore «capace di darmi qualche ricchezza del molteplice che invece i meccanismi di mercato riducono a banale uniformità del fiore che si vende e che rende».

Ancoraimo, utopicamente, all'ideale. Per il possibile c'è sempre tempo.

P. Corbetta, A. Parisi, H. Schadee

«Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche» Il Mulino Pagg. 562, lire 60.000

Arie di smobilitazione

GIANFRANCO PASQUINO

L'elezioni sono avvenimenti importanti nella storia politica di un paese. Registrano i rapporti di forza tra i partiti, indicano quali coalizioni di governo siano possibili, suggeriscono quali scelte politiche siano preferibili. Capire la dinamica elettorale significa, spesso, capire la dinamica politica di un paese. In maniera crescente, l'interpretazione dei risultati elettorali è stata affidata ai mass media e si è fatta «istantanea».

Ma nessuna elezione è davvero comprensibile se non viene vista nella storia elettorale di un paese e se non viene paragonata, con gli strumenti adatti, alle altre elezioni (e non solo a quella immediatamente precedente). Il volume di Piergiorgio Corbetta, Arturo Parisi e Hans Schadee, *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, si propone proprio questo obiettivo: fornire una visione d'insieme delle elezioni italiane dal 1948 al 1987.

Gli interrogativi rilevanti vengono ripresi sia dalla tradizione di studi elettorali dell'Istituto Cattaneo sia dalle definizioni delle situazioni e dei problemi prodotte da studiosi e commentatori politici. E di interrogativi la dinamica elettorale

italiana ne ha prodotti (e ne produrrà) davvero molti. Quantomeno fino al 1972, gli studiosi poterono affermare l'esistenza di una sostanziale stabilità dell'elettorato italiano fino a dire, con Giorgio Galli, che le elezioni erano finite sfide. Dal 1976 in poi, ma non nel 1987, sembrò inaugurarsi un'epoca di instabilità, di fluttuazione, di movimento. I tre studiosi dell'Istituto Cattaneo propongono anzitutto una distinzione, da tenere ben presente, fra il comportamento dei singoli elettori, mobilità, vale a dire la loro propensione a mutare comportamento di voto, e l'esito della consultazione elettorale, movimento. Può essere, ovviamente, mobilità senza movimento quando, e non solo in un sistema multipartitico, i flussi fra i vari partiti si compensano, quanto alla misura della mobilità, i dati provenienti da otto città (Tonno, Genova, Verona, Padova, Bologna, Perugia, Salerno e Taranto), scelte come rappresentative delle varie zone politico-elettorali del paese, suggeriscono che essa non è mai stata inferiore, almeno nel periodo considerato, al 30 per cento. Vale a dire che almeno un elettore su tre cambia comportamento di voto da un'elezione all'altra.

Quali sono i partiti che possono con-

tere nel loro seguito gli elettori più fedeli? Sono, nell'ordine, il Pci, sorprendentemente il Msi, poi la Dc e il Psi. Ma immediatamente aggiunto che anche l'astensionismo, che gli autori negano possa essere definito come un «partito», neppure a fini giornalistici, data l'eterogeneità degli apporti che in esso confluiscono (quindi non solo la protesta del senza volto, ma l'apatia e talora la difficoltà di esercitare il diritto di voto), è un comportamento di voto «fedele», abituale per più della metà degli elettori che vi fanno ricorso. Se poi di un terzo degli elettori cambia il suo comportamento di voto da un'elezione all'altra, cioè infedele, è possibile fornire una visione complessiva dei flussi di voto tra partiti? L'analisi di Corbetta, Parisi e Schadee segue due sentieri: il primo quello relativo ai singoli partiti e il secondo quello relativo alle aree politiche. In generale, si può affermare che, collocati i partiti sul continuum destra-sinistra, i flussi di voto si distribuiscono prevalentemente fra i partiti contigui. Ma il modello interpretativo migliore è quello che colloca la Dc al di fuori del continuum poiché la Dc scambia voto (vale a dire ne perde e ne ottiene) con tutti i partiti, a riprova del suo interclas-

simo, da un lato, e della sua centralità, di governo, dall'altro. In effetti, i dati confermano che l'elettorato democristiano è davvero fatto di apporti provenienti da tutte le classi sociali, mentre i due elettorati meno interclassisti sono, quello del Partito comunista (ancora decisamente il rappresentante dei lavoratori dipendenti) e quello del Partito repubblicano (chiaramente il rappresentante della borghesia delle professioni).

Gli autori non si limitano ad analizzare i flussi di dati fra partiti e schieramenti (particolarmente interessante a questo proposito è la vicenda elettorale del Psi che, nell'era di Craxi, dal 1976 ad oggi, riesce non solo a crescere elettoralmente ma a ridimensionarsi politicamente, come partito centrale, di governo, sufficientemente interclassista, omogeneo su scala nazionale, in crescita nelle zone più moderne del paese), ma propongono un'interpretazione complessiva. Questa interpretazione è fondata sulla visibilità e l'intensità della competizione fra Dc e Pci. Quando la competizione è intensa e visibile, si hanno elezioni di mobilitazione che tendono a ridurre lo spazio di tutti gli altri partiti; quando la competi-

zione non è né intensa né visibile, si hanno elezioni di smobilitazione e cresce di conseguenza lo spazio per tutte le altre liste. Quelle del 1948 e del 1976 sono tipiche elezioni di mobilitazione, le altre e in particolare quelle del 1953, 1963, 1983 e, in parte, del 1987, sono elezioni di smobilitazione. Passate quasi nel silenzio, seppur caratterizzate dalla flessione comunista che ha ricolto il partito ai livelli del 1963, le elezioni del 1987 contengono una qualche lezione? Insomma, si possono chiedere anche delle previsioni agli studiosi delle dinamiche elettorali? Pur sempre molto riservati ad andare oltre il dato elettorale sicuro e affidabile, Corbetta, Parisi e Schadee si sbilanciano in due previsioni a conclusione della loro argomentazione, stringente, persino affascinante analisi del sistema partitico italiano visto con l'ottica elettorale: 1) si è aperto un ciclo di elezioni di smobilitazione (che quindi offrono spazi ai partiti intermedi e in particolare al più forte di essi, il Psi, nella misura in cui esso saprà sfruttare la natura della competizione al centro); 2) la dinamica smobilitativa coinvolge soprattutto i due maggiori poli: «Il Pci nel 1979, la Dc nel 1983, il Pci nel 1987...», e così via.

Via con l'anima la Spagna fece crack

José Saramago «La zattera di pietra» Feltrinelli Pagg. 264, lire 22.000

GIANCARLO DEPRETIS

La trasimolazione continua d'opere e autori tra i paesi d'Europa, quasi a dar corpo, superando una visione sminuzzata di costumi e di anime, ad una sorta di meticcio culturale, non sembra esaurirsi e interessa ancora, accantonati i pericoli della moda passeggera, la letteratura spagnola e portoghese. Oltre ai testi classici accanto a quelli filosofici con lo zampillo degli scritti di Ortega y Gasset, conti di più case editrici, la pubblicazione di opere di narrativa contemporanea ha assunto il carattere del flusso ininterrotto.

Sul versante della cultura lusitana, la meno diffusa fino a qualche anno fa, imbavagliata con l'era del regime salazarista, il nome dello scrittore José Saramago insieme con quelli di José Cardoso Pires, di Jorge de Sena e del grande Fernando Pessoa, ci è ormai familiare. Anche in Italia come in molti paesi del mondo Saramago è considerato lo scrittore contemporaneo portoghese per eccellenza. Il suo primo romanzo pubblicato in Italia, *Memoriale del convento*, uscì nel 1984. Segui, nel 1985, *L'anno della morte di Ricardo Reis* che vince, nel 1987, il premio Grinzane Cavour per la narrativa straniera. Ancora Feltrinelli, editore del primo dei romanzi, ed ancora nella prefazione traduce di Rita Desti, ci ha proposto, recentemente, un terzo romanzo, *La zattera di pietra* (*A jangada de pedra*). Chi ha letto i libri precedenti, e li ricorda bene, concorderà nel riconoscere all'autore portoghese un lascio di scrittura non comune. S'avverte così, a cominciare dall'incolta rinfessione della punteggiatura, la preferenza per uno stile dialogico, Saramago predilige il ruolo d'esecutore di una storia, con semplicità affabulatrice, arguzia e trasparenza semantica. L'omniscienza della voce narrante si avvicina all'incantesimo prodotto dalla voce di un cantastorie, alle favole di magia, ai personaggi della *boba-jaga*.

Favola di vita è anche *La zattera di pietra*. La voce narrante, quella dell'istor (colui che indaga e che sa) perfettamente organizzata nel registro italiano dalla intelligente traduzione della Desti, racconta un avvenimento fantastico, assente da qualsiasi utopia futurologica (una scossa tellurica ricade di netto la penisola Iberica, che, da quel momento, diventa un'isola, viaggia in balla della corrente per l'Oceano Atlantico, in direzione dell'America del Sud), ma insiste a mimetizzarsi con i libri della tradizione orale e come tale ad esercitare una autorità indiscussa. Allo stesso tempo però si apre ai giochi letterari (cmi prendo la libertà di abbreviare, usando tre righe per percorrere duecento chilometri), dove il ritmo ritardato e gli elementi temporali e spaziali, vivacizzati da aneddoti e da coloriture umoristiche, finiscono per coniare sulla pagina scritta creazione individuale e creazione collettiva: «una può trasformarsi nell'altra e viceversa».

Come nei racconti di magia, la presenza di effetti di straniamento è imprescindibile. Inoltre le reti di allegorie presenti in questo romanzo è particolarmente fitta. Numerosi anche i rimandi alle radici culturali, ai miti e alla storia, antica e recente, di questo popolo di navigatori. Anche al lettore italiano non sarà difficile individuarsi. Non sarà difficile, per esempio, scorgere nell'immaginata separazione della penisola Iberica dal resto dell'Europa una remota simbologia legata all'isolamento in cui ha vissuto questa realtà geografica con la sua etnia durante gli oltre quarant'anni di dittatura salazarista e franchista di cui ancora sopravvive un senso di solitudine, per non parlare delle intensità migratorie e delle peregrinazioni interiori raffigurate nella storia dallo spostamento terrestre e centripeto a cui sono obbligati Pedro Orce, Joaquim Salas, José Anaiço, Joana Carda e Maria Guavaira in opposizione a quello centrifugo della «zattera», sospinta da una forza incontrollata verso nuove realtà geografiche e culturali. Né può sfuggire l'esplicito desiderio dello scrittore, di raggiungere ancor prima di una formale unione degli stati europei l'abbandono delle antiche rivalità tra spagnoli e portoghesi.

La ricreazione immaginaria di quest'improvvisa mutilazione dell'Europa non è certo da leggersi in chiave isolazionista o antieuropea. Essa racchiude, invece, profonde inquietudini proprie di chi, dopo le ultime esperienze colonialistiche del regime, si interroga sulla propria identità culturale, certamente convinto che le sue radici sono europee, ma anche coacente di appartenere a quelle radici storiche che vincolano la penisola Iberica all'area linguistica culturale iberoamericana e iberoafricana.

Dolci fatti in casa

Pascal Quignard «Il salotto del Württemberg» Garzanti Pagg. 288, lire 30.000

LAURA KREYDER

Pascal Quignard, a quarant'anni, è un giovane scrittore. È anche attore (*Le Lecteur*), intitolò infatti la sua prima prova narrativa (nel mitico comitato della casa editrice Gallimard, Coltura tre passioni: la musica barocca, l'antichità classica, la poesia cinque e novecentesca (da Scrive a Louis-René des Forêts e Michel Deguy, questi ultimi due, guarda caso, suoi colleghi più anziani nel suddetto comitato di lettura).

Il salotto del Württemberg è la stanza della memoria di Charles Chénogne, erudito violista di spartiti seicenteschi. In questo salotto da musica, nell'ampia casa familiare, il piccolo Charles o Karl (è bilingue, così come la sua famiglia, divisa tra padre di origine tedesca e madre francese) strimpella insieme alle quattro invadenti sorelle, sotto lo sguardo di una madre che presto se ne andrà, abbandonandolo. Sopra la testa della mamma, una tela raffigura Paiche e Amore nel momento in cui si svela la nudità divina. Così è nata la vocazione di Charles: la musica, come alternativa al mutismo del bambino respinto, come ancora nell'eterna fuga dell'uomo il cui segreto è stato violato.

Soffre di dongiovannismo, Charles. Racconta la sua carriera, un po' troppo brillante e danarosa, a dir il vero, per un severo violista di pezzi barocchi. Elenco le donne che ha sedotto e abbandonato, spesso con crudeltà e indifferenza. Tutto ciò che è orale lo bearsi, voce, cantilene, caramelle. Conta i suoi morti, i suoi gatti, i suoi giardini, e soprattutto le cose, mobili, nonni, strumenti, magici fiori di muta e levigata presenza.

Pantelista e classicheggiante come la Yourcenar, irretito da sensazioni e ricordi come Proust, Pascal Quignard non possiede la maestria dell'una, né tantomeno dell'altro. Tra vezzie e frignoli, a volte sciatto, a volte lezioso («Quell'anno le farfalle furono sublimi»), il romanzo, tuttavia, risulta amalgamato con gusto, come uno di quei dolci che, sostiene il protagonista, «la maggior parte delle donne innamorate si credono in dovere di fare in casa per dar prova del loro amore». E come il odia, quei dolci, costretto a «mangiare sorridente del gesso sotto lo sguardo commosso e sussiegoso di una donna, stupita di essere riuscita a far scendere quella che doveva levitare, stupita di aver grattato via col coltello il carbone da ciò che doveva essere una crosta dorata, stupita all'idea di aver saputo amalgamare qualcosa che strangle e di cui bisogna complimentarsi vivamente».

Già. Proprio quel che succede al lettore, il quale tranquilla le pagine fitte fitte, quasi masticando una ciliegina, la impigliandosi in un velo di zucchero filato. Eppure, i dolci fatti in casa sono sempre i benvenuti. Ai lettori piacciono le prove d'amore.

FOTOGRAFIA

Istantanee sulla natura

Ansel Adams
«La stampa», «Il negativo»
Zanichelli
Pagg. 207 e 268,
lire 34.000

MARIO RUFFINI

Un parco e una vetta della Yosemite Valley portano il suo nome da quando a 14 anni ebbe in regalo la prima macchina fotografica. Ansel Adams (morto nel 1984) ha legato la sua vita alla fotografia e alla natura, un connubio diventato successivamente di moda. In due corpi volumi pubblicati da Zanichelli («La Stampa» e «Il negativo»), viene riproposta l'atmosfera magica delle fotografie di Adams, il suo rapporto con i soggetti naturali, le regole di visualizzazione e gestione dell'immagine, la scoperta della camera oscura e dei materiali di stampa. Ma oltre le teorie di Adams, quello che sorprende è il suo lucido rapporto con la realtà ritratta: paesaggi, flora, volti, interni, nature, architettura, notturni diventano un alfabeto di luci. E Adams traduce i principi chimici che presiedono alla fotografia in una scala di emozioni trasformando i contorni del nostro vivere in qualcosa di non consueto e sorprendendo la nostra abitudine.

TEATRO

Tanta storia Una pagina per Brecht

Glynne Wickham
«Storia del teatro»
Il Mulino
Pagg. 670, lire 50.000

STEFANO CASI

Una perentoria - e si spera, conclusiva - affermazione di autonomia del teatro nella storia della civiltà viene sostenuta dal saggio di Wickham, che raccoglie più di duemila anni di storia del teatro dalle origini ai recentissimi anni 70. Con una nuova impostazione che pone al centro dell'argomento «teatro» l'attore (e non più il drammaturgo) la «Storia» di Wickham è un «manuale» aggiornato e originale, pronto a succedere alla metodologia idealistica dell'antologica opera di Silvo D'Amico.

Importante la proposta di ampliare la riflessione sul teatro ai giochi, agli sport, ai primi anni del cinema, pregevole la scelta editoriale di aggiungere «Dodici schede sul teatro italiano», impostate da Mirella Schino come utilissima guida per comprendere la portata delle ricerche compilate dalla nuova storiografia teatrale italiana. Sono però inevitabili ammissioni ed operazioni incomprensibili. Per esempio creano perplessità le tre pagine dedicate a David Belasco se messe a confronto con la timida paginetta su Brecht - e con la «dimenticanza» di Cocteau (citato in una riga).

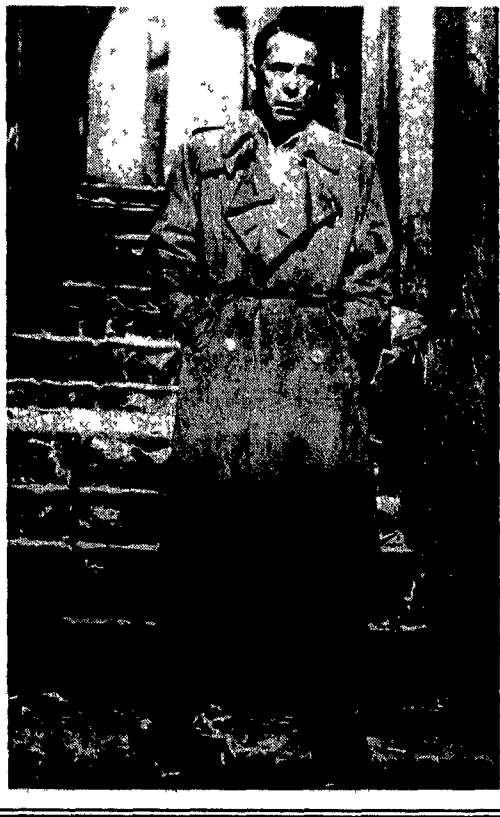
Bogey, mettilti in posa

ENRICO LIVRAGHI

Bogart è insostituibile. Non ce ne sarà mai un altro come lui. Così John Huston celebrava l'amico Bogey, inseparabile compagno di nottate alcoliche dandogli l'estremo addio Raymond Chandler inventore di Philip Marlowe, il più celebre privato eye del cinema e della letteratura gialla scriveva «Tutto quello che Bogart deve fare per dominare la scena è entrarvi». Bogey è scomparso da più di trent'anni, ma il suo mito non accenna a diminuire, eguagliato solo da quello di Marilyn, e forse da quello di James Dean. La sua immagine - cappello fiocchetto, impermeabile stazzonato, sguardo tagliente, immortalata in *Casablanca* uno dei suoi film-culto - è entrata ormai nell'iconografia del Novecento. È l'immagine che appare, naturalmente, anche sul frontespizio del libro recentemente edito da Garzanti, ultimo in ordine di tempo dedicato a questo gigantesco simbolo del cinema hollywoodiano, anzi del cinema tout-court. È una sorta di monumento fotografico che sembra pensato al fine di tenerne sempre accesa la memoria. Curato e scritto da Adolf Heinzlmeier, Jürgen Menning, Berndt Schulz (e per l'edizione italiana da A. Vallardi pagg. 191, lire 75.000), è tradotto dal tedesco da Tiziana Prina, il libro è forse la più ricca e completa raccolta di foto, e soprattutto di fotogrammi da film. Secondo uno schema di chiara impostazione semiologica, la figura del grande attore è indagata, scrutata, messa a fuoco seguendo un percorso fondato sui codici, sui segni, sugli stili che compongono in tutto il suo cinema. Al di là dei ruoli e delle

singole interpretazioni. Ne scaturisce una sorta di patinato raccoglimento di icone, carico di immagini splendide e di foto rare e inedite. Un oggetto prezioso che farà il godimento di qualunque cultore di testi e di reperti cinematografici. Trattandosi di un libro fotografico, le parti scritte naturalmente di tutto trattano tranne che dei film. Anzi attraversano tutta la filmografia come fosse un unico lungo film, smontandone i pezzi, esplorandone i topici, esaltandone a volte le sfumature, e producendo, in fin dei conti, un lavoro curioso condotto con un sottile gusto cinesco. Il capitolo finale, intitolato «La Bog art», dedicato alla sopravvivenza dello stile bogartiano nel cinema, nella moda e in certe zone del costume, rivela anche una sottile ironia, oltre che un grande amore per il personaggio e un vistoso intendimento di ingigantire il mito.

Il mito di Bogey, peraltro, non ha bisogno di ingigantire da sé. Quella sua perenne sigaretta all'angolo della bocca, quella voce alla nicotina, quel suo stare sempre dalla parte delle minoranze, dei perseguitati, dei deboli e degli emarginati, quel suo anticoinformismo che irritava i tronfi palloni gonfiati dell'establishment (e che lo spingeva ad organizzare un comitato contro la caccia alle streghe), sono stati un modello per generazioni di giovani, di intellettuali, di non-riconciliati di mezzo mondo e tutto sommato continuano ad esserlo. Anche perché il mondo di oggi si trova ancora sicuramente nello stadio in cui appariva a Bogey quando diceva «Credo che il mondo sia indietro di tre drink ed è ormai tempo che recuperi il ritardo».



VARIETA

Tra le luci della ribalta

Alberto Lorenzi
«I segreti del varietà»
Celp
Pagg. 174, lire 35.000

LUCA FAZZO

Chi avesse tempo e voglia di leggere questo libro di Alberto Lorenzi potrebbe trovare cleografica e di parte l'immagine che del varietà e dell'avanspettacolo si formano. Ma è certo che bisognerebbe essere a corto di cuore per non farsi affascinare dalla descrizione di «cinema teatro» dove si proiettavano film d'ennesima visione, di pomeriggio contavano *habitués* di una certa specie, inebriati, dall'aria un po' spiacevole. E affascinante è la galleria di personaggi che, Lorenzi butta lì tra una pagina e l'altra, con Franchi e Ingrassia che appaiono all'improvviso tra Macario e Anna Fougèz. Novantatré nomi di impresari sporcaccioni, ballerine stupende, mangiafucce dalla faccia bruciacchiata, e poi i grandi Ferravilla, Petrolini, Macario, i De Filippo, in un rituale scomposto di *pailettes*, camerini nuda nuda e ammiratori disperati. Ed una intervista, a mo' di prefazione, che trasuda ammirazione ed apre il libro quella di Cecco Presicci, ruidoso cronista di «nera», alla guida Wanda Osiris.

CINEMA

Nevrosi da schermo

Simona Argentieri,
«Valse Sapon»
«Freud a Hollywood»
ERI
Pagg. 167 lire 28.000

SAURO BORELLI

Cinema e psicoanalisi sono, pressappoco, coevi in quello scorcio fervido e fertile tra fine Ottocento e primo Novecento, furono entrambi insorgenze né imprevedute, né ancor meno di labile segno e portata. Facile, quindi, constatare oggi quante coincidenze e quali complicità si siano instaurate tra l'uno e l'altro. Naturalmente. Naturale, di riflesso, che una psicoanalisi di rigorosa ortodossia freudiana, come Simona Argentieri, e un giornalista particolarmente versato in cose di cinema, come Alise Saponi, abbiano, ora, approntato un informale quanto appassionante confronto su perché e quando Hollywood, emblema ed epitome classica di sogni ed incubi abbatte l'intramontabile (ma tutt'oggi commerci) e reciproci scambi con la psicoanalisi, e ancor più, coi suoi problematici, infidi annessi e connessi. Va da sé che, su tale accidentato terreno, i film di Hitchcock, di Huston, di Samuele Fuller costituiscono i punti di riferimento e, insieme, le pietre dello scandalo di una nozione serializzata, stravolta, fuorviante della stessa psicoanalisi, senza per questo pregiudicare lo spettacolo.

FUNK

Una salsa molto solida

Commodores
«Rock Solid»
PolyGram 835-369-1
(PolyGram)

Ci sono gruppi il cui «look» sembra impedire di prenderli sul serio. È un po' quello che è accaduto ai Commodores, almeno in apparenza, da quando, dopo gli anni Settanta con la Motown ad oggi, hanno venduto complessivamente quaranta milioni di dischi. Ma soprattutto a non prenderli molto sul serio era il versante roccaiato, che ha sempre guardato, specialmente in Italia, con un occhio di grosso sospetto tutto ciò che era legato a quella corrente che una volta aveva l'etichetta di disco music. Un atteggiamento critico ampia mente smentito dagli avvenimenti.

«Rock Solid» è un'altra raccolta di pagine gustose dense e di notevole velle ritmica. I rispettosissimi del vocabolario funk anche se tendenti a semplificare un po' le cose. Pezzi di petto a alternano a incursioni salite, come *Bump the La La* ed a melodie ammiccanti e svedenti come *Right Here Now*. Fra i pezzi precedenti mente imposti a livello di singolo, *Solitaire*.



nell'ambito dei pezzi qui proposti più schiettamente jazzistici e con minori intenti commerciali («Woodchopper's Ball, Blue Lou» e soprattutto il raffinatissimo *Early Autumn* di Ralph Burns). I più dimenticati sono forse i nomi di Shaw e di James fra le incisioni del primo c'è la famosa *Begin the Beguine*, del secondo *On the Sunny Side of the Street* e *Standards*.

A parte Herman e a dispetto del celebre Goodman, è l'orchestra di Tommy Dorsey quella che ha forse meglio saputo reggere nel passare degli anni. Peccato che, forse per non apparire specialista, questa raccolta, più che decorosa, dia scarsissime informazioni su date e solisti.

POP

«The best» non sempre ovvio

The Art of Noise
«The best of»
China/PolyGram 837 367 1

L'idea di Tom Jones alle prese con Kiss di Prince era già in partenza divertente che poi Tom Jones questa cosa la facesse con gli Art of Noise portava l'operazione quasi alla soglia della beffa. Il video circola da un po' di tempo l'audio fa parte di questa «summa» degli Art che include una precedente «surpresa» Peter Gunn incisa nel imprevedibile abbinata con la chitarra stonca del rock n roll Duane Eddy. Ma c'è anche un certo Max Heald in *Paranoia* insomma, nonostante il titolo ovvio qualcosa che non è ovvio come lo sono sempre i vari «the best of».

SWING

Ed ecco a voi la Big Band

Antologia
«The Greatest American Big Bands»
Fonit Cetra PL 765 (3 LP)

Sei facciate in box a nevocare la storia era dello swing attraverso altrettante band protagoniste tutte quali più quali meno, addebiti alla lingua jazzistica. Glenn Miller Artie Shaw Benny Goodman Harry James Tommy Dorsey Woody Herman. Quest'ultima è anche quella perimento

DANIELE IONIO

Ultimo jazz a Parigi

Pubblicati i nastri registrati l'11 giugno 1964 pochi giorni prima della scomparsa di Eric Dolphy

DANIELE IONIO

Eric Dolphy
«Unrealized Tapes»
West Wind 016 CD

La passione delle scoperte, delle tante e delle alternative discografiche ha da qualche tempo conquistato anche il mondo della musica classica le vane versioni d'uno stesso lavoro, ad esempio, nella direzione di Furtwängler, o il riemergere alla luce e all'ascolto di singoli cimeli, come una serie francese di registrazioni storiche ai Champs Elysées fra cui non può non entusiasmare, per citarne una, l'accoppiata di Stravinsky e Cocteau nell'*Edipo Re* e *Le rossignol*. Nel pop, invece, la cosa vanno diversamente e quasi sempre restano confinate nella terra ambigua di nessuno del discografo.

E tuttavia sempre nel jazz che le sorprese discografiche sono mozziati e incessanti cosa dovuta certo alla pratica quasi quotidiana dei musicisti impegnati «live». Gran parte - ma non è detto - del materiale più antico sembra ormai aver raggiunto il pubblico superando i lo stacolo di una qualità acustica il più delle volte a dir poco precaria. Negli ultimi tempi, invece, i ritrovamenti hanno anche il vantaggio di un suono che non ha nulla o quasi

da invidiare ai prodotti usciti dagli studi di registrazione sotto forma di LP. Tanto che, quasi sempre, questi inediti vengono pubblicati più o meno simultaneamente anche come compact discs, guadagnando così ancora qualcosa sotto il profilo acustico.

L'ultimo choc ce lo procura una tichetta della Germania Federale, Paese dal quale già erano giunti alcuni splendidi inediti di Eric Dolphy. Quest'ultimo, però, non solo ammiccava la non traboccante discografia dolphyana, ma cronologicamente la conclude (salvo altre sorprese). Si tratta, infatti, di nastri registrati a Parigi l'11 giugno del 1964 (Dolphy morì sul palco a Berlino il 29 dello stesso mese) quella olandese che si considerava la sua ultima registrazione (ed uscì infatti con il titolo *Last Date*) è di nove giorni prima.

Le finalità e le circostanze di questo nastro ritrovato non sono precisate nelle note che accompagnano *Unrealized Tapes* un titolo un po' strano che forse vuol giocare fra «unrealized» (non realizzato) e «unreleased» (non pubblicato). Dopo la compagnia di musicisti olandesi, Dolphy scelse quella dei francesi Jack Dival, pianoforte, Jacques Hess, basso, Franco Monzecci, batteria e Jacky Bambo, congas, più due americani che si trovavano da un po' nella capitale francese, il trombettista Donald Byrd e il tenor-



saxofonista Nathan Davis. Entrambi, questi ultimi, partners non proprio ideali per la musica dolphyana più legati al passato jazzistico, ben che Byrd avesse avuto in precedenza collaborazioni con Coltrane. Ed effettivamente un po' tolgono più che aggiungere a questa musica.

Byrd, ad esempio, trascina sul più smaccato versante flamenco un po' alla Davis con Gil Evans, le cadenze di *Springtime*, che è il pezzo più sorprendente e nuovo della raccolta, perché composizione inedita di Dolphy che ricorda piuttosto da vicino *India* di Coltrane (registrata assieme a questi al Village Vanguard) e un po' rammenta le aimose messianiche dello strano *Music Motator*.

Eric Dolphy riscalda naturalmente la tromba troppo cenomionale di Byrd con un singolarissimo assolo al clarinetto basso, gorgio di emozioni e, all'inizio, persino un po' troppo scoperto. E ancora sul clarinetto basso che egli aveva reinventato jazzisticamente l'altro splendido assolo in *Serene*, una delle più belle composizioni di Dolphy, di una pregnanza che fa pensare a Mingus, e che era già ben nota discograficamente. Così come gli altri due temi intermedi nel disco 245 preso a un ritmo più sostenuto e CW entrambi originariamente registrati per la Prestige e in cui Dolphy è al sax alto.

POP

Yazz non solo di nome

«Wanted»
Yazz-1 (Ricordi)

Venticinque anni inglese di padre giamaicano ex modella ed ex componente del gruppo The Biz che alcuni ricorderanno, Yazz deve la scelta del nome senza ombra di dubbio alla passione ed al gusto jazzistico. Questo suo

primo album se l'è fatto praticamente quasi tutto da se come compositrice e strumentista elettronica. Vi sono inclusi i due primi singoli che l'hanno lanciata solisticamente. *The only way is up* e *Stand up for your love rights*. Yazz ha una notevole bravura vocale come gran parte delle voci femminili che negli ultimi tempi hanno dimostrato una sensibilità jazzistica e come le stesse c'è forse un tantino di freddezza.

Wanted è un album tutta via svanante nelle sue proposte e vi è miscelato un po' di tutto in una chiave predominante di dance music che non a caso è da vano tempo il terreno di consumo pop più prossimo a quanti hanno veletta jazzistiche da sfogare.

DANIELE IONIO

VIOLINO

Quella vena giocosa e cordiale

Strauss-Prokofiev
«Sonate op. 18/94a»
Philips 420 944 2

I due pezzi proposti in ottime esecuzioni da Pinchas Zukerman e Marc Neikrug hanno in comune soltanto il fatto di essere stati composti da autori che hanno dedicato poca attenzione alla sonata per violino e pianoforte. L'uni-

ca di Strauss (in mi bemolle maggiore op. 18) risale al 1887 ed è il ultimo suo pezzo degli anni giovanili ancora legato ad una forma «classica» presenta una calda e scorrevole vena lirica che ritroviamo nel *Leader* in certi slanci impennati fulminei intuizioni preannuncia gesti tipici dello Strauss più maturo.

E il pezzo più interessante del disco perché la si ascolta meno spesso della Sonata in re maggiore op. 94 che Prokofiev compose per flauto nel 1943 all'epoca di *Cenerentola* e che trascrisse per violino su richiesta di David Oistrakh. Di Prokofiev troviamo qui soprattutto gli aspetti lirici di amabile cantabilità e la vena giocosa cordiale e vitalistica. Questi caratteri sono posti in luce con sobria intelligente efficacia di Zukerman e Neikrug.

PAOLO PETAZZI

PIANOFORTE

Arrau mozartiano fedele

Mozart
«Sonate K 284, 533/494»
Claudio Arrau pianoforte
Philips 422 147 2

Claudio Arrau si avvia a concludere la sua registrazione delle sonate pianistiche di Mozart e in questo disco propone innanzi tutto una interpretazione affascinante della Sonata in re maggiore K. 284 composta a Monaco nei prin-

mesi del 1775. È una delle più impegnative e virtuosistiche di Mozart, con un primo tempo dalla scrittura nuova e brillante, di ispirazione «sinfonica», e con una conclusione insolita, un tema con dodici variazioni di grande ricchezza inventiva (nettamente superiore alle variazioni pianistiche legate al gusto medio del tempo). In pagine simili il puntiglioso impegno che caratterizza la fedeltà di Arrau al testo porta ad esiti di particolare rilievo. Ma il grande pianista cileno non è da meno nella stupenda Sonata in fa maggiore K. 533, di cui Mozart scrisse due tempi nel 1788 adattando poi come finale il Rondò K. 494 del 1786. Anche gli straordinari valori poetici di questo capolavoro trovano in Arrau un interprete di eccezionale intelligenza.

SINFONICA

Sinopoli sposa l'eleganza

Strauss-Elgar
«Così parlò Zarathustra Sinfonia n. 2»
Dir Giuseppe Sinopoli
DG 423576-2 e 423585-2

Con la New York Philharmonic Giuseppe Sinopoli ha registrato due dei più famosi poemi sinfonici di Strauss: «Così parlò Zarathustra» e «Morte e trasfigurazione».

Con la Philharmonie di Londra si è accostato alla seconda e ultima sinfonia di Elgar (1909-11) autore caro al pubblico di lingua anglosassone quanto ignorato in altri paesi. Sinopoli e la sua agio nel cogliere i caratteri in quietudini e i contrasti di questa sinfonia che dilata modelli brahmiani con effusiva e nobile eloquenza. E mira ad una diretta immediata adesione all'evidenza «teatrale» delle invenzioni della fantasia di Strauss che la sua interpretazione tende ad esaltare con toni forti e intense febbrili accensioni proponendole proprio con il *risalto* (e talvolta la violenza) di colpi di scena, con la più nervosa mobilità.

Alcune scelte di Sinopoli possono essere discusse e considerate eccessive ma su scilano sempre interesse e la New York Philharmonic suonano magnificamente.

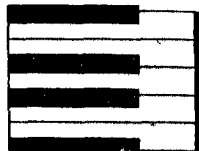
VIOLINO

Prokofiev in età matura

Prokofiev
«Sonate op. 80 e 94a»
DG 423575-2 o EMI
CDC749787-2

Per violino e pianoforte Prokofiev scrisse soltanto una sonata (op. 80), iniziata nel 1938 e portata a termine, dopo molte interruzioni, nel 1946, intanto aveva già composto quella per flauto, che su richiesta di Oistrakh trascrisse per violino (op. 94a). I due lavori hanno caratteri molto diversi, anche se appartengono entrambi alla avanzata maturità di Prokofiev sul tono più lieve e giocoso dell'op. 94a può aver influito l'originaria destinazione flautistica, mentre l'op. 80 presenta un impegno espressivo più intenso e comprende pagine di cupa intensità meditativa e di tesa drammaticità. meriterebbe una più frequente attenzione da parte degli interpreti.

Recentemente è stata registrata (insieme con l'op. 94a, da due giovani violinisti, Shlomo Mintz in duo con Yehudi Bronfman) e il ventiduenne Frank Peter Zimmermann con Alexander Lonquich il disco di Zimmermann ha il pregio di contenere in più le Cinque



melodie op. 35b che Prokofiev compose per voce e pianoforte (senza testo) e trascrisse per violino e la famosa *Marcia dell'Amore delle tre melarance* trascritta da Heifetz. La qualità delle interpretazioni è elevata in entrambi i casi quella di Mintz e Bronfman appare più calda e colorata segnata da una più intensa partecipazione, rispetto alle scelte tendenzialmente più lineari e distaccate dei due giovani interpreti tedeschi (la predilezione di Zimmermann per una linea sobria si nota anche nel suo disco sul concerto di Ciaikovskij e il primo di Prokofiev diretti da Maazel con esiti molto incisivi in Prokofiev).

PAOLO PETAZZI

Antitrust Colpo di scena: c'è l'accordo

ROMA Probabilmente già all'inizio della prossima settimana potrebbe essere raggiunto in sede di comitato ristretto della commissione Industria del Senato un accordo definitivo sul disegno di legge antitrust...

Secondo l'intesa raggiunta ieri sarà il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica e quindi il governo, a definire i settori nei quali sarà possibile andare oltre i limiti della legge antitrust...

Quest'ultima seconda quanto prevede il disegno di legge di Battaglia, è costituita da quattro persone, nominate dai presidenti di Camera e Senato...

Nella riunione di ieri si è avuto il confronto anche sulle cosiddette conglomerate, cioè l'integrazione di gruppi di imprese che operano in settori diversi tra loro...

Banche Salta fusione tra Ancona e Macerata

ROMA La fusione fra la Cassa di risparmio di Macerata e quella di Ancona non si farà. Dopo 14 mesi di tira e molla il consiglio di amministrazione dell'istituto maceratese ha deciso di far saltare l'operazione...

Il petrolio sopra i 18 dollari Rialzo dei prezzi ingrosso crea allarme in Germania. Dall'Ocse arrivano però dati più ottimisti

L'inflazione fa tremare le monete

Vertice dei Sette o no? Ora non litigano più soltanto Stati Uniti e giapponesi ma anche tedeschi e giapponesi. Col risultato che ien Tokyo lascia il dollaro salire sopra i 127 yen mentre in Europa, risvegliatesi le preoccupazioni dei tedeschi, il dollaro scende di qualche lira...

RENZO STEFANELLI

ROMA Finiti i tempi in cui i governatori delle banche centrali parlavano poco ostentando serenità olimpica. Satoshi Sumita della Banca del Giappone, è sceso in campo persino per illustrare una teoria raffinata del dollaro debole...

Prendere nota dell'osservazione perché Sumita illustra in questo modo gli effetti di un mercato controllato da posizioni dominanti da gruppi così vasti e potenti da poter muovere i prezzi a proprio piacere, in funzione delle quantità e dei ricavi...



Satoshi Sumita



Gerhard Stoltenberg

gono col dollaro e con la quotazione del petrolio il prezzo ha da venire, il petrolio per consegua a febbraio quotava ieri 17,5 dollari a Londra e 18,88 dollari a New York...

mercato - evoca altri problemi. Del tipo di quelli evocati in un nuovo rapporto sull'indebitamento estero dell'America latina reso noto ieri...

Canada e Italia - trascurata la questione dell'agenda a medio termine. Se Stoltenberg vuol discutere i tassi e i giapponesi no, tutto si circoscrive a interpretazione degli accordi di cooperazione monetaria...

La discussione in corso sull'opportunità del vertice a sette - Stati Uniti Giappone, Germania, Inghilterra, Francia,

Il servizio sarà gestito in modo economico

Le poste lasciano il ministero Italtel, riscoppia la battaglia

Venerdì il Consiglio dei ministri varerà il passaggio dell'Assit all'Iri. Verrà anche votato un progetto di riorganizzazione del ministero delle Poste e dei servizi telegrafici...

GILDO CAMPESATO

ROMA Colpo di scena nelle telecomunicazioni. Mentre ormai sembra che i giochi fossero fatti a favore dell'americana A&T e che ormai soltanto la guerra delle poltrone tra socialisti e democristiani bloccasse la decisione...

È stato sciolto il nodo dell'alleanza internazionale né per la continuità pubblica né per la telematica. Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ovviamente non può rinnegare i ritardi e cerca di parare i colpi basandosi sull'effetto annuncio...

Per ora quel che si vede sono soltanto i primitivi passi di riorganizzazione del settore delle telecomunicazioni. Quelli, per intenderci, che non pregiudicano il grande valzer delle poltrone in cui sono riusciti a strappare l'assenso di Mammì per la «strutturazione» del servizio postale...



Spariamo in futuro di non vedermi più

Come sarà strutturata? Qui siamo ancora nelle nuvole e non certo per colpa del sindaco Mammì non ha avuto il coraggio di avviare subito una riforma che tra l'altro cambierebbe lo status giuridico del servizio postale pubblico...

Venerdì un nuovo sciopero paralizzerà i porti

«Città del mare» ieri in rivolta contro Prandini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Ieri tutti i porti italiani sono rimasti bloccati. Sono partiti i traghetti ma imbarcando solo passeggeri e merci deperibili, lasciando in banchina gli autocarri con altri carichi. Fatto, questo, che ha provocato una certa tensione nello scalo genovese...

Nuovo processo per Batini e i capi dei camalli

GENOVA. Paride Batini, console della Compagnia unica del porto ed ex quattro viceconsoli Matteo Pusero, Giulio Mengini, Amanni Pessolo e Cesare Zuccoloni sono stati rinviati a giudizio...

Alcune direzioni della Compagnia, come si ricordava, erano stati già assolti il 7 luglio scorso dal giudice istruttore presso il tribunale con la formula «perché il fatto non sussiste»...

Filiale libanese per l'affaire Pechiney

PARIGI Il legame tra speculazione affaristica e governo francese ha un nome e cognome. Alan Boublil, direttore di gabinetto del ministro dell'economia Pierre Berégovoy...

Monsieur Jean Pierre Michau, capo dei servizi ispettivi della Commissione per le operazioni di Borsa, sta stringendo il cerchio. Le sue prime indagini fanno emergere quella che «Le Monde» di oggi chiama «la pista mediorientale»...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILI

Non gli fece certo piacere sapere direttamente da mister Peltz l'11 novembre che della conclusione felice dell'affare aveva informato il suo amico Traboulsi raggiungendolo telefonicamente a Parigi...

muti come pesci anche perché non parlavano una parola di francese. Evidentemente due killer poco abili ma fidati. Altre ombre fiscali non impedirono il cementarsi dell'amicizia con Boublil all'epoca consigliere di Mitterrand...

La contesa Ibi-Cariplo Battaglia tra Dc e Psi Contro Cantoni non riesce il blitz di Mazzotta

MILANO Si terrà in settimana l'incontro tra Roberto Mazzotta, presidente dc della Cariplo, e Giampiero Cantoni, presidente psi dell'Ibi, che dalla Cariplo è controllato al 100%...

Il cuore uccide un americano ogni 32 secondi

Il tasso di mortalità per malattie cardiovascolari negli Stati Uniti è calato tra il 1976 e il 1986 del 20 per cento, ciò nonostante infarti e ictus continuano a mietere vittime ad un ritmo spaventoso: muore un americano ogni trentadue secondi. Lo rivela un rapporto dell'American Heart Association...

E colpisce soprattutto i cattivi

I cattivi d'animo, i cinici, e tutti quelli che nutrono forti risentimenti o sono soggetti a violenti attacchi di odio, i competitivi, i "workaholics" (ossia ubriachi da lavoro) e gli arrampicatori sociali sono tra le categorie a maggior rischio di infarto. Lo rivela uno studio condotto da un gruppo di ricercatori della Duke University...

Gigantesca eruzione nel Sole

Una gigantesca protuberanza eruttiva sul disco solare è stata osservata e registrata dall'osservatorio astronomico di Catania. Il fenomeno ha dato luogo all'espulsione di una ingente quantità di materia solare nello spazio interplanetario con velocità di qualche centinaio di migliaia di chilometri all'ora.

La balbuzie non è di origine psicologica

Un gruppo di ricercatori americani è riuscito a provare per la prima volta che la disflonia spasmodica, ossia la balbuzie accentuata, non è un difetto di origine psicologica, ma un disturbo provocato dal difetto di funzionamento elettrofisiologico di alcune aree del cervello. Negli Stati Uniti ne soffre in forma conclamata almeno una persona su cento...

NANNI RICCOBONO

Pericolo ozono Per salvare lo strato occorre ridurre dell'85% l'uso degli spray

TORINO. I modelli teorici che vennero adottati per l'accordo di Montreal sulla riduzione delle gas che distruggono l'ozono, erano imprecisi, forse sbagliati. Il risultato è che, se anche l'accordo venisse applicato da tutte le nazioni firmatarie, il buco nella coltre d'ozono che sovrasta l'Antartide rimarrebbe per sempre.

Il modello presentato da Watson è condiviso anche da Guido Visconti, fisico dell'Università dell'Aquila. Nell'ateneo abruzzese è stata realizzata una simulazione al computer della distruzione dell'ozono. La simulazione rivela che d'inverno 18-20 chilometri sopra l'Antartide, ad una temperatura di 93 gradi sotto lo zero, si formano delle nubi di acido nitrico che, interagendo con i gas presenti nell'atmosfera finiscono con l'aumentare la concentrazione di cloro. Il risultato finale è che, alla fine dell'inverno, la concentrazione di cloro sopra l'Antartide è fino a 500 volte più alta che alle nostre latitudini.

Quell'accordo è, quindi, da rivedere completamente. Perché, tra l'altro, anche se fosse ratificato e accettato da tutte le nazioni del pianeta «nei prossimi decenni il cloro atmosferico raddoppierebbe rispetto ai livelli attuali», come ha affermato lo scienziato della Nasa. L'unica possibilità per mettere fine a quell'inquietante fenomeno è ridurre fino all'85% l'emissione dei gas clorofluorocarburi immediatamente.

La matematica Oggi vive una grande vitalità Il suo passato spiega il presente La modernità «Solo questa dà luogo al quel tipo di sapere che chiamiamo scienza»

Il vero metodo per prevedere l'avvenire delle matematiche è studiare la storia e lo stato attuale. Così il grande scienziato francese Henri Poincaré iniziava la sua relazione al Quarto Congresso Internazionale dei Matematici, che si tenne a Roma nel 1908. Ancora oggi, a distanza di ottant'anni, le parole di Poincaré mantengono inalterata la loro attualità ed offrono una preziosa indicazione metodologica, non tanto per avventurarsi in improbabili profezie sul futuro della matematica quanto piuttosto per orientarsi di fronte allo straordinario sviluppo di questa scienza e all'accentuarsi della specializzazione che nel nostro secolo ha accompagnato il crescere delle ricerche. Si tratta di fenomeni che rendono assai arduo, se non praticamente impossibile, al ricercatore mantenersi al corrente dei risultati di colleghi che operano in campi della matematica lontani dal proprio.

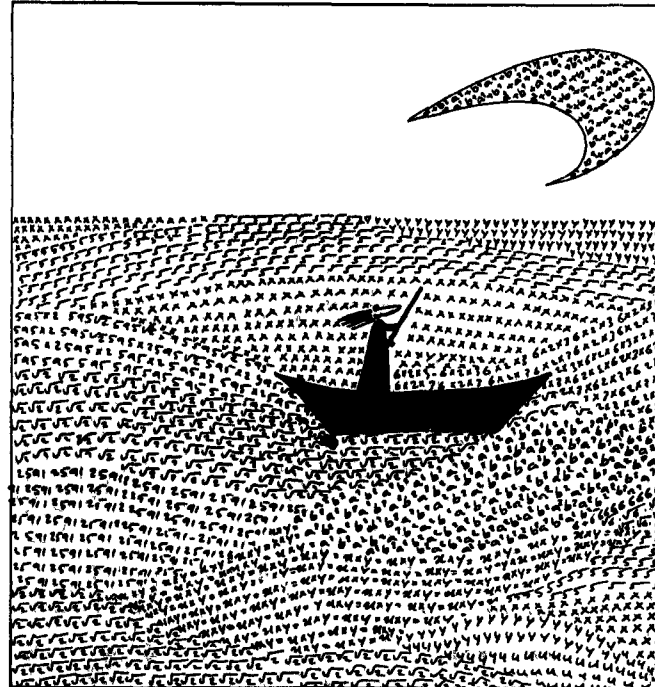
Che tale vertiginoso sviluppo riguardi oggi scienze come la chimica, la biologia o la computer science certo non stupisce nessuno. È stato più volte osservato che si è avuta una maggiore ricchezza di nuove idee e nuovi risultati scientifici dal secondo dopoguerra ad oggi che dai tempi degli antichi greci al 1940, o anche, con un'immagine forse più efficace, che al giorno d'oggi vive circa l'80% o il 90% degli scienziati mai esistiti sulla Terra.

Può invece sembrare sorprendente, per chi è estraneo al mondo della ricerca, che tutto ciò sia vero in particolare per la matematica, della quale molto spesso si conserva soltanto l'immagine che ci si è formata sui banchi di scuola. È altrettanto spesso l'immagine è quella di un sapere astratto e dogmatico, fatto di verità immutabili nel tempo, che risalgono all'antichità più remota e sono state tramandate inalterate per secoli e millenni, come le regole delle operazioni dell'aritmetica elementare o i primi enunciati della geometria. Quanto di quell'immagine corrisponde alla realtà delle matematiche moderne? Ben poco, in effetti. Certo la matematica, come del resto l'astronomia, è scienza antichissima ed è vero che le operazioni aritmetiche con le frazioni, ad esempio, o il teorema di Pitagora si trovano come un caso particolare di un enunciato relativo a spazi più generali dell'ordinario piano euclideo. Tutto ciò non è meno semplicemente frutto della tendenza ad estendere il più possibile i concetti. La progressiva generalizzazione di risultati e teorie, che è caratteristica della matematica odierna, trova infatti motiva-

zione nella ricerca di soluzioni di problemi ben determinati, che i matematici sono stati chiamati ad affrontare nel corso della storia. Ripercorrere la storia della matematica consente dunque di individuare utili elementi per una comprensione più profonda non solo dei mutamenti concettuali, ma anche delle caratteristiche essenziali e della grande vitalità attuale di questa scienza.

«Si crede generalmente che le matematiche siano una serie di deduzioni», scriveva una volta Evariste Galois, il geniale matematico francese che nel 1832 perse la vita a soli 21 anni in seguito ad un oscuro duello. Ma se fosse così, e i teoremi di matematica si potessero dedurre in modo meccanico da un qualche principio, allora «non ci sarebbero più né ostacoli né alcuna delle difficoltà che lo studioso incontra nelle sue ricerche». In una parola, «non ci sarebbe più nessun ruolo per lo studio». Ma le cose non stanno affatto così, continuava Galois: «Se il compito dello studioso è più faticoso e difficile e pertanto più bello, il cammino della scienza è meno regolare. Cercare di dar conto del cammino «meno regolare» delle scienze matematiche, della complessa dinamica che attraverso difficoltà, problemi, contraddizioni di idee e punti di vista ha portato all'introduzione di nuovi concetti e nuove teorie è stato uno degli obiettivi nel presentare la storia della matematica nella *Storia della scienza moderna e contemporanea* diretta da Paolo Rossi (Utet, Torino 1988). Il periodo considerato nei cinque tomi di quest'opera comincia con l'età di Copernico e arriva ai giorni nostri, mentre l'ambito geografico è quello della scienza occidentale. Questa scelta, scrive Paolo Rossi nella premessa alla prima edizione, «non ci sarebbe più nessun ruolo per lo studio».

Ma le cose non stanno affatto così, continuava Galois: «Se il compito dello studioso è più faticoso e difficile e pertanto più bello, il cammino della scienza è meno regolare. Cercare di dar conto del cammino «meno regolare» delle scienze matematiche, della complessa dinamica che attraverso difficoltà, problemi, contraddizioni di idee e punti di vista ha portato all'introduzione di nuovi concetti e nuove teorie è stato uno degli obiettivi nel presentare la storia della matematica nella *Storia della scienza moderna e contemporanea* diretta da Paolo Rossi (Utet, Torino 1988). Il periodo considerato nei cinque tomi di quest'opera comincia con l'età di Copernico e arriva ai giorni nostri, mentre l'ambito geografico è quello della scienza occidentale. Questa scelta, scrive Paolo Rossi nella premessa alla prima edizione, «non ci sarebbe più nessun ruolo per lo studio».



UMBERTO BOTTAZINI

Disegno di Mitra Divshali

L'iniziativa presentata dai ministri Ruberti e Ruffolo in una conferenza stampa Fra due mesi un primo esame del lavoro svolto dalla nuova commissione

Una banca dati e progetti per l'ambiente

Tutti i presenti ieri alla conferenza stampa dei ministri Ruberti e Ruffolo si sono augurati che l'iniziativa vada in porto e che le prossime emergenze - purtroppo inevitabili - ci trovino meno impreparati. La nuova banca dati e la commissione nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica ambientale (Rsta), che ha lo scopo di predisporre un quadro conoscitivo delle strutture esistenti e formulare proposte.

ROMA. Avrà due mesi di tempo per predisporre il primo documento propositivo, il termine breve è una garanzia. Sarà compito dei ministri dell'Ambiente e della Ricerca scientifica (ma non solo loro, anche dell'opinione pubblica e dei mass media) verificare che venga rispettata. Nasce, quindi, con molti occhi addosso la commissione nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica ambientale (Rsta). I compiti che le appartengono sono stati illustrati ieri mattina da Ruberti e da Ruffolo che la commissione hanno voluto. I due ministri si devono essere detti: esistono già strutture pubbliche e private che conducono attività di ricerca per la protezione dell'ambiente. Raccogliamo i dati che possiedono, mettiamo a punto le informazioni che hanno con la collaborazione di enti di ricerca e delle amministrazioni interessate. Ma facciamo anche in modo che vengano formulate proposte per

anticipa quanto previsto dal programma triennale del ministero dell'Ambiente non ancora approvato. Non siamo all'anno zero. Ci sono risorse, ma non finalizzate. Un esempio, quanto mai attuale, Ruberti lo ha voluto portare. Ogni ricerca svolta in base ad un contratto affidato dal ministero - ha detto - diventa di proprietà dello Stato. E quindi è dello Stato, ad esempio, il protocollo messo a punto (nell'ambito del programma nazionale per l'edilizia) dalla Culligan italiana che è in grado di assicurare la potabilità dell'acqua erogata da acquedotti nei casi di inquinamento occasionale ed accidentale da vari fattori. Tra i quali l'atrazina. L'impianto, può essere messo a punto, è allestito su container, il che ne facilita la trasferibilità, e può avere dimensioni diverse a seconda

dell'utilizzazione che deve avere e può essere utilizzato anche su scala plurifamiliare e rurale. E poiché l'atrazina è un'emergenza con cui stiamo e dovremo continuare a fare i conti, il ministero della Ricerca ha attivato gli opportuni accordi operativi con il ministero dell'Ambiente per valutare congiuntamente le possibilità di utilizzazione dell'impianto Culligan. Ma poiché gli enti che producono progetti sono di vario tipo e di diversa importanza - si va dal Cnr all'Enea all'Eni all'Enel e, come abbiamo visto, ai privati - anche il campo degli interventi spazia molto. Si va dal sistema lagunare veneziano alla costituzione di nuovi istituti per la conservazione dei materiali lapidei delle opere monumentali di Lecce, alla ricerca sulle argille della Basilicata.

Un particolare riferimento è stato fatto per il centro di ricerca europeo di Ispra che, con i suoi 2000 specialisti, costituisce un importante punto di riferimento. E il centro di Ispra - ha tenuto a ricordarlo Ruffolo - è già impegnato per il risanamento del Po ed è coinvolto, quindi, nel master plan elaborato per la più grande emergenza italiana.

Qualecuno ha ricordato che c'è già stato un vecchio piano che si è occupato di ambiente, ma che è fallito. Non subirà la stessa sorte anche questa nuova iniziativa? I ministri si dicono ottimisti sia perché a differenza del precedente, il programma può contare su fondi già stanziati, sia perché i programmi già citati sono. Si tratta solo di «organizzarli». È il momento buono per uscire dall'improvvisazione?

so fatti reali, a nuove domande, di aprire nuove regioni della matematica. Questi reiterati scambi tra «ragione» ed «esperienza» trovano continua conferma nella storia della matematica, dall'invenzione del calcolo infinitesimale con Leibniz a Newton alla meccanica del Settecento, dalla creazione delle geometrie non euclidee e delle geometrie degli spazi a più dimensioni all'assiomaticizzazione delle teorie matematiche, dal calcolo delle probabilità agli studi sul problema dei tre corpi e della stabilità del sistema solare alla teoria delle catastrofi.

I continui intrecci fra matematica e altre scienze della natura e di queste ultime tra loro stanno alla base della scelta che si è fatta nella *Storia della scienza moderna e contemporanea*, di seguire il movimento e le articolazioni dei problemi e delle teorie in ogni periodo storico, anziché considerare separatamente la storia delle varie discipline. Per quanto riguarda la matematica, questa scelta ha comportato tra l'altro il fatto che uno stesso autore (e ciò è vero in particolare per i più grandi, come Euler e Gauss; Riemann, Hilbert e Poincaré per fare alcuni esempi) si riscontri in differenti capitoli e che i vari aspetti della sua opera siano discussi in relazione a contesti teorici diversi. Così, questo tipo di trattazione, privilegiando la storia di concetti e teorie anziché le biografie, ha portato ad escludere la considerazione di medagliati di personaggi, come era invece usanza in molte storie della matematica. Il pubblico cui si rivolge quest'opera è molto ampio, come si dice in questi casi, come una non specialistica, composta di studiosi e di coloro che - come a tradizione postumistica della scienza - hanno una formazione di tipo umanistico, sia da intellettuali di formazione scientifica, biologica, matematica, fisica, informatica, tecnici di varia natura, che solo di recente si sono affacciati a questo tipo di letture; sia, infine, da insegnanti e studenti della scuola secondaria che, a dispetto dell'arretratezza e delle artificiali suddivisioni dei programmi ministeriali, sono consapevoli che la storia della scienza rappresenta ormai una componente essenziale della cultura contemporanea. Nel presentare ad un pubblico di formazione e interessi così vasti la storia della matematica, è stato necessario evitare ogni inutile tecnicismo, cercando di esporre problemi e concetti, anche quelli più astratti e difficili, in una maniera accessibile. Di fronte alla ricchezza di risultati matematici, in particolare degli ultimi cent'anni, è stato inoltre necessario limitarsi a considerare alcuni principi, così come alcune delle teorie centrali nel pensiero matematico moderno, nell'intento di comunicare comunque al lettore il fascino di quell'arte creativa che è stata e oggi è più che mai la matematica.

Servizio permuta tra soci
IACAL
Roma Via dei Politici 131 Tel 06/460400

ieri minima -3°
massima 14°
Oggi il sole sorge alle 7,34 e tramonta alle 17,05

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Prorogato il servizio bus navetta



È stato prorogato e diventerà permanente il servizio di bus navetta tra il centro e i quattro parcheggi di periferia istituito nel periodo natalizio. Una misura antitraffico largamente utilizzata dagli automobilisti romani che durante le ultime feste hanno preferito affrontare gli ingorghi. La decisione è stata presa ieri mattina dall'assessore al traffico Mon al termine di un incontro con i dirigenti di Atac, Acotral e Acl. Fino al 28 gennaio la tariffa biglietto-custodia auto resterà di 1.000 lire. Poi è previsto un aumento. Di quanto ancora non si sa.

15 miliardi per risanare Esquilino

Per il recupero e la riqualificazione del quartiere Esquilino in mattina la giunta capitolina ha stanziato un finanziamento di oltre 15 miliardi, incluso nel programma di edilizia agevolata I fondi, in particolare, saranno utilizzati per il «risanamento statico» dei palazzi compresi tra piazza Vittorio, via Ricasoli e via Principe Amedeo. In quell'area alcuni stabili, che di stabile ormai avevano ben poco, erano stati fatti sgomberare per ragioni di sicurezza.

Part-time: scelta entro gennaio

Se lavorare non è sempre facile, per i disoccupati talvolta districarsi tra le pastoie burocratiche è un'impresa impossibile. Proprio a causa dell'accavallarsi caotico di decisioni normative - ha denunciato la Fiom Cgil - i cassintegrati iscritti alle liste della legge 56 hanno tempo fino al 31 gennaio per dichiarare la loro disponibilità a lavorare part time nella pubblica amministrazione. Un provvedimento che a tutt'oggi, è noto solo agli addetti ai lavori. La Fiom di Roma ha anche espresso preoccupazione sul andamento della discussione parlamentare sulla riforma della cassaintegrazione.

Niente tessere gratis. Protestano i pensionati

Non hanno avuto i tesseri gratuiti per poter viaggiare sui mezzi dell'Acotral. Nonostante una precisa legge regionale, dal primo gennaio ai «meno protetti» il diritto ad usare le linee extraurbane senza pagare è stato negato. Per questo oggi i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una manifestazione alla Pisana, davanti alla sede del consiglio regionale. Nel 1989 gli aventi diritto dovrebbero essere 125.000. Questo secondo «time» approssimativo, perché l'assessore ai Trasporti non ha ancora fornito alcun dato.

Campi nomadi ancora un rinvio

Riunione a vuoto quella di ieri tra il capigruppo capitolino sui nomadi, la giunta, per l'ennesima volta, si è presentata senza un piano preciso, senza aree individuate con certezza. Era assente anche l'assessore ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi. Per alcune delle aree contenute nel piano che il sindaco Giubilo aveva presentato due settimane fa ai partiti, non erano state fatte nemmeno le necessarie verifiche. «Ancora una volta la giunta è inadempiente» ha detto il consigliere comunale del Pci Ugo Battaglia - ed è completamente impreparata rispetto agli impegni assunti.

Dopo una lite gli stacca l'orecchio

Litigare è pericoloso, soprattutto se il rivale, dopo gli insulti, decide di passare alle mani. Anzi, ai denti. Ieri mattina, in un bar della stazione Termini, Vincenzo Tenebra, 36 anni, ha avuto l'orecchio staccato di netto dal morso di una persona con la quale aveva appena avuto un diverbio. Subito dopo il «muttilatore» è fuggito. Ora lo cerca la polizia.

GIANNI CIPRIANI

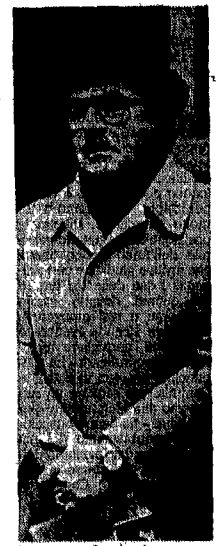
Roma capitale «Tognoli aspetti il Parlamento»

Il coordinatore dei deputati comunisti del Lazio, On Santino Picchetti ha voluto ieri dire critiche al ministro delle Aree urbane Tognoli e al sottosegretario alle partecipazioni statali Santarelli a proposito del decreto su Roma capitale.

«Mentre il decreto deve ancora cominciare il suo iter parlamentare - ha rilevato Picchetti - già il ministro Tognoli annuncia pubblicamente una serie di incontri per l'attuazione del decreto stesso senza tener conto che il Parlamento potrebbe modificare alcune scelte operate dal governo».

Emendamenti comunisti e no al decreto sono infatti previsti nella discussione parlamentare, specie sui problemi quali Ente Eur, Sdo e Appia Antica. L'accusa di volersi sostituire al Parlamento, viene estesa da Picchetti anche a Santarelli, ascoltato stamane dalla commissione Ambiente e territorio della Camera.

«Che esista un preciso programma di intervento diretto e coordinato delle Partecipazioni statali è cosa alquanto strana - ha precisato il deputato comunista - visto che si sta definendo una legge organica su Roma capitale che prevede organismi e metodologie di verse da quelle ipotizzate dal protocollo cui Santarelli si riferisce. Aspetto che venga a rispondermi in Parlamento e non attraverso comunicati stampa».



L. assessore Angrisani

L'«affare mense» in Campidoglio Pci, Dp, Verdi e Malerba chiedono al sindaco di andarsene e la revoca della delibera

«Ora Giubilo deve dimettersi»

Giubilo deve dimettersi, la delibera sulle mense deve essere immediatamente revocata. Dopo la comunicazione giudiziaria inviata al sindaco, l'«affare mense» è tornato in Campidoglio per iniziativa del Pci. Le dimissioni e la revoca sono state chieste anche da Dp, dai Verdi e dal socialista Malerba. Ieri le lavoratrici delle mense hanno occupato l'assessorato ai servizi sociali. Ed oggi protestano a cuochi comunali della città».

STEFANO DI MICHELE

La vicenda delle comunicazioni giudiziarie per le mense è arrivata in consiglio comunale a sollevare la questione, appena ieri sera si è aperta la seduta, sono stati i comunisti, che hanno avanzato due precise richieste: il ritiro immediato della contestata delibera e la dimissioni da sindaco di Pietro Giubilo. Richiesta subito sostenuta dai gruppi di Dp e dei Verdi e dal socialista Salvatore Malerba ex assessore al commercio rag giunto anche lui; l'altro giorno, da una comunicazione giudiziaria

Ma ad ascoltare le accuse dell'opposizione e a vedere l'imbarazzo della maggioranza non c'era proprio il diretto interessato, il sindaco Giubilo ha infatti «marinato» la seduta del consiglio «40» un appuntamento con il ministro Tognoli, ha fatto sapere ai consiglieri. La prima a prendere la parola è stata Franca Prisco il

capogruppo del Pci ha ricordato la tesi che hanno condotto all'inchiesta del magistrato e le polemiche e le proteste che hanno coinvolto migliaia di famiglie, le dimissioni del magistrato che presiede la commissione per giudicare le offerte delle ditte «Per rispetto alla magistratura e per far tornare la chiarezza in città Giubilo si deve dimettere da sindaco» - ha aggiunto la Prisco - Anche perché ha completamente personalizzato questa vicenda con il suo ruolo decisionistico». E, nello stesso tempo, deve essere ritirata, secondo il Pci anche la delibera che recepisce in pieno l'ordinanza che ha avviato l'inchiesta del magistrato «Abbiamo piena fiducia nell'operato della magistratura - ha concluso il capogruppo comunista - per riportare la legalità su questa vicenda che coinvolge così larga parte

«Una grossissima presa di posizione è venuta anche da Cofredo Bettini, segretario del Pci romano «Giubilo in questi mesi sugli appalti per le mense, ha voluto in tutti i modi commettere irregolarità forzate decisioni, favore le ditte di C1 mortificare le procedure democratiche e piegare la sua stessa maggioranza», ha ricordato Ora, ha aggiunto Bettini, dopo l'intervento della magistratura, «alla quale anche noi ci siamo rivolti», è «impensabile che non venga subito revocata la delibera imbroglia sulle mense». Altrettanto impensabile è «che Giubilo non compia il minimo atto di di



La manifestazione delle lavoratrici delle mense in Campidoglio

gnità rassegnando le dimissioni». E mentre la vicenda mense è ormai una miccia accesa sotto le poltrone della giunta di pentapartito continuano le proteste e le manifestazioni: ieri pomeriggio le lavoratrici delle mense hanno occupato per ore l'assessorato ai servizi

sociale denunciando che gli alleciti continuano, con i tempi di pagamento dilatati a dismisura. «Il disegno che questa amministrazione persegue è noto - hanno detto le lavoratrici delle mense - l'autogestione deve essere affossata. Tutte le mense scolastiche devono essere consegnate alla

speculazione». E per questa mattina è annunciata una protesta anche da parte dei 550 cuochi della gestione diretta, messa da parte per consegnare la relazione alle ditte private. Al sindaco Giubilo i cuochi comunali offrono una gran de spaghiettata, preparata in un'apposita cucina già approntata nella piazza.

L'assessore Angrisani attacca i giudici dopo la sentenza che blocca i lavori del metrò «B». Sotto accusa la «irresponsabilità» del Tribunale amministrativo. Le critiche dei comunisti

«Il Tar blocca il Comune, chiudetelo»

Un referendum popolare contro il Tar Lo chiede Luigi Celestre Angrisani, assessore alla polizia urbana, il giorno dopo la sentenza che blocca di nuovo i lavori per la metrò «B». «Irresponsabili i giudici e le sentenze», «Una trumrta che tutto può», le accuse di Angrisani non risparmiano nessuno, neanche l'Avvocatura del Comune, di cui chiede lo scioglimento. Le critiche dei comunisti.

MAURIZIO FORTUNA

Guerra al Tar. Dopo la sentenza di lunedì scorso, con cui il Tribunale amministrativo ha nuovamente sospeso i lavori per il nuovo tratto della linea «B» della metropolitana, in Campidoglio è esplosa la polemica. L'assessore alla polizia urbana, Luigi Celestre Angrisani, ha indirizzato una

lettera di fuoco al sindaco Giubilo. Sotto accusa è il Tribunale amministrativo e le sue sentenze che paralizzano l'attività del Comune di Roma. «Com'è possibile - scrive Angrisani - che tre persone siano i membri di una sezione giudicante del Tar possano bloccare per anni la realizzazione di opere vitali per una città di quattro milioni di abitanti? Com'è possibile calpestando in questo modo la volontà di un consiglio comunale democraticamente eletto? Quelle di Angrisani sono domande retoriche, dettate dalla rabbia per la nuova sentenza, che non venga subito revocata la delibera imbroglia sulle mense». Altrettanto impensabile è «che Giubilo non compia il minimo atto di di

gnità rassegnando le dimissioni». E mentre la vicenda mense è ormai una miccia accesa sotto le poltrone della giunta di pentapartito continuano le proteste e le manifestazioni: ieri pomeriggio le lavoratrici delle mense hanno occupato per ore l'assessorato ai servizi

sociali denunciando che gli alleciti continuano, con i tempi di pagamento dilatati a dismisura. «Il disegno che questa amministrazione persegue è noto - hanno detto le lavoratrici delle mense - l'autogestione deve essere affossata. Tutte le mense scolastiche devono essere consegnate alla

speculazione». E per questa mattina è annunciata una protesta anche da parte dei 550 cuochi della gestione diretta, messa da parte per consegnare la relazione alle ditte private. Al sindaco Giubilo i cuochi comunali offrono una gran de spaghiettata, preparata in un'apposita cucina già approntata nella piazza.

Rebibbia Evelino Loi si consegna «in diretta»

Si è costituito ieri notte accompagnato da una troupe di «Raitre» Evelino Loi, il detenuto evaso il 5 dicembre scorso dal carcere di Is Arenas in Sardegna. Già la scorsa settimana l'uomo aveva fatto sapere che si sarebbe consegnato di fronte alle telecamere. Pochi minuti prima delle 23 Loi si è presentato di fronte al portone di Rebibbia. Insieme con lui giornalisti e operatori della rubrica della terza rete Rai «Samarcananda» che lo hanno intervistato. Il filmato sarà mandato in onda domani sera nel corso della trasmissione. Evelino Loi conosciuto ai crimi anni orsono con il soprannome di «Stasera mi butto» per essersi arrampicato più volte per protesta sul Colosseo, negli ultimi anni è diventato presidente dell'Associazione nazionale detenuti non violenti. Lui che doveva scontare ancora cinque mesi era evaso dal carcere sardo di Is Arenas per protestare contro la mancata concessione di un permesso.

Sciopero contro i cantieri del metrò Fermi i mercati generali Black out di frutta e verdura

Stop alle vendite in «difesa» dei mercati Grossisti, facchini, produttori dei mercati generali, in rivolta contro i cantieri della Roma Lido e della linea B del metrò, da stamattina incrociano le braccia. Niente frutta, verdura e pesce per i 5.000 dettaglianti dei mercati nonali e per i negozi che abitualmente si approvvigionano in via Ostiense. La «carestia» durerà almeno fino a domani.

ROSSELLA RIPERT

Inizierà all'alba durata almeno fino a domani. Fino a quando i nuovi cantieri del metrò cesseranno di mangiarne lo spazio delle aree di carico e scarico delle merci dei mercati generali. Da stamattina infatti inizierà il black out di frutta verdura e pesce organizzato dalle 16 associazioni dei mercati generali nonali e nei negozi che normalmente si riforniscono al centro all'ingrosso di via Ostiense non arriveranno cibi freschi di giornata. Ma sulle tavole sicuramente non si passerà pane e acqua. Gli habitat

organizzato dalle 16 associazioni (Itoroma Assoltica Cosca Colta Apvad Arva Confagricoltori Coldiretti associazione produttori cooperative scartano Roma 81 Fiat Cgil Fiat Cisl Agra Roma) del comitato di difesa del mercato all'ingrosso. «Constatata l'insensibilità dell'amministrazione comunale e in particolare dell'assessore Gabriele Mori si legge in un comunicato del comitato di difesa dei mercati generali denunciando che l'inizio dei lavori del metrò così come è stato predisposto togliere spazi vitali sia agli utenti che agli operatori del mercato con un danno non solo economico per le attività produttive del mercato ma anche per l'approvvigionamento dei cittadini».

Al blocco di stamattina invece non aderisce la Confcommercio «Abbiamo ricevuto l'assicurazione si legge in una nota dagli assessori competenti che i lavori nei cantieri non danneggeranno l'operatività del mercato. Se il Comune non terrà fede agli impegni prenderemo ben più accese iniziative».

La Regione approva la delibera Idisu Landi dà ragione a Rivela A Cl un appalto da 15 miliardi

Con un «formale atto di controllo» la giunta regionale ha approvato ieri la delibera dell'Idisu, che assegna, a trattativa privata, l'appalto delle mense alla cooperativa di Cl «La Cascina», quindici miliardi divisi nei prossimi tre anni. Il Pci accusa «Il presidente della giunta regionale Landi si è reso complice del comitato d'affari che ruota intorno alla peggiore Dc di Giubilo e Sbardella».

MARINA MASTROLUCA

Un formale atto di controllo della Regione L'appalto da 15 miliardi alla cooperativa di Cl «La Cascina» è stato approvato ieri dalla giunta regionale senza tener conto dei gravi dubbi sulla legittimità della decisione del consiglio d'amministrazione dell'Idisu per il diritto allo studio sollevati dal gruppo comunista. Si chiude così un successo per Cl e per i suoi numerosi sostenitori presenti nelle istituzioni il regno di Aldo Rivela ex presidente dell'Idisu ancora in carica per volontà della Regione. Le argomentazioni presentate dai comunisti per bloccare la delibera che affida per i prossimi tre anni l'appalto delle mense a «La Cascina» con trattativa privata non sono bastate. Che Rivela abbia già ricevuto un mandato di comparizione per aver favorito la cooperativa ciellina nell'85 nel precedente appalto delle mense alla giunta regionale è stato ammesso non interessa anche perché altrimenti si sarebbe dimostrata più sollecita nell'eleggere il suo successore. E non interessa nemmeno che il consiglio d'amministrazione dell'Idisu sia scaduto da più di un anno e lavori in regime di prorogato e quindi

con compiti limitati all'ordinaria amministrazione (e 15 miliardi, per dirla con Arbore, non sono bruciolini). Un fatto del genere non può riguardare la giunta, visto che è sua gran parte della responsabilità del mancato rinnovo i cinque membri del consiglio d'amministrazione di nomina della Regione sono stati scelti solo il 22 dicembre scorso un giorno dopo l'approvazione della delibera miliardaria. «Non ce l'abbiamo con Cl per partito preso - ha detto ieri Pasqualina Napolitano capogruppo comunista alla Regione - Vogliamo una maggiore trasparenza delle procedure di assegnazione degli appalti. E la prassi seguita non è certo delle più limpide». La delibera di ricorso alla trattativa privata è stata infatti approvata dalla giunta «fuori sacco» cioè fuori dall'ordine del giorno del 6 dicembre 88 senza che perciò l'opposizione ne fosse informata. Si è poi rivoltato l'insediamento del nuovo presidente dell'Idisu Giovanni Di Cesare eletto il 23

novembre con un ritardo clamoroso. Landi ha sostenuto che non poteva essere insediato finché non fosse stato rinnovato per i 4 quinti il consiglio d'amministrazione. E quando anche questa condizione si è verificata, non è stata più sufficiente. «I ritardi erano calcolati. Lunedì abbiamo chiesto al presidente della giunta di non approvare la delibera - ha aggiunto Pasqualina Napolitano - Ci ha detto che avrebbe preso tempo e invece ieri ha dato il suo visto. Ormai non c'è più un caso Rivela. In fondo, nel gergo delle parti, lui ha svolto il suo ruolo: quello per il quale era stato messo a presidenza dell'Idisu, favorendo l'area di Cl. La responsabilità è di chi poteva fermarlo ed era chiamato istituzionalmente ad un compito di controllo. Landi si è invece fatto strumento dei peggiori interessi della peggiore Dc di Giubilo e Sbardella diventando connivente e succube del comitato d'affari che ruota intorno alla Dc e a Cl».

Ministero
«I profughi
via
da Roma»

FABIO LUPPINO

La vicenda dei profughi polacchi si tinge di nero. Due di loro, ospiti del campo di Capua, si sarebbero impiccati alcune settimane fa. La drammatica testimonianza viene da Giuseppe Gulak, polacco, di ritorno da una visita nel campo profughi napoletano. Immediate le reazioni. Loreta Caponi, consigliere provinciale, delegato ai problemi dell'emigrazione e Antonio Paris capogruppo della Dc a palazzo Valentini hanno chiesto che vengano urgentemente convocato un vertice con la Regione, il Comune di Roma, ed un incontro con i gruppi parlamentari, per discutere il problema dei profughi polacchi, che rifiutano di trasferirsi nel campo di Capua e che stanno attuando da più di una settimana uno sciopero della fame, accampati sotto il portico di piazza Colonna. Questa sera si parla di un vertice con Antonio Paris che ha accusato il ministero di «sordità politica nei confronti di questo dramma che stanno vivendo i profughi» e ha ricordato che i polacchi rischiano di perdere anche il permesso di soggiorno. Il ministero dell'Interno, che da diversi mesi ha deciso il trasferimento dei 377 profughi dell'Est dagli alberghi romani al campo di Capua, in un comunicato diramato ieri rimane sostanzialmente sulla sua decisione. Unica novità, la disponibilità a rinviare a giugno il trasferimento di quelle famiglie che hanno bambini in età scolare, accogliendo in parte le richieste avanzate quasi un mese fa da alcuni profughi polacchi. I 377 profughi dell'Est che non vogliono andare a Capua, comunque, continuano il loro sciopero della fame. Le informazioni che giungono dal campo napoletano confermano i pericoli denunciati da tempo dai polacchi romani. A Capua mancherebbero adeguati servizi igienici, una mensa capace di dare pasti a 2000 persone e i riscaldamenti. Vivono in sei persone dentro roulotte che a malapena potrebbero ospitare quattro - ha detto Giuseppe Gulak, il profugo polacco di ritorno da Capua - Hanno pessimi servizi igienici e nessuna possibilità di occupazione. Alcuni di quelli accampati a piazza Colonna ieri si sono sentiti male e hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Sempre ieri si è insediato un coordinamento per la difesa dei diritti dei profughi polacchi, composto dai deputati di tutte le forze politiche con esclusione del Msi. Lo Stato italiano da diverso tempo, comunque, ha dato un giro di vite all'emigrazione dei profughi polacchi nel nostro paese, concedendo ormai soltanto visti per turismo che non danno la possibilità di chiedere asilo politico. Questa mattina i polacchi, all'ottavo giorno di digiuno, riceveranno la visita delle associazioni degli altri profughi residenti in Italia.

Una nuova legge regionale
«La Pisana deve approvare
tutti i piani sulla mobilità
e sulle aree congestionate»

«Al mal d'auto ci pensiamo noi»

Piani traffico obbligatori, provvedimenti per le aree più congestionate, revisione delle tariffe. Il presidente della giunta regionale critica i Comuni e propone un disegno legge per la regolamentazione del traffico. «L'unico problema - dice Pasqualina napoletano, capogruppo del Pci - è che questa proposta non esiste. Landi pensi ad elaborare il piano dei trasporti, senza inutili protagonismi».

MARINA MASTROLUCA

Planificati traffico obbligatori, da sottoporre all'approvazione della Regione, provvedimenti d'urgenza per le aree più congestionate, da adottare entro termini stabiliti, pena l'intervento di un commissario regionale. Revisione del sistema tariffario, tenendo conto di un sistema di trasporti integrato, basato su unilinee e mezzi «radiali». Più o meno una litra d'orecchi ai Comuni e a Roma, in particolare, presentata ieri dal presidente della giunta regionale Bruno Landi e dall'assessore al traffico Paolo Pulci sotto forma di disegno legge.

La giunta capitolina, sia piaciuta poco. Landi ha riscoperto perciò una sua vocazione programmatica, elaborando un disegno di legge in attesa che sia pronto il piano regionale dei trasporti, previsto per la fine dell'89. Nelle prossime settimane, la proposta verrà sottoposta ai Comuni, quindi approvata in giunta, con eventuali modifiche, e poi portata in consiglio.

Non sarà un percorso lineare. È più che probabile che il disegno di legge incontri delle resistenze da parte dei Comuni, visto che prevede la possibilità da parte della Regione di esercitare un potere sostitutivo, ricorrendo a commissari in caso di ritardi degli enti lo-

cali nell'attuare i provvedimenti indicati dal testo. «Non è nostra intenzione interferire nell'attività dei Comuni - ha sottolineato Bruno Landi - Ma la regola di «non disturbare il manovratore» in questo caso non vale, perché il manovratore ha perso il controllo della situazione e sarebbe pericoloso non intervenire». Visto «il carattere epizodico e saltellante» delle iniziative adottate dalla giunta capitolina, l'intervento regionale indica le aree di intervento e i principi a cui devono ispirarsi gli enti locali, nei centri con più di 25.000 abitanti.

I piani traffico, secondo il disegno di legge, dovranno privilegiare il mezzo pubblico. Si dovrà puntare all'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto, con l'introduzione di mezzi unilinee lungo le grandi direttrici di traffico, nodi di interscambio e una rete di trasporto capillare. Un'autentica rivoluzione, che secondo il disegno legge dovrebbe essere affiancata da nuove tariffe, di cui vengono fissati i minimi: 1000 lire per un biglietto valido 75 minuti, su

mezzi Atac, 800 lire per la corsa semplice, ma l'obiettivo è un unico tagliando per usufruire di mezzi ferroviari, Atac e Acotral. La Regione, dal canto suo, si impegna ad un investimento di 301 miliardi in tre anni, per l'acquisto di autobus e la creazione di infrastrutture.

«L'unico problema - ha commentato Pasqualina napoletano, capogruppo comunista alla Regione - è che questo disegno legge non esiste, non essendo stato approvato nemmeno dalla giunta». È un polverone per nascondere le inadempienze e la miseria di idee e proposte della giunta regionale sulla questione traffico. Landi pensi ad elaborare il piano dei trasporti, invece di farsi prendere da manie di protagonismo, oltre tutto demagogico e autoritario nei confronti delle autonomie locali, anche se questo non vuol dire che i Comuni vanno assolti per i loro ritardi. La pratica di presentare una proposta alla stampa, prima che alla giunta e al consiglio, non dispone certo a favore della serietà degli intenti.

Critici i comunisti
«E' una proposta che non esiste
Landi eviti il protagonismo
e pensi a fare il suo dovere»

Omicidio
«Non volevo
ucciderlo»
Si consegna

Sparatoria
Arrestati
due
filippini

L'ho ammazzato perché non ne potevo più. Era diventata una persecuzione». Si è costituito dopo due giorni di latitanza. Luciano Di Gregorio, l'assassino di Ermanno Scaramuzza, si è consegnato l'altra sera nelle mani di Antonio Del Greco, dirigente della squadra mobile. Accompagnato dall'avvocato Nicola Lombardi è entrato in questura con lo sguardo basso, stanco e rassegnato.

Li hanno arrestati nel cuore della notte, senza dar loro la possibilità di reagire. Si tratta di due filippini: Costantino Marconi, 27 anni, e Renaldo Adajio Junior, di 30. Giovedì scorso furono gravemente ucciso loro connazionale, Fernando Vidal, 35 anni, dopo una lite nei pressi della stazione Termini. Un colpo di pistola sparato a bruciapelo e poi la fuga. I carabinieri hanno indagato per due giorni, interrogando tutti i filippini che erano presenti alla lite. Un'indagine complicata, visto che fra loro spesso si conoscono soltanto con i soprannomi. Ma questa volta la collaborazione è stata completa. La comunità dei filippini residenti a Roma si riunisce spesso alla stazione Termini. Giovedì scorso il solito gruppo era stato raggiunto dai due arrestati. I soliti scherzi da connazionali che si ritrovano poi qualcuno aveva detto una parola di troppo su una caciocca che deturpa il volto di Custodio Marconi. È stato un attimo: ha estratto la pistola e ha sparato, proprio mentre Fernando Vidal cercava di mettere pace. Vidal è ancora ricoverato in prognosi riservata. I due erano fuggiti, sperando di farla franca. Ora i carabinieri del reparto operativo, che li hanno arrestati, stanno indagando su un possibile racket dei lavoratori filippini immigrati. Una tangente in cambio del lavoro a Roma?

Polemiche al S. Camillo
«E' maniaco del bisturi»
Chidichimo
contro D'Alessandro

«Il cardiologo Luigi D'Alessandro? È un maniaco del bisturi, nei suoi interventi chirurgici si verifica la più alta mortalità documentata». È un'asserzione, superiore di 4-5 volte alle medie nazionali, falsificata i dati statistici, manomette le cartelle cliniche, minaccia di morte un medico brandendo un bisturi perché questi scongiura un'operazione, discrimina i colleghi ritenendoli incapaci. Una requisitoria senza appello, quella di Guido Chidichimo, fondatore del reparto cardiologia al San Camillo e attualmente consigliere della Usl Rm 10; una polemica di vecchia data quella fra Chidichimo e il suo vecchio allievo D'Alessandro, sfociata alcuni mesi fa in una condanna della Corte d'appello a cinque mesi, per la morte di due pazienti in sala operatoria.

L'occasione per le accuse di Chidichimo è stata una conferenza stampa organizzata da Democrazia proletaria, alla quale avrebbe dovuto partecipare anche Luigi D'Alessandro, che invece ha preferito declinare l'invito motivando il rifiuto ad intervenire con il fatto che sta indagando della Usl sono ancora in corso e riservate». Il dottor D'Alessandro ha dichiarato, altresì, che «tutti i dati sulla mortalità dei miei interventi sono ancora da dimostrare». La requisitoria del professor Guido Chidichimo in alcuni punti assume i toni di una vera e propria crociata. «Ogni chirurgo, qualunque intervento deve fare un bilancio delle condizioni del paziente prima di operare», dice l'illustre cardiologo - «È solo dopo aver discusso il caso con radiologi qualificati, come vuole il protocollo deontologico e come, purtroppo, D'Alessandro fa molto raramente. Diversa la posizione del segretario generale dell'Anao Enrico Sbaiffi, che invita a giudicare con prudenza i dati della Usl Rm 10 in quanto devono essere scorpiati e resi omogenei. Sull'intera vicenda Francesco Bottaccioli, consigliere regionale demoproletario ha annunciato una sua iniziativa in Commissione sanità e un suo esposto alla Magistratura per impedire - ha detto Bottaccioli - l'insabbiamento del più grande scandalo sanitario della capitale e riportare la cardiologia del San Camillo in condizioni di affidabilità».

Trasporti, fascia blu
 misure antismog...
e una nuova idea di città

Cosa chiede il nuovo «cartello» per il centro storico? Ecco la piattaforma che sarà distribuita oggi, davanti ai varchi che vietano l'accesso nella «fascia blu».

- 1) Controllo costante dei tassi di inquinamento.
- 2) Ristrutturazione del parco vetture e delle cabine stradali in dotazione ai vigili urbani, riduzione drastica dei varchi d'accesso al centro per risparmiare lavoro ai vigili, controllo e riduzione dei permessi.
- 3) Carico e scarico delle merci in ore serotomistiche, a partire dagli uffici comunali.
- 4) Revisione degli orari di lavoro, a partire dagli uffici comunali.
- 5) Validità nella zona chiusa al traffico, del biglietto unico e della tessera, anche se valida per una sola linea, metanizzazione e elettrificazione dei mezzi pubblici, ristrutturazione delle linee e dei capolinea, prolungamento notturno dell'orario di bus e metrò, percorsi riservati ai mezzi pubblici.
- 6) Campagna d'informazione sull'inquinamento e sui controlli ai motori diesel.
- 7) Coordinamento cittadino dei soccorsi (vigili, polizia, pompieri, ambulanze...).
- 8) Revisione della segnaletica stradale.
- 9) Rispetto delle leggi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, istituzione di nuove isole pedonali, attrezzaggio e controllo dei giardini e degli spazi verdi, pedonalizzazione dei marciapiedi anche con l'uso di barriere fisse, istituzioni di punti sostituiti per i pedoni.
- 10) Tutela a garanzia della mobilità anche durante la notte.
- 11) Riorganizzazione della rete di taxi.

La Cgil rilancia la battaglia antitraffico
Pedoni e lavoratori si uniscono
«Riprendiamoci il centro»

Si chiama «Progetto per l'area centrale», riunisce le associazioni dei lavoratori, degli utenti e degli esperti del centro storico. È nato per volontà della Cgil zona centro. La nuova «etichetta», che farà oggi la sua prima iniziativa, chiede la chiusura alle auto del centro, lo sviluppo dei trasporti pubblici, la tutela della mobilità dei cittadini. Agisce concretamente e ha già in programma molte iniziative...

STEFANO POLACCHI

«Facciamo emergere il pedone che è in ognuno di noi», affermano gli irriducibili nemici dell'auto privata. E c'è già un gruppo di avvocati che, dopo aver studiato la questione (codici, Costituzione e legge alla mano), ha deciso che passerà la guerra al traffico privato. Di cosa parliamo? Della nuova etichetta nata in centro: «Progetto per l'area centrale», voluta dalla Cgil della zona e costruita insieme alla cooperativa di ricerca Cler, alla Cgil Filt, al Codacons, all'associazione per i diritti del pedone, ai vigili urbani della Cgil, alla Confesercenti, all'istituto nazionale di urbanistica, alla Lega per i diritti dei cittadini, alla Lega ambiente.

ieri, in una conferenza stampa alla Casa della cultura, è stata presentata la nuova piattaforma di rivendicazione delle associazioni «consorziate». Cosa si chiede? «Chiusura del centro alle auto, prorogare i provvedimenti natalizi antitraffico, anzi estenderli, riqualificare la funzione e le attività del centro per garantirne a tutti i cittadini la possibilità di usufruirne», affermano le diverse associazioni sindacali di lavoratori e di utenti, tutti costretti a subire le conseguenze negative del degrado del centro.

Nata dall'esigenza di agire in profondità e in stretta collaborazione con i cittadini e gli utenti, l'iniziativa della Cgil zona centro è iniziata con uno studio affidato alla cooperativa Cler. Dalla ricerca è uscita una nitida fotografia del centro, gravato dalle funzioni della «città capitale», al servizio del commercio, della politica e della finanza e, soprattutto, soffocata dal traffico e dal degrado. «In prima circoscrizione ci sono 3 milioni di metri quadrati di strada - afferma Gianluigi Biazio, della Cler - Se si toglie lo spazio occupato da chi viene a lavorare, da chi si sposta in macchina (circa 90mila), da chi viene a parcheggiare per qualsiasi motivo, rimane libero solo il 40% della superficie, la gran parte costituita da viottoli e stradine. Se si considera che a Bologna il 40% del centro storico è riservato ai pedoni, si capisce l'assurdità di Roma». Da qui il progetto voluto dal sindacato.

Petizione
Mille firme
contro il
presidente

Mille firme per cacciare via un presidente di circoscrizione che non vuole andarsene, nonostante il voto di sfiducia del consiglio, nonostante una mozione di revoca che gli è stata consegnata dall'ufficio giudiziario cinque giorni fa. Le firme le ha raccolte, in VI circoscrizione, il Pci. Nel novembre scorso il consiglio circoscrizionale approvò un ordine del giorno, proposto dai comunisti, di sfiducia al presidente Gianpiero D'ippolito, del Psdi. Da allora il D'ippolito non ha più convocato il consiglio, e rifiuta di dimettersi. Risultato vano ogni tentativo, si è arrivati alla mozione di revoca. Inoltre, è partita una petizione che in pochissimi giorni ha già raccolto oltre mille adesioni tra gli abitanti della zona. «D'ippoliti si deve dimettere e il consiglio deve essere convocato al più presto» dicono al gruppo comunista della VI circoscrizione. «Questi mesi di immobilismo stanno penalizzando pesantemente i nostri quartieri, i servizi rischiano di bloccarsi da un giorno all'altro, mentre decine e decine di milioni stanno andando ai residui passivi».



Quando Minerva si rifa il trucco...

Anche Minerva è ricorsa al «trucco» e adesso le sue bellezze «divine» è ancora più splendide. C'è voluto un po' di tempo in più delle solite operazioni chirurgiche, sei anni per l'estetista, ma non è valsa proprio la pena. Così da ieri il tempio della dea dell'intelletto, nel foro di Nerva, torna ad offrire all'occhio del pubblico. Chi dice che l'intelligenza e bellezza non possano convivere, magari con qualche accoglimento di restauro?

L'Università chiede la facoltà di Beni culturali
Tre facoltà, 1800 studenti
l'ateneo viterbese vuole di più

Pompa magna per l'ateneo viterbese. Inaugurato l'anno accademico, il rettore dell'Università della Tuscia, Scarascia Mugnozza, fa il bilancio di 10 anni di studi. Tre le facoltà in funzione, 1800 allievi e 150 insegnamenti... ma l'ateneo aspira a veder realizzato il fiore all'occhiello degli accademici dell'Alto Lazio: la facoltà di conservazione di beni culturali. I mali? La poca integrazione con la città.

ANTONIO QUATTRANNI

VITERBO. Poche strutture, tre corsi di laurea, 1800 studenti e 150 insegnamenti: è l'Università della Tuscia. Lunedì scorso a Viterbo, si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione del nuovo anno accademico, il decimo. È stata l'occasione per fare bilanci e avanzare progetti. In dieci anni sono stati attivati il corso di laurea in scienze agrarie e forestali, che ha avuto già 120 laureati, quello di lingue e letterature straniere. Sulla carta Viterbo è anche sede della facoltà di conservazione dei beni culturali e, lo ha annunciato nel corso della cerimonia il rettore Scarascia Mugnozza, di economia e commercio. Ma solo se il piano quadriennale per l'Università sarà definitivamente approvato e troverà copertura finanziaria. Proprio sull'avvio concreto dei nuovi corsi di laurea si gioca il futuro di questo ateneo «in via di sviluppo».

Ma, dalle stelle alle stalle, passiamo ai capitoli veri dell'ateneo viterbese. I problemi da risolvere non riguardano l'attività di del mondo accademico, che anzi è vivace e ricca di iniziative. Bensì il grave ritardo delle istituzioni (Comune, Provincia e Regione) che lascia ancora insolute questioni fondamentali, sia per la struttura che per il diritto allo studio. L'accoglienza degli studenti fuori sede, i collegamenti viari e ferroviari principalmente con Roma, l'attuazione del sistema universitario regionale, ancora lettera morta, l'integrazione dell'università nella città: sono solo alcuni degli interventi urgenti di cui c'è bisogno. Un esempio? Attualmente l'Idisu è in grado di assegnare soltanto 10 Posti letto agli studenti.

Megadiscalca di Canino
La Provincia dice «sì»
al potenziamento
e il paese insorge

«Non vogliamo diventare la megadiscalca dell'intera provincia». Con questo slogan il consiglio comunale di Canino ha deciso, all'unanimità, di organizzare per oggi una manifestazione davanti alla sede della Regione. All'origine della mobilitazione dell'intero paese, il brusco ripensamento dell'amministrazione provinciale di Viterbo sul problema delle discariche. A meno di un mese dal pronunciamento unanime del consiglio provinciale per la sospensione dei lavori nella mega discarica di Tessenano-Canino, la commissione ambiente della Provincia ieri ha approvato a sorpresa la proposta dell'assessore all'ecologia Casagrande (Pci) che invece ne prevede il potenziamento. Infatti secondo la proposta approvata dalla commissione, insieme alla discarica di Tarquinia, quella di Tessenano dovrebbe raccogliere tutti i rifiuti prodotti nel territorio provinciale. Nei giorni scorsi le popolazioni dei comuni vicino a Tessenano avevano protestato opponendosi alla mega discarica a causa dei problemi di impatto ambientale che nella zona, agricola e con notevoli testimonianze archeologiche, sarebbero particolarmente

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4586
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5109
Vigili urbani 67091
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveneti 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507 8446695
Aid adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Opedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5872936
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3305207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Traisevere 5896650
Appia 7992718

Pronto? Sanità 3220081
Odontoiatra 861312
Segnalaz. animali morti 580340 5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570 4994 3875 4984 8433
Coop. auto
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
S. Sanno 7550856
Roma 6541846

Succede a **ROMA**

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

I SERVIZI

Acqua Acqua 575171
Acce Recl uce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borse 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto li ascolto (lossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (pre vendita biglietti concerti) 474695444
Acotal 5921462
S A FER (autolinee) 475151
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoneggio) 47011
Herze (autoneggio) 547991
Bcnoleggio 6543394
Colhah (bus) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (Cinema Royal) viale Manzoni (Crocchi in Gensulmine); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
Ludovisi via Vittono Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli piazza Ungheira
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Trione (Il Messaggero)



MOSTRA
Il bello pulito di Giulia

Verucolori. Oggi, ore 17.15, presso la Biblioteca nazionale centrale, viale Castro Pretorio 105, festa di presentazione di «Verucolori», trisemestrale di poesia. Interverranno Antonio Amendola, Luigi Amendola, Stefano Barberini, Enzo Berardi, Goffredo Masotti, Vito Rivielio, Amelia Rosselli, Francesco Tentori e Jole Tognelli
Incontro-dibattito. Oggi ore 21, Residence Ripetta, via Ripetta 231, in occasione della pubblicazione del libro «Forze sociali emergenti: quali, perché» di G. Paolo Prandstraller (Franco Angeli Ed.) Partecipano G. Domenico Amendola, Enzo Bertocci, Domenico De Masi, Luciano Pellicani e l'autore
Commercio e Turismo. Domani alle ore 15.30 presso la scuola di Partito «P. Togliatti» alle Frattocchie si svolgerà un seminario regionale sul tema «Il XVIII congresso del Pci e gli operatori del commercio e del turismo»
Imprenditori turistici. Venerdì alle ore 10 presso l'Hotel Rivoli in via Taramelli 7, incontro pubblico con gli imprenditori economici, professionisti e organizzazioni di categoria del settore turistico. Il convegno è promosso dal Comitato regionale del Pci e dal gruppo comunista della Regione
Mucchio Selvaggio. Il comitato studenti di Fisica «Mucchio Selvaggio» organizza per domani alle ore 16 presso il nuovo edificio di Fisica un seminario-assemblea su «Politica e ricerca in Italia, i grandi progetti strategici (Sdi, Eureka, Human Frontiers), cosa sono, dove portano» Intervengono Mario Pianta e Daniele Archibugi



QUESTOQUELLO

Lingua spagnola. Un corso viene organizzato dall'Associazione romana di amicizia Italia-Cuba, vicolo Scavolino, n. 61. Per informazioni tel. 679.59.36 e 679.55.32
Arazzi. Alla Galleria La Nuova Pesa (via del Corso 530) espongono da domani, ore 19, Accardi, Ceccobelli, Nigro, Perilli, Rossano, Salvatori, Scialoja Turcato, Vespignani

MOSTRE

Vetri del Cesari. Copolavori di Roma imperiale. Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9-13.30 e 17-19.30, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio
Giulia Paoletti. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchissima e originale esperienza concettuale dell'artista, ore 9-14, domenica 9-13, sabato 9-19, lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio
Greca. Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-19, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio.
Emmanuel Luzzati. Cinquanta tavole per le favole dei fratelli Grimm: disegni collage di bellissima invenzione. Galleria Giulia, via Giulia 148, ore 10-13 e 16-20, chiuso lunedì mattina. Fino al 17 gennaio.
Sguardo e memoria. Alfonso Lombardi Sartiani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento. Duecento fotografie inedite che offrono uno spaccato di vita familiare nel mondo popolare e nella società rurale. Calcografia via della Stampetta 6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19. Fino al 7 febbraio
Demagogica. Mostra documentaria e bibliografica manoscritta di affogliai, carteggi, epistolari, prime opere a stampa, raccolta di testi e documenti dell'impresa fiumana. Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, viale Castro Pretorio, via della Strozcesca. Ore 9-18, sabato 9-13. Fino al 20 gennaio.

MUSICA
La voce di Joy Garrison

Ancora una sera in compagnia del jazz e di aree limitate. Dal vivo, naturalmente. Al Big Mama (v.le S. Francesco a Ripa 18) appuntamento oggi con gli inglesi «Mad Dogs», quartetto che presenta con stile classico e ballads del rock Mick Brill, Derek Wilson, Dave Summer e Marco Colussi i protagonisti di «Classico» (via Libetta 7) stasera è la volta di Appalachian Project, portato a Roma dal Dipartimento di anglicista dell'Università Old Time e Country



MUSICA
Una Cantica tra Bibbia e orchestra

Per lungo tempo assente da Roma (torinese, cui si dipiò una trentina d'anni o rono), si è affacciato al Foro Italo Francesco Valdambri, musicista, che ha molto lavorato e girato per l'Europa. La Rai gli ha commissionato un pezzo, e sabato sera è stato il momento della «prima» assoluta. Valdambri, dopo essersi perfezionato a Vienna, insegnò il per molti anni, operando anche in Belgio. Ha scritto opere liriche per il Teatro di Bonn «Il gatto con gli stivali» e «Pentete» (libretto e regia di

music di un trio che viene dal Kentucky formato da Randy Wilson, Scott e Ann Napier. Bella, calda e forte voce jazz quella di Joy Garrison che si presenta al S. Louis (na del Cardello 13/A) con il suo abituale sestetto: un concerto che non deluderà, stasera certi Al Bar... (via Boezio 92/A) stasera musica tropicale con Umberto Vitello, Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96) propone musica di Stillo Pugliese-Cantavano-Di Rienzo. Chudiamo con il Folistudio che stasera ha in scena il chitarrista Marco Comandé, a Roma per presentare il suo nuovo Lp. «Werther e Monna Lisa», mentre per venerdì e sabato sono previste due serate con Rosa Balistreri, personaggio di spicco nella storia della musica popolare. La Balistreri torna sul palcoscenico che l'ha vista nascere

EDITORE
«Newton Compton» per Roma

C'è un editore romano che ha dedicato e dedica alla capitale una attenzione amorosa. Molti sono i titoli su Roma che appaiono nella collana «Quest Italia», dal «Bestiario» di Roma, ai volti, alle tori, alle curiosità, ai proverbi e detti romaneschi, alle poesie in dialetto. L'editore, che è la «Newton Compton», da pochi mesi ha impostato due diverse pubblicazioni sulla città: una rivista mensile che è arrivata al settimo numero e una dispensa settimanale che racconta tutto sulle strade di Roma (ubicazione, storia, destinazione, insomma un vero e proprio stradario arricchito da un ampio corredo di informazioni)

Ma il piatto forte è la rivista che già nel suo sottotitolo mostra quello che vuole essere «Attualità, storia, arte, curiosità, miti e folklore della città più bella del mondo». Una dichiarazione d'intenti che più chiara non ce n'è. Alla città più bella del mondo dedicano i loro scritti autori come Fellini, Portoghesi, Mario Verdone, Antonio Cederna, Adriano La Regina, Mario Lunetta. La rivista, sulle 130-140 pagine per numero, è stampata su carta patinata, ed è divisa, come oggi si chiede in rubriche ben precisate e ben scritte. Uno spazio grosso è dedicato a quello che fu Roma ieri, più ampio ovviamente lo spazio per la Roma di oggi, spazio articolato in rubriche sui più vari aspetti della città: quella attuale, quella segreta, quella dello spettacolo, dello sport, della moda. Tutto spazio è riservato a come si prevede la Roma del futuro, da ogni punto di vista. Un appuntamento quindi interessante per gli innamorati della nostra città con «Roma, ieri, oggi, domani» □ L.C.

CONVEGNO
Berlino, la fabbrica delle idee

Ferve d'iniziativa il Goethe-Institut Rom, il centro culturale tedesco di via Savella 15. Domani e venerdì nell'auditorium dell'Istituto si terrà un convegno organizzato in collaborazione con la facoltà di lettere dell'Università «La Sapienza» dal titolo «Berlino, il mito letterario». Di Berlino, la città dove le grandi trasformazioni del pensiero moderno hanno trovato una loro concretizzazione, parleranno, a partire dalle 15, docenti dell'Università Libera di Berlino, dell'Università di Marburg e delle facoltà di lettere di Torino e di Roma. Intanto le sale dell'Istituto superiore di fotografia (in via Madonna del Riposo 89) ospiteranno la mostra «Aspetti della fotografia tedesca contemporanea» che rimarrà aperta fino all'11 febbraio. L'esposizione, che fa parte di un ciclo promosso dal centro culturale tedesco, presenterà al pubblico romano le opere di tre giovani e già molto apprezzati fotografi tedeschi: E. Fröhlich, Thomas Ruff e Michael Schmidt.

CINEMA
Al Centro ancora 4 Godard

Ancora uno sguardo alla «nuovelle vague» attraverso l'opera di Jean-Luc Godard. Questa la rassegna cinematografica proposta dal Centro culturale francese di piazza Campitelli che inizierà il 10 del mese terminerà venerdì 27 con «Masculin-Féminin». Attraverso film come «Le mépris» (venerdì 20), «Les Carabinières» (martedì 24) si è voluto ricostruire il cammino di ricerca del grande maestro francese. Ogni proiezione sarà presentata e commentata dal prof. Provyoyeur



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Pietralata. Ore 18 assemblea pregressuale (Speranza), Zona Nord. Ore 17 c/o sez. Primavera assemblea pregressuale sulla scuola con L. Benzi, M. A. Manacorda, Atac Pratesino. Ore 14.30 c/o sez. Porta Maggiore, congresso cellula con G. Rodano
Comitato di zona Presestina. Ore 18.30 c/o sez. Porta Maggiore, iniziative pregressuali (Cvita)
In Federazione. Ore 18 convocazione segretari sezioni aziendali (Cosentino, Rosati)
In Federazione. Ore 18 problemi tanfic, comm. ne sport, consiglieri circoscrizionali (Siena, Del Fattore)
In Federazione. Giovedì ore 17.30 c/o il Teatro: attivo dei consiglieri circoscrizionali e dei segretari di zona, oggi: iniziative sul decentramento. Oratore Stefano Lorenzi, conclude Goffredo Bettini segretario della Federazione.
Avvia tesseramento. I cartellini delle tessere 1989 fatte devotamente consegnate in Federazione entro oggi.
Tesseramento. La sezione di Torrepadusa ha raggiunto il 100% del tesseramento 1989 con 154 iscritti di cui 4 recitativi

COMITATO REGIONALE
Gruppo reg. le giustiz. Oggi alle ore 20 c/o sez. Pci Borgo Prati riunione della segreteria del gruppo allargata (Zupo, Cocca, Fiasco)
Federazione Castelli. Piani S. Maria ore 18 assemblea pregressuale (Frittelloni), S. Cesario ore 18.30 assemblea pregressuale (E. Mancini) Grottaferrata ore 18 c/d (Bartolucci), Marino ore 18 dibattito su «Riforma del Pci concessione e modelli di organizzazione» (Martini)
Federazione Frasinate. Boville ore 20 gruppo con (Campanari), Freggio ore 18 Cd (Spazini), Anagni ore 18.30 Cd (Simele)
Federazione Latina. Giulianello ore 18.30 c/d (Rosato)
Federazione Rieti. Poggio Molino ore 20.30 congresso (Flor).
Federazione Tivoli. Fgci Tivoli ore 8.30 volantaggio su riforma servizio di leva, Monterotondo ore 16 raccolta firme su violenza sessuale

FEDERAZIONE VIETRO, Vietro sez. Gramsci ore 17 assemblea pregressuale. Iscritte (Pigliapoco). Civitacastellana ore 18 riunione operatori sanitari (Drogo, Farenga, Falcone); Civitavecchia ore 19.30 assemblea zona Borghetto (Cimara, Scarpioni), Vietro ore 18 assemblea con me ambiente (Pacelli, Daga, Cavallo); Vietro ore 20 riunione coop di vocicoltura (Capaldi, Ronacci)

PICOLLA CRONACA

Calla. La famiglia Traicini è stata allietata dalla nascita di Eleonora. Vivissimi auguri al genitor Carlo e Claudio da tutti i compagni dell'Unità.
Calla. Fico rosa in casa Giusti per la nascita di Ilaria. A mamma Fiorella e a papà Crescenziano tantissimi auguroni dai compagni del «Pugnolo» e dalla redazione dell'Unità.
Latte. È morto all'età di 51 anni il compagno Edmondo Favetta già vicesindaco di Torrita Tibertina, assessore dal 1985 consigliere comunale Ala famiglia e ai compagni di Torrita le condoglianze dei compagni della Federazione di Tivoli, del Comitato regionale e dell'Unità

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38 65 08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiamenti TASSO ANNUO 9% FISSO

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

CARA UNITA'...

Un assetto che estromette le donne (discriminando) le donne

Cara Unità siamo un gruppo di compagne, per così dire del «nucleo storico» del coordinamento donne Cgil Fp di Roma e del Lazio, molto preoccupate di quello che sta avvenendo nella nostra categoria composta per oltre il 50% da donne. Finora il coordinamento comprendeva tutte le compagne iscritte delegate e dirigenti senza distinzioni, ma da luglio 1988 all'ultima riunione, aggiornata il 18 gennaio c'è in atto un tentativo di «burocratizzazione» a livello organizzativo all'interno del coordinamento donne Fp. A nostro avviso questa proposta organizzativa sceglie come referente e uniche titolari a rappresentare le donne, le compagne degli organismi dirigenti (consiglio generale e di rettivo) le compagne presenti nei comitati per le pari opportunità (su designazione della struttura per altro non ancora nominate) e le eventuali responsabili dei coordinamenti donne dei posti di lavoro (un paio, non di più).

Vogliamo denunciare, quindi un assetto che è fatto estromette dalla partecipazione le donne dei posti di lavoro esse delegate iscritte o semplici lavoratrici. Un'operazione questa che interpreta la rappresentanza come semplice equazione donne/dirigenti del sindacato una rappresentazione burocratica della rappresentanza, senza tener conto che la presenza delle donne nel lavoro e nel sindacato è molto più articolata e complessa e non può essere inglobata in proposte meramente organizzative. Per noi il coordinamento è il luogo riconosciuto della differenza sessuale, basa la sua forza sulla coscienza del nostro valore sulla nostra autonomia concettuale, per la ricerca di una identità non più come sindacalista e donne ma un'identità che non ci separi più da noi. Tutto questo avviene soprattutto in contrasto con quello che il sindacato stesso ha deciso in altre sedi: vedi assemblea nazionale dei quadri a Viareggio (i coordinatori devono vedere rappresentato almeno il 50% dei posti di lavoro) assemblea nazionale delle delegate di Fp (intervento di Patrizia Mattioli che di Rosaiba Napolitano) e ancora assemblea regionale delle delegate di Roma e del Lazio organizzata dal confederale a giugno del 1988.

Ci sembra grave soprattutto in un momento in cui il sindacato sta vivendo, forse la sua crisi più profonda giocata proprio sul legame rappresentanza/democrazia di cui le donne sono secondo noi, il cardine e il banco di prova di questo rinnovamento. Mariella Bacarini, Rossana Dettori, Gianna Ginefili, Angela Ronga, Angela Matteucci, Danila De Angelis, Emilia Galteri

Sono partigiano combattente e ho diritto alla pensione

Cara Unità vi scrivo sperando che vorrete prendere a cuore il mio caso. Mi chiamo Ernesto Tomassone e sono nato a Bruxelles nel 1905. Durante la guerra ho militato come partigiano in una organizzazione clandestina e per questo motivo, durante tutto il periodo fascista, ho dovuto subire continue persecuzioni. Per molto tempo mi hanno bastonato e punito e impedendomi di lavorare mi hanno costretto a soffrire la fame per tutta la gioventù e a vivere nella più totale desolazione. Ormai sono iscritto al partito da più di sessantasei anni (non preso la tessera nel 1922) e non capisco perché la mia richiesta di pensionamento e quella dei miei compagni siano state date da giudicare agli onorevoli Romita e Nitti. Cosa ne sanno loro del mio passato? Perché non deve essere il mio partito a prendere in esame il mio caso? Io chiedo al Pci che solleciti il riconoscimento dell'attività di noi compagni combattenti e il nostro diritto alla pensione. Fratelli saluti da un vero comunista di 84 anni.
Ernesto Tomassone

CARA UNITA'...

Hai qualcosa da ridire?
Vuoi raccontare un sopruso?
Hanno calpestato un tuo diritto?
SCRIVI A L'UNITA'

Ogni martedì la rubrica delle lettere nella terza pagina di cronaca ospita opinioni e denunce. L'indirizzo è il solito L'Unità - Cronaca di Roma - via de' Taurini, 19 - 00189 ROMA

TELEROMA 66

Ore 18 «Ironides», telefilm, 19 «Le avventure di Superman», cartoni 19.30 «Marianna», novela 20.30 «Il sergente Klerna» film 22.30 Tele-domeni 23 Tg Roma 23.40 «Nai mari dell'Alaska» film, 1.05 «La terra dei giganti» telefilm

GBR

Ore 17 «I ragazzi del sabato sera», telefilm, 18 «Aeroporto Internazionale» sceneggiato 18.30 «Dama di rosa» novela 20.30 «Il mondo di Marta con Marta Marzotto» 22.30 «Francesco Bertolazzi detective» sceneggiato 24 «Aeroporto Internazionale» sceneggiato 0.30 Videogor nale

N RETE ORO

Ore 13 Roto Roma 13.30 Tracking 16.45 «L'Idolo» novela 17.45 «Calendar man» cartoni 18.15 Tenere mente Rock 19.30 Tgr 20.30 «Rapsodie» telefilm 21.30 Night Fight 0.15 A vostra scelta

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso, BR Brillante, C Comico, D A Disegni animati, DO Documentario, DR Drammatico, E Erotico, FA Fantascienza, G Giallo, H Horror, M Musicale, SA Satirico, S Sentimentale, SM Storico-Mitologico, ST, Strano

VIDEOUNO

Ore 13 «La terra dei giganti» telefilm 15.30 Giallo rosso e viola rubrica sportiva 17 Cartoni animati 17.30 «Le avventure di Superman» telefilm 19.30 «Dancing days» telenovela 20.30 «L'occhio della spirale» film 22.30 «Stringimi forte papà» film

TELETEVERE

Ore 14.30 Fantasia di gioielli, 16.30 Videomax 17.30 Musica in casa 20 I protagonisti, 20.30 Libri oggi, 21 La nostra salute 22 Pifferosissima 24 I fatti del giorno 1 «Mondo proibito», film

TELELAZIO

Ore 15.30 Junior Tv, 19.30 News flash, 20.25 News per 20.50 «Le avventure di Superman» telefilm 21.20 Andiamo al cinema, 21.40 Settegiorni 23 News notte, 23.30 «La Terra dei giganti» telefilm 0.26 «La prima rosa del Sud», film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

REALE

Table listing cinema programs under 'REALE' category, including titles like 'REX', 'RIALTO', 'RITZ', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under 'VISIONI SUCCESSIVE' category, including titles like 'AMBA JOVINELLI', 'ANENE', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under 'CINEMA D'ESSAI' category, including titles like 'DELLE PROVINCE', 'MICHELANGELO', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs under 'CINECLUB' category, including titles like 'DEI PICCOLI', 'LA SOCIETA' APERTA', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs under 'SALE PARROCCHIALI' category, including titles like 'ARDOBALENO', 'CARAVAGGIO', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations outside Rome, including titles like 'ACILIA VERDE MARE', 'ALBANO', etc.

SCELTI PER VOI

UN MONDO A PARTE Dopo «Grido di libertà» di Richard Attenborough ecco un altro film che porta nei nostri cinema le tragedie del Sudafrica...

LE COSE CAMBIANO Ovvero, come si può sorridere anche parlando di mafia. Ci prova David Mamet famoso drammaturgo americano...

CARUSO PASCOCCI Il nuovo film di Francesco Nuti ci svela un comico meno triste, più pimpante, più cattivo...

DELL'ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4818598) Domani alle 21 me e papà PRIMA di Peppino e Tina De Filippo...

AGORA 90 (Via della Penitenza 33 Tel. 5532111) Aperto il «Beating» di Marco Cantoni...

DELL'ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4818598) Domani alle 21 me e papà PRIMA di Peppino e Tina De Filippo...

DELL'ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4818598) Domani alle 21 me e papà PRIMA di Peppino e Tina De Filippo...



Un'inquadratura del film «Giocchi nell'acqua» diretto da Peter Greenaway

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

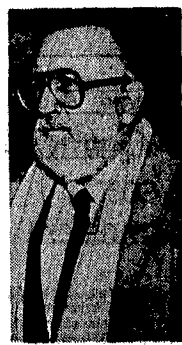
CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

In tv quattro storie di donne sui quarant'anni firmate da Lizzani, Risi, Giraldo e Sherman. Domani il via con «Emma», con la Melato

Una bufera di polemiche sulla lirica: non si spegne a Parigi la lite sulla «Bastille». Sull'Opera di Roma il Pci replica a Carraro

Vedi retro



Non ci sarà De Niro nel film di Leone su Leningrado

Quasi certamente non sarà Robert De Niro a interpretare il kolossal su Leningrado che Sergio Leone (nella foto) realizzerà in Urss. Di ritorno in Italia dopo la trasferta moscovita per la firma del contratto, il regista di C'era una volta in America ha fatto sapere di avere delle perplessità, per delle ragioni di età. «Il protagonista del film non dovrebbe superare i trent'anni, e Robert ne ha dieci di più. Ma è grande, camaleontico e capace di fare miracoli sullo schermo», ha aggiunto, facendo il nome (ma è solo un'ipotesi) di Mickey Rourke. Altri particolari. Si girerà in esterni e negli studi della Leninfilm, ma il regista ha fatto includere nel contratto una clausola che gli permetterà, se le esigenze lo richiederanno, di spostarsi negli studi della Mosfilm senza preoccupazioni territoriali. Le riprese del film, che costerà oltre venti miliardi di lire, dovrebbero cominciare tra un anno, appena ultimata la sceneggiatura. Il lavoro di preparazione è molto complesso: si tratta, infatti, di ricostruire numerosi quartieri di Leningrado, per non parlare delle armi, dei costumi e delle divise necessari a dare il massimo della verosimiglianza storica alla vicenda.

Londra, rubata in galleria la Marilyn di Andy Warhol

Un «colpo» mirato, certamente su commissione. La famosa serigrafia di Andy Warhol Quattro Marilyn in rosa/nero è stata rubata, nottetempo dalla «Waddington Gallery» di Londra. Lo ha annunciato Scotland Yard precisando che i ladri si sono introdotti nella galleria attraverso una finestra. La serigrafia, del valore di 400 milioni di lire, è una delle opere più famose dell'artista scomparso: ne esistono pochissime copie, il che la rende molto ricercata dai collezionisti.

Beneficenza: dodici suore fanno «provini» per un musical

Si sono presentate in dodici, alla Charles Street Playhouse di Boston, per avere una parte nella commedia musicale Munsense (gioco di parole tra «nonense» e «muse», che significa suora). Sono tutte religiose vere, per niente scandalizzate o intimidite dall'offerta degli impresari. In cambio hanno chiesto di devolvere in beneficenza parte dell'incasso nel periodo della loro «partecipazione straordinaria». Munsense racconta di un gruppo di suore che si danno al musical per mettere insieme i soldi necessari alla sepoltura di quattro consorelle morte di botulismo e temporaneamente «parcheggiate» nel congelatore del convento. Alcune delle suore hanno ammesso di aver preso in considerazione, in gioventù, la possibilità di far carriera nel mondo dello spettacolo: «sai che a Hollywood è stato sempre il mio sogno - ha detto suor Maria Fuhrman - però so che il convento è la mia vita».

Due suonatori di strada inglesi alla Filarmonica di Roma

Si chiamano «bubblers», e sono celebri in Gran Bretagna perché suonano per le persone in fila davanti ai teatri. Due di loro, Michael Copley e Jeremy Sama, virtuosi della «fisarmonica» e degli strumenti a fiato, si esibiranno oggi al Teatro Olimpico di Roma, ospiti dell'Accademia filarmonica romana. Laureati a Cambridge e musicisti a tempo pieno (hanno inciso dischi importanti), i due «classic bubblers» si esibiranno in un repertorio che prevede una versione per orchestra di un concerto di Haydn, brani popolari e zigani, rivisitazioni strumentali di grandi pagine della lirica.

Ermanno Olmi farà un film sugli indiani d'America

Ancora una sorpresa da Ermanno Olmi. Il regista del recente Lunga vita alla signora e La leggenda del santo bevitore ha confermato l'intenzione di girare un film sugli indiani d'America. In una dichiarazione alla Stampa, il cineasta ha spiegato: «Mi interessa rileggere un capitolo della storia che abbiamo rimosso e che coinvolge i nostri antenati, contadini europei affamati di terra andati a cercarla al di là dell'Oceano, sicuri che una cultura inferiore alla loro fosse inferiore e selvaggia. Come discendenti di quei contadini, sento la responsabilità di rifletterci sopra». Il film sarà ovviamente girato negli Stati Uniti, ma per ora non si conoscono tempi e dettagli del progetto.

MICHELE ANSELMI

CULTURA e SPETTACOLI

Archeologia al macero

ROMA. La notizia è di quelle frequenti ma alle quali difficilmente si fa l'abitudine. La biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte di palazzo Venezia, 400 mila preziosi volumi, tra i quali il celeberrimo Fondo Lanciani, la più esauriente raccolta di topografia romana, ha virtualmente chiuso. Solo laureandi e professori possono accedere alle sale di lettura. Problemi di spazio, da tempo si è trovata anche la soluzione. Il trasferimento della raccolta nel vicino palazzo del Collegio romano, occupato dagli uffici del ministero. Ma del decreto ministeriale di ottobre di sono perse le tracce. E l'interrogazione presentata al Senato dal Pci (primo firmatario Argan) non ha avuto risposta.

«La raccolta nacque ai primi del '900 per iniziativa di Corrado Ricci e Lionello Venturi - spiega Argan - e apparteneva all'Istituto di archeologia e storia dell'arte che esiste ancora ma non ha più fondi a disposizione; eppure era un'istituzione valida. Molti di noi sono diventati storici dell'arte grazie alle sue borse di studio. Negli ultimi anni i settori delle arti visive si sono moltiplicati mentre i locali sono rimasti gli stessi. È vero, la situazione è drammatica - rincara la dose l'architetto Adriano Sestini - ma la biblioteca è un patrimonio conservato in palazzo Venezia».

È torniamo così al problema centrale dello spazio. Proprio per iniziativa dell'Istituto diretto da Zevi si tenne in ottobre una riunione di tutti gli studiosi di archeologia d'Italia. Ne scaturì una lettera, al ministro nella quale si chiedeva l'immediato trasferimento nel palazzo del Collegio Romano. Nessuna risposta. Poi un decreto della Bono Parrino che decideva il trasferimento. Decreto «smarrito» nei meandri del ministero. Che ci siano resistenze inconfessabili? Dal momento in cui è nato, il dicastero ai Beni culturali si è discostato nel solito pachiderma di uffici e scartoffie. Si piazzò, infatti, nello storico edificio del Collegio Romano sfrattando il museo Pigorini. Non potendo dir di no alla biblioteca di storia dell'arte, da anni fa la resistenza passiva malgrado un immenso edificio, come il San Michele a Trastevere, sia stato restaurato per far posto agli uffici ministeriali. Insomma, anche questa vicenda conferma la «bontà» di Argan: «Che in questo paese millenni di cultura e di storia sembrano esistere solo per giustificare la nascita e l'autoriproduzione di un ministero».

Lo credereste che la biblioteca dove sono state ritrovate partiture preziose, come quella de *Il viaggio a Reims* di Rossini, ha un solo bibliotecario? E che questo bibliotecario, in seguito a una sentenza del Tar, è equiparato a un insegnante di conservatorio e, di conseguenza, ha diritto a lavorare solo 12 ore alla settimana? Lo credereste che la biblioteca di archeologia e storia dell'arte di palazzo Venezia, con 400 mila preziosi volumi, una delle raccolte più importanti d'Europa, se non del mondo, rischia di chiudere i battenti perché da anni aspetta, invano, una nuova sede? E che il ministero dei Beni culturali ha fatto un decreto da mesi ma nulla si muove? Lo dovete credere. Perché questa è la situazione nell'anno di grazia 1989, nella capitale d'Italia, quinto o sesto paese più industrializzato del mondo. E provate a calcolare il «costo» della Gran Bretagna mettendoci dentro le biblioteche e poi vediamo chi vince.



E Santa Cecilia «chiude» la biblioteca

ROMA. «Quando si tratta di moltiplicare le cattedre dei conservatori per ragioni clientelari i soldi si trovano, quando invece servono fondi per una biblioteca come quella di Santa Cecilia allora c'è il vuoto». Il maestro Giorgio Gambissa, direttore dell'omonimo conservatorio di Roma, è sfiduciato. Da qualche giorno l'angusta saletta dove studenti e studiosi potevano consultare il ricchissimo fondo della biblioteca è praticante sbarata. Aperta solo agli iscritti al conservatorio. Come dire impedire lo studio della storia della musica a tutti. Agli universitari che certo non si possono accontentare della piccola raccolta dell'Istituto della Sapienza, ai ricercatori italiani e stranieri.

«Prima avevamo due bidelli, molto bravi, che si prestavano a fare i commessi in biblioteca. Ma il comando a loro non è stato rinnovato. Così è rimasto il solo bibliotecario», il quale ha visto accolto un suo ricorso al Tar ed è stato equiparato a un docente di conservatorio, orario previsto: 12 ore settimanali.

Il rischio è che ora il bibliotecario, che peraltro lavora più delle 12 ore da contratto, si tiri addosso tutte le colpe: «Il problema è più generale - continua Gambissa - e riguarda anche gli orari degli insegnanti. Sì, ma la biblioteca che c'entra con la scuola? Si chiederà lo sprovveduto lettore. C'entra, eccome. Pur essendo una delle più importanti raccolte di storia della musica, avendo in deposito anche il fondo dell'Accademia omolinica, pur conservando autografi, manoscritti partiture inedite, ancora tutte da studiare, pur restando meta di studiosi provenienti da tutto il mondo, Santa Cecilia è, dal punto di vista giuridico, amministrata come una biblioteca scolastica qualsiasi. Dipende dal ministero della Pubblica Istruzione, e non ha sorte migliore di quelle che sono in mano al ministero dei Beni culturali. Anzi».

Il problema è strettamente legato a quello dei conservatori. Sono 25 anni che mi occupo di riforma dell'istruzione musicale e ancora non si è riuscito a portare avanti un discorso che risponda agli interessi reali degli studenti e non a quelli delle clientele. Alla scadenza del '92 sarà un disastro - prevede Gambissa - il quale attribuisce alla Babele legislativa l'impossibilità di governare il patrimonio culturale. «Non esiste in nessun ministero qualcuno che si possa dedicare a ripulire la legislazione». Insomma la cultura muore per troppi cavilli, oltreché per disinteresse. Nell'angusta saletta di Santa Cecilia tra la macchina delle fotocopie in perenne funzione, e i suoni dei lagotti provenienti dalle aule di musica, i vocalisti degli allievi di canto e il cicaleccio degli studenti nel corridoio, l'infelice ricercatore doveva mettere i tappi di cera per concentrarsi nello studio, ma almeno poteva consultare la partitura inedita, il libretto originale. Oggi non può più fare neppure quello.



Scultori dalle buone «maniere»

Trent'anni di produzione artistica partenopea nella mostra «Napolisultura» Dall'avanguardia al ritorno alla materia e allo spazio

ELA CAROLI

NAPOLI. L'anno appena trascorso, l'Ottantotto, è stato l'anno della scultura; dalla XLIII Biennale di Venezia, che le ha dedicato ampissimo spazio, alla mostra fiorentina «Un secolo di scultura moderna» fino all'inaugurazione, a Matera, della Biennale di Scultura, arriviamo a questa rassegna «Napolisultura» che nei magnifici spazi del Palazzo Reale ha inteso idealmente concludere la fortunata annata Duc della «rivelazione plastica». Ma il rinnovato interesse per la scultura in questi ultimi tempi risale alla storica, splendida mostra dell'estate '86 del Centre Pompidou di Parigi che volle porsi, come titolo, la domanda «Qui est-ce que la sculpture moderne?» interrogandosi appunto sulla funzione e sul destino della scultura del XX secolo. Chiedendo una volta per tutte la fondamentale differenza tra *statuaria* e *scultura* indicava in quest'ultima la forma artistica realizzata in tre dimensioni, in cui tecniche, iconografia e materiali possono variare all'infinito e l'immagine rappresentata si avvicina completamente da funzioni decorative, religiose o commemorative.

A «Napolisultura» è stato esaminato l'ultimo trentennio della situazione artistica partenopea con l'esposizione delle opere di trenta artisti; un numero enorme, se si pensa che, tra essi, i veri scultori sono pochi, la maggioranza essendo costituita da pittori che lavorano anche in tre dimensioni, con installazioni ed alle-

stimenti che alla scultura si appartengono. L'Associazione culturale «Il Progetto» che ha promosso la mostra e i tre curatori, Vitaliano Corbi, Gino Grassi, Arcangelo Izzo hanno preso in esame il panorama artistico napoletano a partire dal «Gruppo '58» quando pittori e scultori, sull'onda delle correnti dell'ottocento si trasformano in *object-makers* e *performers* e l'avanguardia napoletana allarga i suoi confini, verso il Pop, il «nouveau réalisme», e più tardi la Body Art e soprattutto l'Arte Povera. La scultura, poi, rompe con la tradizione inserendosi nell'ambiente e disperdendosi nello spazio (Land Art, Fluxus etc) spesso allo scopo di neutralizzarsi, negando se stessa.

Alcune personalità tuttavia, pure in un processo di «autoflessione», hanno voluto conservare la *maniera* del fare scultura combattendo con la materia e con lo spazio; soprattutto Augusto Perez, da molti considerato il più grande scultore napoletano assieme a Geminio; qui è presente col superbo «Grande Centauro» del '73, monumento in bronzo che suggella il suo lavoro di erosione della figuratività, portato avanti da decenni

col mezzi propri della scultura, nel «corpo a corpo» dell'incontro con la materia.

Un altro grande interprete delle tensioni plastiche e della possibilità espressiva della materia è Luigi Mazzella, della cui instancabile ricerca sui metalli, sul marmo, sul legno, sono stati gli esposti i monumentali esemplari in piombo, materia «pesante» per eccellenza che l'artista rende duttile, nervosa e palpitante ispirandosi ai temi di un Boccioni o di un maestro del Barocco come Sammartino, risolvendo genialmente i problemi del dinamismo, dei rapporti spaziali e ambientali.

Gianni Pisani con le sue installazioni ironiche, suggestive rimandi alla psicologia collettiva (è qui esposto «Il miracolo di San Gennaro» del '73) e Mario Persico con le sue artificialissime «Macchine» eretiche-antropologiche, Lucio Del Pezzo col raffinatissimo «Tavolo» del '76, testimoniano di quel periodo fertilissimo dell'arte napoletana, gli anni 60-70, quando con la «Galleria Inesistente» e la «Paesistica» metafora e sperimentazione stravolgeranno ogni rappresentazione naturalistica. Gianni Ferrenti e i suoi as-



Una scultura in piombo di Luigi Mazzella

RAIUNO ore 20.30

A «Quark» di scena l'atmosfera

Atmosfera così sottile, così fragile si intitola così la serata Quark che va in onda stasera alle 20,30 su Raiuno...

RITORNI

Ad ottobre il nuovo Arbore-show

Renzo Arbore ha finalmente sciolto la riserva. Ha solennemente annunciato ai giornalisti radunati nello studio di Doc che ad ottobre tornerà in tv...

Va in onda domani sera su Raidue «Emma» di Lizzani

Una compagna tutta sola

Sono storie vere, o quasi. Ritratti di donne arrivate sul delicato crinale dei 40 anni, «le prime rughe» come dice la pubblicità...

«Siamo abituati a storie di donne deboli che si emancipano», aggiunge Mariangela Melato, protagonista del film accanto a Jean-Pierre Cassel...

Storia possibile solo in quegli anni, col ricordo della guerra ancora vicino a una storia dove politica e sentimento a volte si confondono...

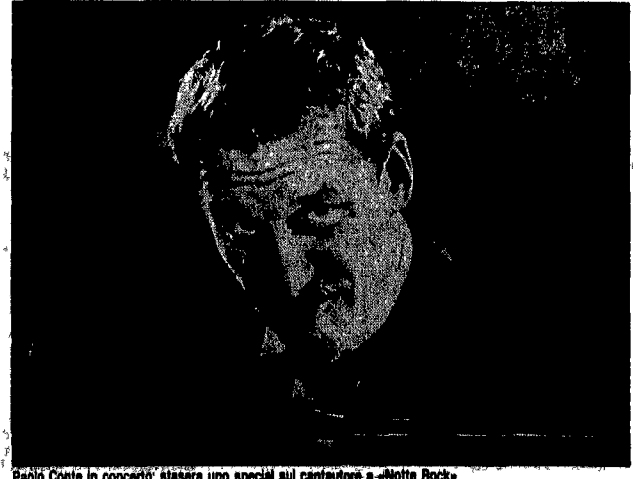
«Ma anche Togliatti», insinua lui, a letto, parlando di Emma Amore e politica, ricordi di guerra e lacime disperate da donna sola...

opportuno ufficializzare la relazione. E la ragazza, tutta proiettata verso un futuro di emancipazione, sceglie di lasciarlo...

«Ma anche Togliatti», insinua lui, a letto, parlando di Emma Amore e politica, ricordi di guerra e lacime disperate da donna sola...



Mariangela Melato in «Quattro storie di donne, Emma»



Paolo Conte in concerto: stasera uno special sui cantautori a «Notte Rock»

Stasera a Notte Rock c'è un Conte «dal vivo»

Notte rock, il calderone musicale settimanale di Raiuno (ore 21,50) presenta una vera chicca: la registrazione di un concerto che Paolo Conte ha tenuto ad Amsterdam nel dicembre scorso...

«Musica e tivù, una storia vecchia e non sempre incoraggiante. Dagli ospiti cantanti (in playback), i giornalisti di turno e i videoclip, si ha sempre la sensazione che la musica che passa attraverso il piccolo schermo sia più che altro un riempitivo, come un tappabuchi che assolve due compiti...

ascolti da mondiali di calcio l'88 è stato l'anno della rivelazione, con dirette quasi per tutti e molti concerti registrati...

«Cominciò Madonna, due anni fa, con la diretta del suo concerto torinese, ed ebbe...

do si lancia sul versante del jazz e dello swing. Gli ingredienti e i sapori della musica di Conte hanno radici lontane: c'è il Sudamerica della sua età d'oro (quando Buenos Aires era la Parigi del sud)...

Chil sia Paolo Conte, avvocato, è un po' attento ai miti della dolce vita, che dà all'avvocato di Asil uno spessore speciale. Ma se la buona musica (come tutto il resto) è fatta da particolari, ecco che Conte giganteggia: i suoi librai sono sempre un po' sbavati, e in mezzo a arrangiamenti perfetti e sinuosi le piccole sgualatezze della sua voce risuonano in modo perfetto a restituire d'ironia la sua musica...

Table with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and TMC. Columns include channel names and program titles with times. Includes sections for 'SCEGLI IL TUO FILM', 'RADIO', and 'RADIODUE'.

Il personaggio Charlie, «dopopirla» di cassetta

MILANO La critica è divisa come non mai. Tramonto dell'Occidente - o post-jovanismo come preferite - oppure nuove frontiere del genere demenzial-goiardico? Sia come sia il quesito non lo chiarisce nemmeno l'incontro con Charlie, all'anagrafe Carlo Marchino, milanese del Giacobino da vent'anni da quando ha smesso ancora bimbo di essere romano di Montecelio.

Note di merito pochine. Un passato decoroso di battente nel circuito underground milanese (è stato anche battere nella band di Jo Squillo) colpo di scena un singolo a 50 mila copie (per ora) da un'illuminante *Faccia da pirla* (per i non lombardi al-accio, o giù di lì ma un po' di crudo) Segue il successo sperato marciamento ra-tionico (Charlie corre per la scuderia di Studio 105, mentre i novottisti sta di casa a Radio Tre) con quel ritornello pillante che recita «hai la faccia da pirla» eccetera eccetera.

Ora anche un secondo singolo (25 mila copie a pochi giorni dall'uscita) che si intitola *Susy scusa* con ritmi da rap e testi non eccessivamente intimisti («Me la dai o non me la dai?»). Ma proprio mentre il dibattito tra addetti ai lavori fioriva di sublime lucidatava (Charlie insomma, si collocherà alla destra degli Squali o alla sinistra degli Squali?) ci pensa lui mister «Faccia da pirla» a mettere a posto le cose. Questo Charlie infatti, sembra proprio quello che è un simpatico ragazzino di 24 anni che ha trovato fortuna in un'ovvero credeva di giocare.

È vero che *Faccia da pirla* è dedicata a Joanottini? «Ma no - felice lui - anzi è nata anche prima». E problemi con la produzione ne avete avuti? «Qualcuno, soprattutto per *Susy scusa* il cui spot per ora non è passato né in Rai né su Videomusic. Va solo su Videomusic, ma speriamo per il futuro». Insomma, Charlie è simpatico, semplice e anche leggermente esilarante, quando ad esempio motiva con dovizia di particolari l'occhio nero che tenta di nascondere: «Ma no, niente botte, facevano una gara in macchina sulla circonvallazione e ci siamo schiantati». Ma è vietato? «Odio» - sbianca Charlie - «magari facevo meglio a non dirlo».

Anche Herbert von Karajan abbandona il nuovo megateatro lirico della capitale francese. Ormai è scandalo

La grande fuga dalla Bastiglia

Anche Herbert von Karajan se ne è andato dall'Opéra-Bastille. È l'ultimo nome illustre, dopo Chéreau e Pierre Boulez, a disdire il suo contratto in seguito al licenziamento di Daniel Barenboim dall'incarico di direttore artistico del megateatro francese. La polemica è scoppiata, come è noto, tra Pierre Bergé, sovrintendente alle opere di Parigi e il musicista sul programma del teatro.

ELENA BIGGI

PARIGI Anche von Karajan ha annullato il concerto all'Opéra-Bastille che doveva tenere con i Filarmici di Berlino. Si allunga la lista delle personalità illustri che si ritirano a sostegno di Barenboim e continua il putiferio scatenatosi all'Opéra-Bastille. Ma, in realtà, siamo assistendo agli ultimi atti di una divergenza di opinioni che risale al momento della nomina di Pierre Bergé (31 agosto 1988) attuale direttore della casa di moda Yves Saint-Laurent, da anni attivo nel mondo musicale con la sua originale iniziativa dei *Lundia musicaux* dell'«Athenée», recital di grandi cantanti operistici di tutto il mondo.

La vicenda ha raggiunto il suo culmine venerdì scorso con il comunicato che ha rimosso dal suo incarico il direttore artistico e musicale Daniel Barenboim, da 15 anni direttore dell'Orchestra nazionale di Parigi, la futura compagnia strumentale dell'Opéra-Bastille. Nella stessa giornata di venerdì undici artisti di risonanza internazionale hanno indirizzato un messaggio alle più alte autorità dello Stato francese esprimendo la loro solidarietà a Barenboim. Carlo Maria Giulini, Karajan, Solti, Jessie Norman, Kupfer, Peter Stein, Dohnanyi, Mehta e Feduzi. Il regista Patrice Chéreau si è dimesso e ha ritirato la sua partecipazione ai primi spettacoli in programma, lunedì Pierre Boulez, vicepresidente dell'Opéra-Bastille, Guy Jannot. Nel 1986 il nuovo governo voleva trasformare il progetto, il comitato preparatorio della Bastille Daniel Barenboim ha spiegato le sue ragioni in una conferenza stampa lunedì.

La volontà di ottenere la responsabilità culturale e artistica è quindi il punto chiave della questione, per realizzare un teatro che come si dice nel progetto e secondo la linea sostenuta da Bergé «faccia un numero elevatissimo di rappresentazioni a bassissimo costo». La formulazione rischia in questi termini di essere demagogica ed evidentemente comporta un livello qualitativo che non può essere sempre alto, mentre l'idea della maggior parte dell'intelligenza francese sarebbe quella di un teatro che ottenga delle produzioni di altissimo livello, magari a scapito del numero di rappresentazioni.

E a Roma il Pci dice: così si sfascia l'Opera

ANTONELLA MARRONE

ROMA Tra le dichiarazioni recentemente rilasciate alla stampa dal ministro del Turismo e dello Spettacolo Franco Carraro, ce n'è una senza dubbio vera. «Un ministro non deve intervenire sempre, talvolta meno si dichiara meglio è». Basterebbe, infatti, un po' più di coerenza e Carraro potrebbe ridurre al minimo i suoi interventi per evitare, quanto meno, di commissariare tutti gli enti lirici e culturali della penisola. Per quanto riguarda la situazione romana, il caso è ormai da manuale della lottizzazione politica.

Ridotto in ginocchio da un deficit di 20 miliardi previsto per il 1989, il Teatro dell'Opera è senza guida amministrativa dal 1985, anno in cui, scaduto il vecchio consiglio di amministrazione, non si è poi provveduto al rinnovo. Protraggendo, rinvii, falde interne ai pariti, il sovrintendente Antigiani ha fatto da solo il brutto e il cattivo tempo. È lui il massimo responsabile di quanto è avvenuto negli ultimi anni, presentava i bilanci e se li firmava, sostiene Corrado Morgia, membro dimissionario del diciletto consiglio d'amministrazione. E aggiunge, di consiglio d'am-

Il caso Pierre Bergé: dalla «Yves Saint-Laurent» a manager della musica L'Opéra costa davvero troppo?

La grande fuga dalla Bastiglia

più alta di ogni spettacolo è rappresentato dal «cachets» delle persone che lavorano a ogni particolare serata.

In tanto, Barenboim afferma di non aver ancora nessuna notificazione ufficiale da parte dell'Association de la Bastille rispetto alla rottura del contratto ed ha affermato di voler continuare a svolgere il suo incarico. L'inaugurazione della sala grande dell'Opéra-Bastille è prevista per il prossimo 14 luglio, le altre sale, quella modulare con una capienza dai 600 ai 1300 posti, l'anfiteatro di 500 posti e lo studio di 260 posti, dovrebbero essere pronti per il '90 nei prossimi mesi inizieranno le prove acustiche, a meno che non sorgano nuove perplessità.

E a Roma il Pci dice: così si sfascia l'Opera

ANTONELLA MARRONE

ministrazione si è trovato a rinfacciare provvedimenti già attuati o, addirittura, a discutere su spettacoli già andati in scena. Quale logica è sottesa alla decisione del ministro di rinfacciare il sovrintendente? L'unica decisione autonoma che il consiglio è riuscito ad imporre, al di là di ogni ingegneria politica, è stata la nomina del direttore artistico Bruno Caglini.

Parere durissimo dei comunisti che, sulla faccenda, promettono aspre polemiche sia a livello nazionale che cittadino. «Ancora una volta Carraro è in rotta di collisione con il mondo culturale e dello spettacolo - ha detto Renato Nicolini - nel corso di una conferenza stampa organizzata dal gruppo capitolino del Pci. Pensare che gli enti lirici possano essere gestiti dagli enti locali è pura follia. Le spese di gestione, da sole, ricoprono gran parte dei costi. Ci vuole una riforma che riduca gli organici e li riqualifichi». «Non è vero che i finanziamenti all'ente lirico sono pochi - incalza Sandro Del Fattore, consigliere comunale del Pci - dallo Stato arrivano tra i 45 e i 50 miliardi, cui si aggiungono quelli del Comune di Roma (che spende più di tutti gli altri



Una scena di «Kofor Shamma», lo spettacolo palestinese

Teatro. «El Hakawati» a Roma Un blues per la Palestina

Si intitola *Kofor Shamma*, e racconta la storia di un villaggio cancellato dalla carta geografica. Lo ha portato a Roma, dopo Bologna e Milano, il gruppo teatrale palestinese «El Hakawati», composto da sei eclettici attori in bilico tra commedia dell'arte e Brecht, sonorità alla Laune Anderson e melodie orientali. Successo al Teatro delle Voci per l'unica rappresentazione romana del suggestivo spettacolo.

STEFANIA CINIZANI

ROMA. Si chiamano «cantastorie», un nome che è una chiave felice per descrivere il loro teatro. Al termine di una fortunosissima tournée in Europa, gli «El Hakawati», unico gruppo di teatro palestinese nato nei territori occupati, hanno portato a Roma per una serata il loro spettacolo *Kofor Shamma* (Storia di un villaggio cancellato dalla carta geografica), scritto da Jackie Lubeck e François Abu Salem e diretto dallo stesso Abu Salem. Attivo dal 1977, deciso a recuperare e a diffondere la cultura palestinese, gli attori di «El Hakawati» hanno grovato a lungo per case, villaggi e campi profughi per raccontare alla maniera dei guitti di altri tempi la loro storia e risvegliare nel popolo palestinese il desiderio di ricordare il proprio passato e di ritrovare la propria identità. Poi, nel 1983, hanno preso un cinema abbandonato nel cuore di Gerusalemme est e ne hanno fatto un punto di riferimento importante, dove organizzare mostre, dibattiti e spettacoli.

Al caloroso e folto pubblico di Roma il gruppo ha proposto la storia dolorosa di uno dei molti villaggi distrutti dall'urbanizzazione prima e dalla guerra poi, e le atmosfere perdersi un po' magiche del teatro palestinese. In un palcoscenico semicircolare, sfondo blu-precipiteo, tre porte, una parete intagliata e un ulivo nasecchito, i sei brav attori (due donne e quattro uomini) interpretano tutti i personaggi della storia, si cambiano a vista, si assegnano i vari ruoli «in diretta» e spostano i pochi, essenziali elementi della scenografia per ricreare i diversi luoghi della vicenda.

Il villaggio (kofor) di Shamma (dal verbo «odora») il giovane Wlad torna dopo essere stato al Cairo a studiare. Ma nel villaggio è rimasto solo Kawash, il matto del paese colui che anni prima uccise «per gioco» il capo della comunità e che della rappresentazione esprime gli elementi più espressamente ironici e buffoneschi, «fool» shakpeaneano trasportato in Oriente. Insieme, Kawash e Wlad si mettono alla ricerca

dei «koforshammiani»: giungono nei pressi di una cava di pietra, attraversano città senza allegria, stazionano in un campo profughi e decidono, infine, di cercarli anche in America. Nel loro lungo viaggio i due incontrano indovine e mendicanti, giovani sognanti e agguerriti, compaesani antichi che vogliono dimenticare e altri che si sforzano di amare il presente. Sono pochissimi quelli che decidono di tornare insieme a loro al villaggio, a dare realtà al sogno testardo di Wlad «di vedere un giorno tutti i palestinesi nella loro terra». Ma quando finalmente vi giungono non trovano che deserto ed accoglienti, di Kofor Shamma, distrutta dagli insediamenti israeliani, non è rimasta che una traccia «odorosa» nel cuore di ognuno. E Kawash il matto che espone il gruppo a raccontare al mondo la storia, perché non si disperda nel vento come sabbia.

La teatrality del cantastorie di «El Hakawati» è esplicita e affascinante, perfettamente a «loro agio» nei molti «due» danno vita, dotati di una tecnica straordinaria (i bambini del pubblico seguivano inceduti i loro movimenti) e comicità profonda del gioco teatrale, indossano con disinvoltura i panni improvvisati della commedia dell'arte e quelli epici dello straniamento brechtiano. I personaggi che si sdoppiano in narratori, le frasi italiane all'interno del ritmo melodioso dell'arabo, i due pannelli sospesi con le didascalie costringono lo spettatore ad un'altalena continua tra l'illusione della storia e la coscienza della realtà.

E la forza della rappresentazione si cela proprio nella capacità di sciogliere il tema politico della Palestina occupata, esaltando la varietà dei toni narrativi (di volta in volta drammatici, comici o lirici) e il coinvolgimento emotivo del pubblico, evitando di scivolare verso i toni propagandistici e stereotipati che spesso affliggono gli spettacoli di questo genere. Il pubblico, emozionato e coinvolto, ha ringraziato con un applauso lusinghiero e fraterno la «jezione» dei menestrelli palestinesi.

E' già una favola l'Operon di Ronconi

PAOLO PETAZZI

MILANO Alla Scala si prepara uno degli spettacoli più interessanti ed attesi della stagione, l'Operon di Weber, che andrà in scena il 26 gennaio con Sell Ozawa sul podio, Luca Ronconi regista e le scene di Margherita Pali. È l'ultima, affascinante e sfurbiatissima opera di Weber, di straordinaria ricchezza inventiva ma di rarisima rappresentazione. La bellezza della musica è sempre stata riconosciuta, ma il libretto gode di pessima fama, ci sono difficoltà per formare la compagnia di canto, e forse il carattere

stesso dell'opera, assai singolare, non ne favorisce la diffusione.

«È un'opera bellissima con una favola bizzarra», ha osservato Luca Ronconi (ospite di un incontro sull'Operon presso gli Amici della Scala insieme con Ozawa e la Pali). «Non è un'opera manifesto, come ad esempio il *Franco cacciatore* dello stesso Weber, punto di riferimento nella storia dell'opera tedesca, ha invece un carattere originariamente inglese, è un lavoro più da intrattenimento, nel senso migliore del termine».

«Non posso dimostrarlo, ma ho l'impressione che Weber, componendo sul testo inglese, abbia lavorato pensando ad una traduzione tedesca ci sono ad esempio errori nel modo di accentare le parole inglesi».

Nell'Operon ci sono anche dialoghi parlati, e Ronconi li ha recitate in lingue diverse, a seconda del paese di appartenenza dei personaggi, accentuando così l'effetto di fantasia mescolanza che è un aspetto dell'opera. E in italiano reciterà il folletto Puck, che funge spesso da narratore della vicenda. Essa è ricchissima di cambiamenti di situazione,

di effetti magici e spettacolari, di colpi di scena si sposta nei luoghi più diversi per rappresentare le avventure di una coppia di innamorati, il palladico Huon e Reza, figlia di un potente califfo. I due sono sottoposti a molte prove perché solo trovando una coppia veramente fedele Oberon il signore delle Fate, potrà riconciliarsi con la sua sposa Titania.

Secondo Ozawa la vicenda rivela un gusto fantastico folle bizzarro un po' al modo di Shakespeare, e la musica è determinante nel creare questo senso di follia e di delicata magia. E Ronconi osserva:

«Per raccontare questa storia ho usato molti elementi disparati. Il tono non è quello di un Romanticismo serio, non c'è un soprannaturale che sconfini nel metafisico. Le fate sono fate di carattere inglese. Nell'Operon siamo al confine tra magia soprannaturale ed illusionismo, ho cercato di creare una commistione di fatti inglesi e di fate tedesche di humour e di atmosfera sognante».

La scenografia Margherita Pali ha fatto spesso ricorso a scene dipinte, il grande numero di cambiamenti ha fatto sì che siano pochi gli elementi costruiti

CONFERENZA SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

COS'È Le costruzioni sono un settore industriale? Quali sono i rapporti tra questo tipo di industria e una società post-industriale? Infrastrutture, reti, poli energetici, ambiente, patrimonio storico e la complessità della programmazione industriale richiede una mobilitazione qualitativa della struttura dell'offerta?

Confronto, discussione e ricerca su questi e altri temi in tre giornate articolate in gruppi di lavoro e sedute plenarie

Bologna 9-10-11 Febbraio 1989

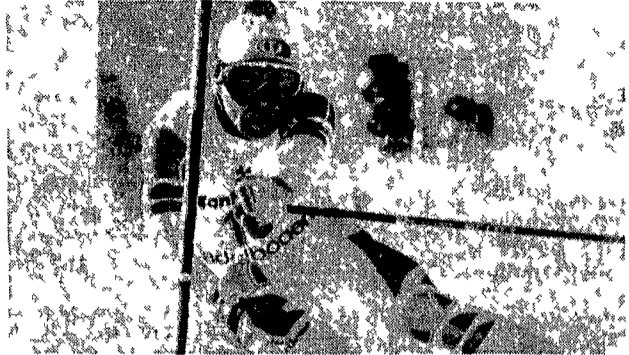
Patrocinio del Ministero dell'Industria • Alto patrocinio Presidenza Consiglio dei Ministri

Promotori: Regione Emilia Romagna Centro Servizi QUASCO ERVEL Ente Fiere di Bologna SAIE OIKOS GRESME	Segreteria Scientifica Centro Servizi QUASCO Via Galliera 32 40121 Bologna Tel 051/224404 • Fax 051/264905	Segreteria Organizzativa Progetto L.M. s.r.l. Strada Maggiore 37 40125 Bologna Tel 051/234392 Fax 051/824998	Hanno aderito: Enti e Istituti Nazionali dei settori Costruzioni
---	---	---	--

corsivo

Il podio della vergogna?

C'è qualcosa che non va in Alberto Tomba... Il podio della vergogna? C'è qualcosa che non va in Alberto Tomba...



Tomba, caccia all'errore

Alberto Tomba è salito per la quinta volta sul podio ma nel magnifico gigante di Adelboden è stato preceduto da Marc Girardelli e da Ole Christian Furuseth.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

ADELBODEN Marc Girardelli è il gigante della montagna incantata e papà Helmut in genere scontroso accetta le congratulazioni con ampi sorrisi.

seconda con furia ed è risalito dalla tredicesima alla quinta posizione. Notevole è tutta via i primi tre della prima di scesa erano inavvicinabili.

«Ho perso mezzo secondo sul muro con un grosso errore». E a chi gli fa notare che al rilevamento intermedio era già lontano dice di non fidarsi dei tempi.

Una porta trappola nella parte terminale dello schuss ha punito Rudi Nerlich il vincitore di Kirchberg.

In Svizzera nel gigante di Adelboden solo terzo Vince Girardelli e aumenta il vantaggio in Coppa

«Ho sbagliato io...» confessa l'azzurro ma non può nascondere delusione e rabbia



Tomba alla fine della gara non può nascondere la delusione, in alto Girardelli in piena azione

Fidal Gola scende in pista

ROMA Nebiolo è stato incriminato per interesse privato in atto di ufficio e falso bilancio. Un nuovo tassello è aggiunto al travagliato capitolo della Fidal.

Basket. La Snaidero vince in Coppa delle Coppe Menù per due giorni Il piatto forte a Pesaro

ROMA Tagli, ritagli e voli internazionali li «castellare degli stranieri del nostro campionato viene nuovamente messo in discussione da infortuni e prestazioni imbattezzanti.

senza il suo centro americano. La qualificazione di Riva e compagni è legata allo scontro decisivo della prossima settimana con lo Stroitel Kiev.

dove Bianchini insegue un «passaggio a nord ovest» storico per la pallacanestro della città di Rossini.

ieri intanto il giudice sportivo della Federbasket ha qualificato per tre giornate Kyle Macy il luogotenente sul campo di Riccardo Sales per un presunto «atto di violenza nei confronti del secondo arbitro» durante l'incontro di Caserta di domenica scorsa.



UNA BRISCOLLA ALL'AEROPORTO. Bloccati dalla nebbia all'aeroporto di Linate, i giocatori della Wiva giocano a carte in attesa di partire per Orthes

Boxe Mondiale Stecca: ore decisive

ROMA Il mondiale di Maurizio Stecca resta ancora avvolto nel mistero. Dopo il veto della Federazione di riconoscere la neonata federazione internazionale Wbo, il match del romagnolo-

Ippodromi Due giorni di sciopero a febbraio

ROMA Dopo 17 mesi dalla scadenza le organizzazioni sindacali di categoria Filis-Capi-Finanziarie e Fila-Li hanno rifiutato nella riunione di ieri l'impossibilità di rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dipendenti in scadenza di cavalli da corsa al fronte.

Palermo Un'inchiesta sui lavori allo stadio

PALERMO La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto ieri un'inchiesta in relazione ai lavori di ristrutturazione dello stadio della «viorita» Lindagine tende ad accertare eventuali inadempimenti contrattuali dell'impresa «Ponteggi Dalmine» del Comune e verificare il contenuto di un esposto inviato alla magistratura dalla stessa.

Tennis Noah torna e va fuori in Australia

MELBOURNE Yannick Noah rientra e subito cade Testa di serie numero otto a questi Open australiani Noah ha dovuto arrendersi in cinque set all'australiano Mark Woodforde.

Heysel «L'Uefa deve essere assolta»

BRUXELLES La condanna dell'Unione calcio belga nella persona dell'allora segretario generale Albert Roozema, e dei responsabili dei servizi di sicurezza della gen d'armaria il maggiore Michel Kensier ed il capitano Johan Malheux è stata chiesta oggi dalla pubblica accusa nel processo per la strage di Heysel.

Presentata in Parlamento la legge antiviolenza per la carta d'identità allo stadio voluta dalla Thatcher: dura opposizione dei laburisti

Tifosi ai raggi X, club poliziotti

Tra un anno per entrare negli stadi inglesi bisogna presentare una carta di identità magnetica. Un computer registrerà i nomi di tutti gli spettatori.



dalla violenza». Gli unici ad essere esentati dalla carta di identità sono gli handicappati i bambini e gli anziani.

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 68

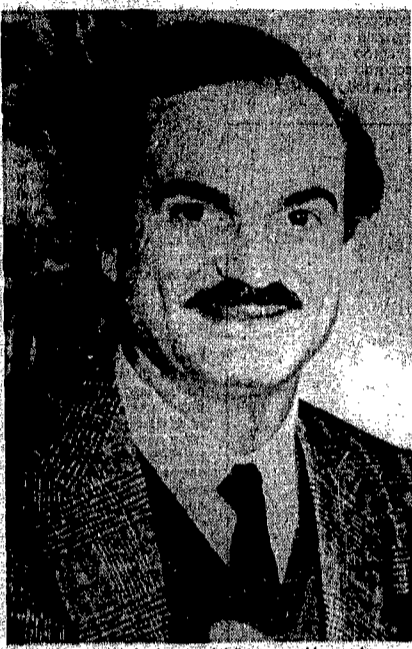
ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI ARESE CORNAREDO LAINATE, POGLIANO MILANESE PERÒ PREGNANA MILANESE, RHO SETTIMO MILANESE E VANZAGO. Avviso di gara a licitazione privata.

CULLA È nata Maria A Pippo Librizzi segretario della sezione Russo di Milano, e alla moglie Mariella le congratulazioni e gli auguri dei compagni.

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse.

Una squadra che fa discutere Il primo posto non incanta critici e pubblico Per molti il gioco dei nerazzuri «uccide il calcio» Convinto che sia la formula giusta per vincere lo scudetto Sandro Mazzola scende in campo contro i detrattori

«Questa Inter come la mia? No, fa più spettacolo»



Sandro Mazzola brinda ai successi della sua vecchia squadra

«Tutto sbagliato, tutto da rifare...». Sandro Mazzola ruba la battuta a Bartali e si schiera contro chi guarda con disgusto al gioco dell'Inter. «È la formula giusta per vincere lo scudetto ma vorrei aprire la polemica sull'idea di fondo che sostiene quel tipo di critica».

GIANNI PIVA

MILANO. «È dall'inizio del campionato che polemizza in tv con Sivori. All'inizio della stagione diceva che l'Inter non poteva durare. E questo non meravigliava, ma anche ora Sivori non ha cambiato idea... e non solo lui».

contributo importantissimo al nostro calcio. Ma non penso che le critiche a questa Inter siano conseguenza di confronti. Sento fare paragoni con la mia Inter e anche qui ci sarebbe tanto da chiarire.

Sì, il primato logora chi non ce l'ha

Certo a Napoli l'Inter non ha giocato una gara spregiudicata e i suoi giocatori hanno dato pochissimi minuti di quel novanta minuti qualcosa di esteticamente appagante. Ha raccolto sul campo dell'avversario più importante un pareggio che ha dato alla sua classifica ancor più consistenza e questo ha offerto ai tifosi nerazzuri grande soddisfazione.

Maxicontestazione per tecnico e giocatori: sulle pareti di Trigoria un'orgia di offese Per Liedholm si respira una brutta aria come «nel 1974 quando eravamo in zona retrocessione»

Il muro del pianto della Roma sotto choc

Un tufo nel passato più oscuro, come 15 anni fa al tempo della Roma che rischiava la retrocessione: come allora, così ieri i tifosi hanno pesantemente contestato la squadra e il presidente Viola.

MARIO RIVANO

ROMA. I muri di Trigoria sono tutti imbrattati, i tifosi sono sul piede di guerra come se si trattasse di un campo di battaglia. Scritte sui muri, striscioni volgari e urla di disprezzo hanno accompagnato il primo allenamento a Trigoria dopo la sconfitta nel derby.

Quando i giocatori - poco dopo le due e mezza del pomeriggio - hanno iniziato l'allenamento, una quarantina degli oltre duecento tifosi assiepatisi fuori e dentro l'impianto di Trigoria hanno fischiato a lungo. Intuiti i tentativi di Giannini recatosi a parlamentare. Le contestazioni sono durate fino alla fine, quando i giocatori si sono infilati in macchina per andarsene in fretta e furia.

effettivamente Renato ha giocato non proprio al 100%, ribadendo in sostanza il concetto espresso domenica pomeriggio. Nils Liedholm ha fatto buon viso, ma è sicuro che quando si è trovato faccia a faccia coi giocatori si è arrabbiato come raramente gli capita.

Presidente da vent'anni Ferlaino proclama: «Careca resta al Napoli Maradona mio delfino»

LORETTA SILVI

NAPOLI. Per festeggiare il ventennale della sua presidenza, che cade giusto oggi, Careca Ferlaino ha pensato di fare un regalo ai tifosi del Napoli, sollevandoli da una preoccupazione dell'ultima ora.

Il blucerchiato ritrova Maradona, suo compagno nel Barcellona Victor non rimpiange Diego «E' grande, ma non è stato un amico»

SERGIO COSTA



Lo spagnolo Victor alla prima stagione nella Samp

Domenica diretta da Marassi

MILANO. Sampdoria-Napoli sarà teletrasmessa in diretta. Il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, ha autorizzato la telecronaca diretta, per Genova e provincia, della partita in calendario domenica prossima allo stadio di Marassi. Ragioni di ordine pubblico, dovute alla ridottissima capacità dello stadio genovese, hanno motivato la decisione annunciata oggi dal presidente Nizzola al termine di una riunione del consiglio di Lega.

GENOVA. Due anni assieme a Barcellona. Visiuti in maniera diversa. Victor da guerriero, idolo della folla «azulgrana», anche se non ancora capitano, è pronto a lottare in ogni partita. Maradona a leccarsi le ferite per i tanti infortuni, con fugaci apparizioni e stop di parecchi mesi. Due modi opposti di essere: Victor taciturno, riservato, riluttante alle polemiche, Maradona sempre in lotta con l'ambiente e con tutta la stampa spagnola.

Come ha fatto spesso per il passato Ferlaino ha proposto a Maradona di raccogliere la sua eredità: «Vedrei l'ultima volta Maradona presidente del Napoli - ha detto Ferlaino indirizzando l'invito al campione negli studi di una emittente privata -». So che a fine carriera vuole tornare in Argentina, magari però gli piacerebbe avere nostalgia di Napoli, come è successo a Pezola. Comunque c'è ancora

L'Under 21 fa le prove contro la Turchia



Oggi a Smirne (Tv, ore 12.55) l'Under 21 di Cesare Maldini è impegnata nella prima delle amichevoli in attesa di esordire nel girone europeo il 26 aprile prossimo in Svizzera. L'amichevole contro la Turchia rappresenta un valido test, considerato che il calcio turco è in piena ascesa.

Ci sono anche Andrade e Renato nel nuovo Brasile

Il nuovo presidente della Confederazione brasiliana di calcio, Ricardo Teixeira (eletto ieri), ha confermato alla guida del Brasile il tecnico Sebastião Lazaroni, quindi ha annunciato la lista dei «preselzionati», dai quali usciranno i convocati per i futuri impegni del Brasile, soprattutto la Coppa America in luglio e le qualificazioni per i Mondiali 90 in Italia.

Apparecchio mandibolare per Donadoni

Soffre ancora di problemi alla mascella per i quali gli verrà applicato oggi un apparecchio mandibolare. Si tratta di uno «spessore» che gli verrà collocato all'interno della bocca. L'apparecchio dovrebbe eliminare i dolori alla mascella che sono anche all'origine dei problemi muscolari che lo affliggono.

«Frecciate» della Juventus: «Baggio s'è montato la testa»

Chi sono i più «bravi»? Nel campionato ne conosco quattro: Baggio, Di Chiara, Borgonovo e Massaro. Come si vede tra su quattro sono della Fiorentina, ma è soprattutto Baggio quello preso di mira. Bruno è stato duro: «Baggio si è montato la testa perché ha giocato un volta in Nazionale. Deve ammetterlo se che l'ho picchiato. Dicono che è un fuoriclasse. Se è vero, allora Mauro è Pelé. Segna solo su rifare e con il suo comportamento lascia la gente. Domenica si è rociata l'invasione di campo».

Coppa Pele Pareggiano Italia e Germania

Italia e Germania federale hanno pareggiato (1-1) in una partita della Coppa Pele di calcio. Mondiale per veterani, ex campioni del mondo, giocata ieri nello stadio Caninde Stadium di San Paolo. Le reti sono state segnate da Sidka al 34' e da Morini all'88', mentre Paolo Gori tra i seniori azzurri e tedeschi, che hanno in un certo senso rivissuto l'emozione della finale di Madrid del 1982, con lo stesso arbitro, il brasiliano Cesar Coelho. Questo è dettato: ITALIA: Copparoni, Claudio Gentile, Carmine Gentile, Roggi (80' Anajini), De Nadi (42' Bellugi), Benetti, D'Amico (75' Bedini), Damiani (46' Fiacchi), Morini, Rossi, Selvaggi (all. Ferruccio Valcareggi), RFG: Kiefl, Kremers, Bonhof, Cullman, Overath, Muller, Gey, Sidka, Toppmoller (85' Eilenhoff), Seeler (16' Glowack), Holzenberg (77' Gersdorf) (all. Hans-Loh).

GIULIANO ANTONOLI

LO SPORT IN TV

Raidue, 12.55 Calcio, da Smirne, Turchia-Italia under 21; 23.05 Mercoledì sport: Pallavolo, Maxicon-Dinamo Mosca e Pattinaggio artistico, da Birmingham, campionati europei. Raidue, 15.00 Oggi sport; 18.20 Tg 2 Sport. Raitre, 15.30 Pattinaggio artistico, da Birmingham, campionati europei; 18.45 Tg 3 Derby. Odeon, 19.30 Speciale Parigi-Dakar. Tmc, 14 Sport News-Sportissimo; 15.30 e 20.25 Pattinaggio artistico; 23.50 Sport. Capodistria, 13.40 Mon-gio-ieri; 14.10 Tennis, Australian Open (replica); 16.10 Sport Spettacolo; 19.30 Box; 19.30 Sportime; 20.00 Take box; 20.30 Pattinaggio artistico, da Birmingham, campionati europei; 22.30 Tennis, Australian Open, terza giornata.

BREVISSIME

Recupero B. Oggi alle 14.30 si gioca Monza-Licata, recupero della 17ª di serie B: arbitro Staliozza di Pesaro. Pescante. Venerdì alle 11 nella sala Giunta del Coni al Foro Italo il commissario straordinario della federazione tennis (Fit), Mario Pescante, terrà una conferenza per illustrare le modifiche apportate allo statuto della Fit. Pallanuoto. Il Ct Fritz Dennerlein ha escluso dalla rosa della nazionale - che inizia la preparazione in vista degli Europei di agosto a Bonn - Misaggi, Steardo e Postiglione. Iran-Giappone. La nazionale di calcio dell'Iran affronterà venerdì, in amichevole a Teheran, la nazionale del Giappone. È il primo incontro internazionale disputato in Iran da quando scoppiò nel settembre '80 il conflitto con l'Irak. Fabbri. Edmondo Fabbri, direttore tecnico del Bologna, coordinerà lo staff degli «osservatori» della società emiliana di cui fanno parte anche Pivaletti, Rado, Tiberi e Roveri. Rimini cambia. Loris Pesaresi è il nuovo allenatore del Rimini (girone B della C1). Sostituisce Osvaldo Jaconi. Anticipo calcio. Sorteggio tra Roma e Lazio per l'anticipo a sabato 18 febbraio della partita di domenica 19, prima giornata di ritorno: ci sono, infatti, Lazio-Cesena e Roma-Pescara (all'andata l'Olimpico era inagibile). Sci, vince la Lucco. L'azzurra Cecilia Lucco ha vinto il gigante di Val Thorens (Francia), quarta la Oberhofer. L'Edera in B. Lo spargere per partecipare alla serie B di pallanuoto è stato vinto dell'Edera Trieste (in lizza erano anche la Marina Militare, la Geas e l'Endas).

Ieri da Occhetto Oliver Tambo, presidente del Congresso nazionale africano

«Aiutateci a liberare Mandela»

ROMA Il carcere, l'esilio le due facce di uno stesso destino cui il regime dell'apartheid ha condannato i leaders dell'Anc. Se Nelson Mandela marciava nelle prigioni sudafricane da vent'anni, Oliver Tambo da 29 non può più rientrare in patria. Nati nella stessa terra, il Bantustan del Transkei cui Pretoria ha concesso una ridicola indipendenza, Mandela e Tambo sono amici da una vita. Lo stesso liceo a Fort Hare, la stessa laurea in legge, uno studio legale come soci a Johannesburg nel 1952. Irrequieto e lascioso Nelson il cui nome, gridato in tante piazze del mondo, è diventato la bandiera della lotta all'apartheid, questo e posato Oliver che nella clandestinità e nell'esilio ha mantenuto vivo il movimento di liberazione sudafricano del quale oggi è presidente.

«La liberazione di Mandela e degli altri prigionieri politici ormai è diventato un fatto del tutto imponderabile. Nessuno ne sa niente», Oliver Tambo, il presidente dell'Anc in questi giorni è in Italia per una breve visita. L'invito, di qualche anno fa, è della Farnesina. Per motivi comprensibili lui ha potuto accettarlo solo oggi. Leggermente brizzolato sulle tempie, non dimostra i 72 anni.

«Anche se sono migliorate le condizioni della sua carcerazione, Mandela è ancora in prigione, a dispetto di tutte le dichiarazioni di Botha». Subito dopo le elezioni municipali in Sudafrica - era l'ottobre dell'anno scorso - molti si erano illusi che potesse essere liberato per un atto finalmente umanitario da parte del presidente sudafricano. Poi più nulla. «Perché temono», spiega Tambo, «che, con Mandela fuori di prigione in Sudafrica si verifichi un'esplosione di massa, incontrollabile. Lo vedono come una minaccia, gli attribuiscono un potere illimitato, quando con la sua liberazione potrebbero verificarsi solo pacifici episodi di festeggiamento, senza alcuna violenza. In Sudafrica oggi, del resto, bastano poche centinaia di persone che manifestano pacificamente per terrorizzare il regime». Raggiante la battuta finale: «Nella misura in cui con lui non sa più che fare, Botha è diventato prigioniero personale di Mandela». È proprio perché quel leader che sconta una condanna «al di là di ogni morale» tocca il nervo più scoperto del regime dell'apartheid (il fantasma della sua impotenza a perpetuarsi) la comunità internazionale - dice Tambo - «deve continuare a premere perché Mandela sia liberato, subito, senza condizioni».

Pressioni e sanzioni si sono rivelate efficaci nell'isolare il Sudafrica e nell'indebolirlo. Tambo vede una precisa correlazione tra le sanzioni e la nuova «volontà di pace» di cui Pretoria ha dato prova il 22 dicembre scorso firmando a New York l'accordo di non aggressione con l'Angola che prelude finalmente anche all'indipendenza della Namibia secondo la risoluzione numero 435 dell'Onu. «Se il Sudafrica si è ritirato dall'Angola non è stato per genuina volontà di pace, ma perché ci è stato costretto. La sconfitta subita a Quilo Cuanavale (nel sud dell'Angola nella primavera dello scorso anno) ad opera delle forze angolane e cubane, ha rappresentato una vera e propria svolta nella politica di aggressione sudafricana. A questo si ag-

giungano il costo enorme della guerra su un'economia indebolita e il crescente numero di morti di pelle bianca». Certo il presidente dell'Anc non può di lungarsi a raccontare come soprattutto le sanzioni americane sulle tecnologie più sofisticate abbiano fatto perdere a Pretoria la superiorità area nello scontro con gli angolani. Quello che gli interessa è puntualizzare che tanto l'accordo di pace tra Luanda e il Sudafrica

quanto l'avvio del processo di indipendenza per la Namibia - rappresentano «un'importante vittoria strategica in vista della liberazione totale del continente africano». «D'ora in poi - afferma Tambo - la comunità internazionale potrà concentrare su un solo paese (il Sudafrica appunto) i suoi sforzi e le sue pressioni». In questo senso, gli accordi di pace di New York hanno «isolato il regime dell'apar-

theid e ne hanno messo ancora più risalto le pesanti contraddizioni». «Mentre accetta la necessità dell'indipendenza per la Namibia e con essa un regime democratico unito non razziale lo stesso regime non riconosce per il Sudafrica l'idea di un sistema di governo non razziale e democratico. Ed è per questo che l'Anc continuerà nella sua lotta».

Tambo nega che Angola e Sudafrica si siano accor-

dati segretamente su un *deus* di cui pure la stampa occidentale ha parlato so-

spensione dell'aiuto sudafricano all'Unità (il movimento antigovernativo angolano) in cambio della sospensione dell'appoggio di Luanda all'Anc. L'Anc - afferma - «è sempre stato a conoscenza di ogni fase dei negoziati e dei termini dell'accordo di pace. E con l'accordo di pace l'Angola non ha tolto il suo appoggio

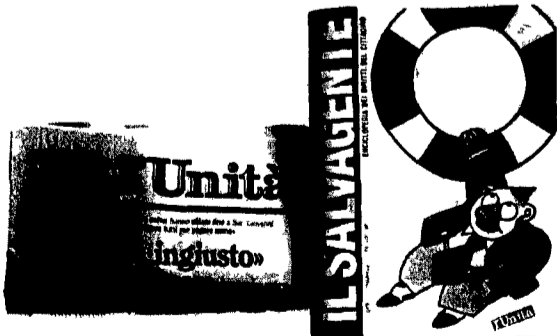


Oliver Tambo



AVVISO AI CITTADINI MALTRATTATI

Da domenica 22 con l'Unità c'è il Salvagente.
La guida pratica per far valere i vostri diritti.



l'Unità + SALVAGENTE Lire 1.500 - CONTENITORE IN OMAGGIO COL PRIMO FASCICOLO

all'Anc, si è impegnato a non cedere più il suo territorio per azioni di aggressione contro il Sudafrica. Non cambia dunque la strategia di lotta del Congresso nazionale africano dopo New York? «La nostra lotta si è sempre svolta all'interno del Sudafrica e anche volessimo attaccare dall'esterno possiamo farlo da qualunque punto».

Dentro il Sudafrica, ovviamente l'Anc è il movimento di liberazione politico del Sudafrica. Ma negli ultimi anni, tra le molte della riforma dell'apartheid sono nati, cresciuti o si sono rinvigoriti molti altri movimenti e partiti che lottano contro il regime. Tra di essi due giganti: il fronte democratico unito (Ud) che si è aperto a tutti i ceti sociali e la Carta della libertà già firmata nel '83 dalla stessa Anc, e l'Inkatha, il partito degli zulu, guidato da un transfuga dell'Anc, Gatsha Buthezi. La voce di Tambo si fa più vigorosa quando afferma che «con l'Inkatha «non esistono rapporti, specie da quando si è alleato sempre più al regime». Nessun rapporto o perlomeno nessun rapporto organico con il Pac (Congresso panafricano), l'unico vero movimento del paese, come si è all'Anc, riconosciuto dall'organizzazione della comunità africana «la libertà, ed è fatto».

Tambo - quanto ha scritto settimanale inglese - Economicist secondo cui molti bianchi neri starebbero «confluendo nelle sue file perché l'Anc è troppo moderato». Ed è altrettanto falso, continua - che all'interno dell'Anc ci siano correnti radicali, sostenitori della lotta armata a tutti i costi moderati. Il nostro è un movimento unito e voci come queste sono frutto di una propaganda sudafricana. Una volta inventano il contrasto tra vecchi e giovani leader, un'altra quello tra comunisti e non comunisti, ora tra radicali e moderati all'interno dell'Anc. Sono bugie. Oltre alle bugie, secondo Tambo il regime di Pretoria fa di tutto perché i sudafricani, i neri, ma soprattutto i bianchi, non vengano a conoscenza del vero messaggio politico dell'Anc. Che l'esatto contrario di ogni assunto dell'apartheid. «Non è propaganda razziale, è rispetto ai diritti fondamentali del popolo, di ogni credo religioso, di ogni partito politico, di ogni classe sociale, di ogni etnia che vogliamo è un sistema misto». Tutto questo - afferma Tambo - l'abbiamo detto e continueremo a dirlo a tutti i bianchi sudafricani (dagli industriali agli intellettuali) che continuano a venire a trovare a Luanda.

Le ultime battute sono per gli Stati Uniti e l'Inghilterra. «Non è Reagan, né Dukakis. Staremo a vedere». E all'Italia cosa chiede il presidente dell'Anc? «Di intensificare nei fatti le sanzioni contro il Sudafrica». A parole, ma solo a parole ha già fatto.